

136.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 MAGGIO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE	PAG.	PAG.	
Congedi	6723		
Disegni di legge:			
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6724		
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	6775		
Proposte di legge:			
(<i>Annunzio</i>)	6726		
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6724		
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	6725		
Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	6727		
Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	6727		
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	6753		
Interpellanza (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	6727		
SERVELLO	6727, 6728		
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	6728		
Interpellanze e interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	6729		
DELFINO	6730, 6740, 6748		
BERLINGUER LUIGI	6733, 6741		
MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6738, 6741, 6742		
MANCO	6742		
CODIGNOLA	6743		
		Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
		PRESIDENTE	6745
		GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	6745
		BOLDRINI	6746
		MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6747, 6748
		TRIPODI	6747, 6748
		DELFINO	
		CATTANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	6749, 6750
		FIUMANÒ	6749
		VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	6751
		ANGELINI	6752
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	6727
		Ordine del giorno della seduta di domani	6753
<hr/>			
La seduta comincia alle 17.			
BIGNARDI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 29 aprile 1964.			
(<i>E approvato</i>).			
Congedi.			
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bassi Aldo, Belci, Bianchi Gerardo, Breganze, Ceruti Carlo, Gennai Tonietti Ersilia, Marotta Vincenzo, Migliori e Pedini.			
(<i>I congedi sono concessi</i>).			

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

SCARLATO: « Modifica alla legge 18 marzo 1958, n. 478, istitutiva del comune di San Nazaro, in provincia di Benevento » (1288);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Modifiche alla legge 10 ottobre 1962, n. 1494 » (1294) (Con parere della I e della V Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

« Aumento del contributo in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.CO.) » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1314);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti tributari per l'agricoltura » (Urgenza) (1284) (Con parere della V e della XI Commissione);

« Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 18 gennaio 1952, n. 36, che estende agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza le disposizioni di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 » (1285) (Con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Cancellazione dalle linee navigabili del canale Naviglio, da Bologna al suo sbocco nel fiume Reno » (1312) (Con parere della X Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni fino all'ammontare di lire 19.500 milioni per la costruzione di un complesso edilizio da destinare a sede dei servizi centrali della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1273) (Con parere della V e della VI Commissione);

« Autorizzazione all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ad investire in operazioni di mutui al personale le disponibilità patrimoniali del fondo di garanzia per le cessioni e quelle del fondo pensioni e sussidi » (1307);

alla XI Commissione (Agricoltura):

GITTI ed altri: « Norme per l'esercizio venatorio » (1211) (Con parere della II, della IV e della V Commissione);

PENNACCHINI ed altri: « Norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia » (Urgenza) (1230) (Con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

« Provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (Approvato dal Senato) (1327) (Con parere della I, della IV, della V e della XIV Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

« Depositi di olii minerali presso i magazzini generali ed i depositi franchi » (1318);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Modifiche alla legge 30 luglio 1959, n. 595, concernente norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche » (1320) (Con parere della IX Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Istituzione della provincia di Oristano » (Urgenza) (1010) (Con parere della I, della IV e della V Commissione);

ABENANTE ed altri: « Estensione alle compagnie portuali dei benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno » (1232) (Con parere della X e della XIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

CACCIATORE ed altri: « Modifica degli articoli 2748, 2751, 2755, 2770, 2776, 2778 e 2780 del codice civile » (1267) (Con parere della XIII Commissione);

SANTAGATI: « Ampliamento della giurisdizione del tribunale civile e penale di Mistretta » (1289);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

VICENTINI ed altri: « Modificazione dell'articolo 1 del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, convertito, con modificazioni, nella legge 12 aprile 1964, n. 191, per quanto concerne

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

le banche popolari cooperative » (1276) (*Con parere della V Commissione*);

BRANDI: « Modifica dell'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1277) (*Con parere della V Commissione*);

« Conversione in legge del « decreto-legge 24 aprile 1964, n. 210, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite da vino » (1303) (*Con parere della I e della XI Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 211, concernente facilitazioni per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati » (1304);

« Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 212, concernente modifiche al trattamento fiscale delle vendite di merci allo stato estero » (1305) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1964, n. 213, concernente agevolazioni in materia d'imposta di bollo nonché in materia di tassa di bollo sui documenti di trasporto per taluni atti relativi al commercio internazionale » (1306) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Autorizzazione ai comuni e loro consorzi a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167 » (*Urgenza*) (1311) (*Con parere della II e della IX Commissione*);

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Parificazione delle obbligazioni degli istituti regionali per il finanziamento delle piccole e medie imprese alle cartelle fondiari » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (1313);

Senatori BERNARDINETTI ed altri: « Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari nel caso di cessazione del trattamento pensionistico alla madre per morte o per altre cause » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1319) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

ORLANDI: « Norma integrativa dell'articolo 2 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, e successive modificazioni sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (1227) (*Con parere della VI Commissione*);

GAGLIARDI ed altri: « Modifiche alla legge 10 ottobre 1962, n. 1484, relativa al Magistrato per il Po » (1237) (*Con parere della I Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Modifiche e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato » (1256) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ABENANTE ed altri: « Miglioramento del trattamento economico dei lavoratori addetti ai cantieri scuola » (1233);

alla XIV Commissione (Sanità):

SINESIO ed altri: « Aumento del contributo ordinario in favore del " Centro internazionale radio medico " (C.I.R.M.) » (946) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

MIGLIORI e TOROS: « Norme sulla cittadinanza » (1229) (*Con parere della I e della III Commissione*);

alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

DE MARIA ed ERMINI: « Istituzione di un Istituto di educazione sanitaria » (899) (*Con parere della V Commissione*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Norme per l'applicazione della parte prima dell'accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (*Già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato da quella V Commissione*) (597-B) (*Con parere della V Commissione*);

Senatori BELLISARIO ed altri: « Norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, e della legge 16 luglio 1960, n. 727, relative al personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica » (*Approvato da quella VI Commissione*) (1332);

Senatori SPIGAROLI e BELLISARIO: « Norma integrativa all'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33, a favore del personale amministrativo ed ausiliario dipendente dalle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

scuole ed istituti secondari statali in particolari condizioni » (*Approvato da quella VI Commissione*) (1333);

Senatori SAMEK LODOVICI e VALSECCHI ATHOS: « Agevolazioni tributarie a favore della Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.) » (*Approvato da quella V Commissione*) (1334);

« Concessione di un contributo annuo di lire 1.900.000 e di un contributo di lire 7 milioni 600.000 a copertura di annualità passate a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » (*Approvato da quella III Commissione*) (1335);

« Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine » (*Approvato da quella V Commissione*) (1336);

« Restituzione dei diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'imposta generale sull'entrata per taluni prodotti industriali esportati » (*Approvato da quel consesso*) (1337);

Senatori SALERNI, MILITERNI ed altri: « Istituzione del tribunale di Paola » (*Approvato da quel consesso*) (1338);

Senatori SCHIETROMA e VIGLIANESI: « Norme interpretative e integrative della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a migliororia in uso nelle province del Lazio » (*Approvato da quel consesso*) (1339);

Senatori CAPONI ed altri: « Autorizzazione della spesa di lire 466 milioni per completare il pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dei danni causati da attacchi di peronospora tabacina » (*Approvato da quella X Commissione*) (1340);

« Ripristino per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sulla assunzione obbligatoria dei profughi » (*Approvato da quella X Commissione*) (1341).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DI PRIMIO ed altri: « Norme per l'assunzione degli assistenti volontari nei ruoli degli insegnanti della scuola media unica » (1342);

STORTI ed altri: « Norme integrative del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernenti l'istituzione, la composizione e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e l'ordinamento del personale delle camere di commercio, industria e agricoltura » (1343);

STORTI ed altri: « Modifica dell'articolo 62 del regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200, concernente l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali » (1344);

ZAPPA ed altri: « Modifica dell'articolo 21 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, relativo alla competenza per la cognizione dei reati di contrabbando » (1345);

ZAPPA ed altri: « Modifica delle leggi 17 luglio 1942, n. 907, e 3 gennaio 1951, n. 27, sul monopolio dei sali e dei tabacchi e della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424 » (1346);

CANESTRARI ed altri: « Concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, in provincia di Verona » (1347);

SCALIA: « Norme relative al personale dell'ex Ministero dell'Africa italiana transitato nei ruoli del Ministero della sanità a seguito di pubblico concorso e ai sensi del decreto legislativo 13 dicembre 1947, n. 1480 » (1348);

ALESÌ MASSIMO: « Modificazioni alla legge 4 novembre 1963, n. 1460, sull'incremento dell'edilizia economica e popolare » (1349);

DURAND DE LA PENNE: « Istituzione dei ruoli organici aggiunti per l'insegnamento del canto nelle scuole elementari » (1350);

ORLANDI: « Revisione della carriera del personale educativo dei convitti annessi agli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale » (1351);

VALITUTTI: « Iscrizione agli istituti superiori di magistero dei giovani muniti del diploma di maturità classica » (1356);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Modifica dell'articolo 3 della legge 21 giugno 1960, n. 649, concernente attività e disciplina dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali » (1352);

ORLANDI: « Istituzione del tribunale civile e penale di Castelvetro » (1353);

ARMATO: « Promozione in soprannumero al grado di ispettore generale dei funzionari aventi il grado di direttore di divisione o equiparati, con trent'anni di servizio » (1354);

ARMATO: « Riconoscimento del servizio prestato in qualità di cottimista, al personale "diurnista" dell'Amministrazione finanziaria » (1355);

ria inquadrato ai sensi delle leggi 19 luglio 1962, n. 959, e 12 agosto 1962, nn. 1289 e 1290 » (1355).

Saranno stampate e distribuite. Le prime undici, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni concernenti le gestioni finanziarie dell'Ente teatrale italiano, per l'esercizio 1961-62, e dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania per gli esercizi 1961 e 1962 (Doc. XIII, n. 1). I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile 1964 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Servello, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se ravvisi l'urgenza di un provvedimento che integri il decreto ministeriale 2 febbraio 1948, il quale, come noto, statuisce in merito alla "determinazione delle aziende artigiane ai fini della applicazione delle norme sugli assegni familiari". L'interpellante osserva, infatti, che, successivamente alla emanazione del suddetto decreto ministeriale, sono sorte molte attività nuove, le quali, per il solo mo-

tivo di non essere comprese nella elencazione delle lavorazioni enunciate, con criterio tassativo e non esemplificativo, dal provvedimento legislativo del 1948, non possono fruire dei benefici accordati dalle stesse » (125).

L'onorevole Servello ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza persegue il fine di rendere attuale il principio al quale si ispirò il decreto ministeriale 2 febbraio 1948 per determinare le aziende artigiane ai fini dell'applicazione delle norme sugli assegni familiari.

Mi è ben noto che lo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ebbe compiutamente ad occuparsi della situazione anormale venuta a crearsi in seguito al mancato aggiornamento del provvedimento legislativo, aggiornamento obiettivamente suggerito dal sorgere di attività artigianali nuove — in quanto concepite ed attuate posteriormente al decreto ministeriale del 1948 — ed imposto, sul piano giuridico, dalla irrazionale quanto costante interpretazione, da parte dello stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale, secondo la quale l'elencazione delle attività artigianali, contenuta nel citato decreto, dovesse ritenersi « tassativa » e non « esplicativa ».

Innumerevoli sono i casi nei quali il ricorso delle aziende artigiane interessate è stato respinto sia in prima istanza, e cioè presso l'apposito comitato in funzione presso le sedi provinciali dell'I.N.P.S., sia in seconda istanza, presso il competente organo del Ministero.

Ho avuto modo, anche personalmente, di rendermi conto della anormalità di questa deprecata e deprecabile situazione e di constatare come, contro ogni corretta ed obiettiva valutazione della realtà in atto, le istanze degli interessati siano state respinte unicamente perché la loro attività non era fra quelle elencate nel decreto ministeriale e la elencazione del provvedimento legislativo era ritenuta tassativa e non esplicativa.

A titolo puramente esemplificativo voglio citare il caso di una azienda artigiana che iniziò a Milano la sua attività nel maggio del 1950, e cioè in epoca posteriore di oltre due anni all'entrata in vigore del decreto ministeriale 2 febbraio 1948, e che ancora oggi, tanta è la particolarità delle sue creazioni, non ha avuto competitore alcuno nel suo specifico settore. Si tratta di un'azienda che, su ordinazione di case di alta moda e di fabbriche produttrici di tessuti, partico-

l'abbigliamento femminile, crea, in relazione ai modelli e secondo i vari tessuti che le vengono sottoposti, accessori tali da accrescere il valore e l'originalità di modelli e di tessuti: questi vengono presentati ad una clientela altamente selezionata, così da escludere, nella maniera più assoluta, ogni riproduzione di ciò che venne elaborato per un certo capo di vestiario.

Il titolare di questa azienda artigiana deve pertanto, commissione per commissione, scegliere la materia prima, il colore e il disegno degli accessori, creando un modello secondo il suo intuito e secondo il senso artistico nel quale si esprimono la sua sensibilità e la sua ispirazione.

Non si può concepire una attività più tipicamente artigiana di questa, nella quale il titolare dell'azienda non soltanto partecipa direttamente al lavoro, ma addirittura modella, secondo il suo estro, la materia prima nella quale si sostanziano le sue creazioni. Ebbene, poiché le vigenti norme non contemplano una attività di siffatta natura, l'Istituto nazionale di previdenza sociale prima e il Ministero dopo hanno respinto il ricorso sul quale si dovrà ora pronunciare la magistratura.

Ritengo di non dover dare altre esemplificazioni, perché i ricorsi pendenti in questa materia sono moltissimi.

È pertanto evidente l'urgenza di un nuovo strumento legislativo che — opportunamente elaborato da provveduti elementi tecnici e tradotto in norme le quali non risultino preclusive di una applicazione analogica ad attività nuove, a mano a mano che queste si affaccino alla ribalta del processo produttivo nel suo costante evolversi e progredire — eviti il riprodersi della situazione oggi deprecata, che è la fonte di illogiche e gravose sperequazioni fra attività le quali, pur essendo inquadrare nel settore dell'artigianato, non sono riconosciute tali ai fini dell'applicazione delle vigenti norme sugli assegni familiari.

Concludendo, ricordo la discussione svoltasi al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dove unanimemente è stato riconosciuto che il decreto ministeriale in questione, per il modo tassativo in cui è formulato, necessita di una revisione organica e rapida.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le difficoltà che sono state frapposte al riconoscimento di

nuove attività nel campo della produzione artigiana non dipendono da una posizione preconcepita del Ministero del lavoro, ma da un vincolo che la legge 17 ottobre 1961, n. 1038, ha posto al Ministero del lavoro in tale campo. Infatti la legge n. 1038 poneva termine alla facoltà, che con il precedente testo unico 30 maggio 1955, n. 797, veniva attribuita al Ministero del lavoro, di determinare volta per volta nuove attività di produzione da classificare nel campo artigiano. Per altro ciò avveniva nel 1961, quindi mi pare che l'azienda citata dall'onorevole Servello, sorta nel 1950, abbia avuto 11 anni di tempo per chiedere di essere classificata tra le attività artigiane.

SERVELLO. Lo ha chiesto, ma la domanda è stata respinta.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dal 1961 in poi questa facoltà è stata preclusa da una legge ed il Ministero non avrebbe potuto contravvenire ad una norma approvata dal Parlamento. Per altro non ho ben compreso quale tipo di attività artigianale sia quello citato dall'onorevole Servello, in quanto ritengo che sia stato sempre possibile e sia tuttora possibile inquadrare attività, apparentemente di tipo nuovo, in un campo più vasto di consimili attività di natura prettamente artigianale.

L'onorevole Servello ha citato un parere espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: esso trova riscontro soprattutto nel fatto che il decreto ministeriale 2 febbraio 1948 scadrà il 30 giugno di quest'anno e quindi si dovrà provvedere a prorogarne la validità, a meno che non si ritenga che i motivi che diedero luogo alla sua emanazione siano venuti meno.

Iniziativa sia parlamentari sia governative potranno ora sopperire alla carenza che eventualmente si venisse a determinare. D'altro canto ritengo che la esiguità dei casi di nuove attività artigianali non classificabili fra quelle già ammesse dal Ministero del lavoro ai benefici in parola collochi questo problema non certamente tra i più gravi; comunque questa lacuna sarà sempre rimediabile, ove dovesse assumere una certa portata, con l'emanazione di un nuovo decreto.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Ho avuto modo più volte di ascoltare risposte ad interpellanze e più volte mi sono dichiarato insoddisfatto, ma non sono stato mai così insoddisfatto come in questa circostanza. Avevo premesso che biso-

gnava porre un certa attenzione a qualche caso che avrei citato; ebbene, la risposta non ne ha tenuto alcun conto. Ma perché? Perché siamo alle solite: purtroppo le risposte, non soltanto ad interrogazioni (e sarebbe già cosa grave), ma anche ad interpellanze sono frutto di una elaborazione burocratica, laddove, viceversa, a mio avviso, bisognerebbe porre l'attenzione e l'accento sul profilo politico e legislativo delle questioni.

Ora, quello che ha affermato l'onorevole sottosegretario è che il decreto del 1948 scadrà tra poco tempo: il 30 giugno prossimo. Il mio quesito, cioè se questo decreto in ordine alla classificazione delle aziende artigiane abbia valore tassativo o meno, non ha trovato risposta. Se il decreto sarà rinnovato *sic et simpliciter*, ciò significherà che parecchie attività artigiane nuove che andranno a sorgere si troveranno nella identica situazione in cui si sono trovate molte altre attività artigiane in questi anni, e cioè nella situazione di non potere essere comprese nella casistica che ci interessa. Quindi il problema rimane, e rimane soprattutto sotto il profilo legislativo.

Debbo pertanto sollecitare il Ministero del lavoro affinché vagli la possibilità di inserire le nuove attività artigiane in queste classifiche e affinché non si dia al provvedimento che sarà emanato un carattere tassativo e preclusivo di fronte alle nuove aziende artigiane che potranno sorgere.

Noi abbiamo sempre dato in Italia esempio di genialità nel campo artigiantale. Se imprigioneremo in un decreto ministeriale questa genialità, essa ne risulterà mortificata, perché la burocrazia non perdona. Bisogna quindi che le attività artigiane non vengano classificate in base alle nomenclature che saranno emanate, ma alle caratteristiche che nel tempo si renderanno evidenti in virtù dell'evoluzione che potrà determinarsi. È questo che avrei voluto udire dall'onorevole sottosegretario; e ritengo che il Ministero del lavoro debba su questo punto esprimere il proprio parere e soprattutto debba dire agli artigiani che operano attualmente e a quelli che verranno una parola che possa tranquillizzarli.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione:

Delfino, « per conoscere i motivi per cui da due anni viene negato il riconoscimento

ai liberi corsi universitari istituiti in Abruzzo dagli enti locali per sopperire alla carenza di una università statale degli studi in Abruzzo; e per conoscere quali iniziative intenda adottare per l'istituzione in Abruzzo di una università statale degli studi » (75);

Natta, Berlinguer Luigi, Ferrari Francesco, Illuminati e Seroni, « per conoscere il suo atteggiamento in merito alla richiesta di istituzione di una facoltà di architettura a Vicenza in dipendenza dell'università di Padova; e per conoscere, più in generale, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'attuale proliferazione di facoltà e nuove sedi universitarie, sotto la spinta di esigenze municipalistiche e di sottogoverno, al di fuori di ogni sano criterio di programmazione dello sviluppo degli studi superiori. Gli interpellanti chiedono se il ministro sappia che gli studenti vicentini, insieme con l'opposizione democratica degli enti locali interessati, hanno unito la loro protesta a quella dei rappresentanti delle varie categorie universitarie di Padova e Venezia, mostrando in tal modo di voler difendere la serietà degli studi; e che analogamente avviene in tutti quei centri (fra cui Chieti, Pescara, Udine, Pordenone, Treviso ed altri) ove sono stati aperti o si prevedono che si apriranno corsi di laurea senza alcun controllo da parte dello Stato. In tale situazione i sottoscritti chiedono di interpellare il ministro per sapere se intenda intervenire prontamente per bloccare qualunque iniziativa del tipo suddetto, per sospendere la discussione dei suoi stessi disegni di legge presentati in Parlamento, al fine di presentare un organico programma di sviluppo di facoltà e sedi universitarie, connesso al riassetto di quelle attuali, nell'interesse di tutta l'istruzione superiore italiana » (98);

e delle seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione:

Manco, « per conoscere i motivi per i quali non si sia ritenuto fino a questo momento di assumere tutte le necessarie iniziative per la istituzione in Brindisi di facoltà universitarie. Tanto sulla precisa scorta di ordini del giorno e di deliberazioni formulati da competenti organismi universitari e di cultura con i quali da tempo si auspicava la istituzione in Brindisi dell'università » (503);

Gagliardi, « per conoscere se corrisponda a verità che, prima di un'organica e generale revisione delle strutture delle università venete ed italiane, sia stato deciso o comunque esista l'intenzione di creare una facoltà di architettura a Vicenza. L'interrogante fa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

presente l'inadeguatezza delle motivazioni addotte a sostegno di tale iniziativa, nonché il fatto che l'iniziativa stessa si rivelerebbe in termini settoriali e sotto la spinta di interessi particolari » (639);

Codignola, « per conoscere se risponda al vero la notizia che si progetterebbe la istituzione di una nuova facoltà di architettura a Vicenza e se, in caso affermativo, ritenga opportuno di soprassedere alla creazione di nuove facoltà di qualsiasi tipo finché non siano chiare e definite le linee di sviluppo territoriale e di riforma strutturale della università nel suo complesso, in esecuzione delle conclusioni raggiunte dalla commissione nazionale d'indagine sulla scuola » (687).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze ed interrogazioni, concernenti argomenti connessi, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, uno dei primi atti che compii in quest'aula quando nel 1958 venni eletto per la prima volta deputato fu di presentare una mozione per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità dell'istituzione d'una università degli studi in Abruzzo. Ero da poco uscito dalle aule universitarie ed avevo pertanto ancora molto vivo il ricordo di tanti giovani della mia regione che erano stati miei compagni di scuola al liceo e per mancanza di mezzi non avevano potuto proseguire gli studi; ed ancor più il ricordo di quanti miei colleghi abruzzesi dovessero vivere di stenti nella capitale per andare avanti negli studi universitari, non avendo le loro famiglie possibilità maggiori per mantenerli agli studi.

Nel 1959 il problema di dotare di una università le regioni o le zone che ne erano prive, ed in particolare gli Abruzzi e la Calabria, sembrò molto vicino a risolversi. Eravamo al tempo del piano decennale della scuola ed allora — mi piace ricordarlo — il ministro della pubblica istruzione affermava al Senato che la costituzione di nuovi centri di cultura nell'Italia meridionale continentale avrebbe dato un grande contributo alla evoluzione civile e politica di quelle contrade, perché le nuove università sarebbero state centri di cultura che avrebbero permesso anche a molti figli valorosissimi del Mezzogiorno di insegnare nelle loro città.

Lo stesso ministro, nell'introduzione al piano della scuola, affermava che il fatto che nel nostro paese gli istituti superiori fossero mal distribuiti e che vi fossero regioni come l'Emilia, che, con una popolazione di 3 milioni 630 mila abitanti, aveva quattro università, e le Marche, che, con una popolazione d'un milione 380 mila abitanti, aveva tre università, e che vi fossero altre regioni, come la Calabria, con 2 milioni 150 mila abitanti, e l'Abruzzo, con un milione 690 mila abitanti, senza università non giustificava l'opposizione al sorgere di nuove università nel Mezzogiorno continentale.

Ed ancora il ministro, concludendo il lungo dibattito al Senato sul piano della scuola, dichiarava che si dovevano costituire le università in seguito a decisioni consapevoli, senza lasciarsi trascinare dalla demagogia, là dove veramente servivano, là dove erano utili.

A queste affermazioni del 1959 si fece seguito concretamente al Senato introducendo, all'articolo 52 del progetto di piano per la scuola, un emendamento che istituiva nuove cattedre universitarie per le università da costituire nelle regioni che ne erano prive. Vi era quindi un'impostazione del Governo e vi era una decisione del Senato in tal senso, in relazione al piano della scuola.

Il piano della scuola fece la fine che tutti ricordiamo. Nell'anno successivo, di fronte alla presentazione da parte di un gruppo di deputati democristiani della Calabria di una proposta di legge per l'istituzione di una università in Calabria, il collega Di Luzio ed io ci preoccupammo di presentare una proposta analoga per l'Abruzzo, affinché questa regione non fosse dimenticata.

L'anno successivo, ossia nel 1961, vi fu la visita dell'allora Presidente del Consiglio onorevole Fanfani in Calabria, visita che tutti ricordano per le... vacche mobili. Proprio in occasione di tale visita fu assunto solennemente dal Governo l'impegno per l'istituzione d'una università in Calabria: un disegno di legge fu presentato al Senato, da quel consesso approvato e poi trasmesso alla Camera. In Commissione pubblica istruzione, nel marzo del 1962, chiesi che insieme con quel disegno di legge fosse discussa anche la proposta di legge che avevo presentato per l'istituzione dell'università in Abruzzo. Non soltanto la mia richiesta non fu accolta, ma, per la chiara e decisa opposizione degli onorevoli Natta e Codignola, quei progetti di legge non furono discussi. Cioè non fu discusso nemmeno il disegno di legge relativo

all'università della Calabria, perché, ripeto, lo impedirono i commissari comunisti e, in particolare, i commissari socialisti, pur facendo essi parte della maggioranza che sosteneva il Governo di centro-sinistra costituitosi poche settimane prima.

Non voglio entrare nel merito dei motivi che determinarono questi due gruppi ad opporsi alla discussione sull'istituzione delle citate università. Un commento nel merito lo farò a conclusione di questo mio intervento.

Di fronte a questa situazione, sorsero in Abruzzo liberi corsi universitari. L'esigenza degli studenti di avere vicina una sede universitaria fu avvertita dagli enti locali, ed ebbero inizio in tal modo liberi corsi universitari che cominciarono ad essere molto frequentati e tuttavia non spinsero il Governo a muoversi per organizzare rapidamente l'istituzione di un'università statale, ma spinsero il Governo in direzione opposta. Ricordo infatti che nell'ottobre 1961 vi fu addirittura una diffida del Ministero della pubblica istruzione contro l'istituzione di facoltà universitarie, nonché una diffida a frequentare questi liberi corsi che non sarebbero stati mai riconosciuti. Quindi, il tentativo di influenzare decisamente gli studenti affinché non frequentassero queste università.

Successivamente si ebbe la presentazione del piano-stralcio per la scuola, che fu discusso in quest'aula nel giugno del 1962. Anche in quella occasione mi preoccupai di presentare emendamenti affinché in questo piano della scuola una parte dei fondi fosse riservata all'istituzione delle nuove facoltà universitarie. Quegli emendamenti non furono accettati, e ciò con la stessa motivazione con cui non erano stati accettati in Commissione pubblica istruzione altri emendamenti, presentati dall'onorevole Nicosia l'anno precedente, al piano-stralcio dei 45 miliardi a favore delle università: data la certezza dell'immediata istituzione di università statali, non vi era bisogno di inserire emendamenti, perché nel piano-stralcio in favore delle università o nel piano-stralcio della scuola vi sarebbero state voci comprendenti i finanziamenti relativi all'istituzione di nuove università.

Ma vi è di più. Il ministro della pubblica istruzione del tempo, senatore Bosco, nel giugno 1962, accettando al Senato l'ordine del giorno Bellisario (un senatore della maggioranza), si impegnavo ad istituire una università statale in Abruzzo per l'anno accademico 1962-63. Tuttavia, questo impegno non

fu assolto e i liberi corsi in Abruzzo continuarono a funzionare.

Nel novembre 1962 il Consiglio superiore della pubblica istruzione non poté fare a meno di mettere all'ordine del giorno la richiesta di riconoscimento legale dei liberi corsi istituiti in alcune città abruzzesi. Questo mi risulta personalmente poiché faccio parte del consiglio di amministrazione della libera università di Pescara. La discussione sul riconoscimento, però, non ebbe più luogo perché fu bloccata da un intervento politico. Nelle cronache regionali dei giornali di questi ultimi tempi se ne possono leggere i particolari e si possono conoscere i nomi dei parlamentari di maggioranza intervenuti per non far riconoscere quei liberi corsi. Perché tutto questo? Perché eravamo alla vigilia della campagna elettorale politica e il riconoscimento dei liberi corsi non doveva avvenire attraverso le vie normali e legali, bensì in seguito ad accordi politici e in modo che fossero salvaguardati gli interessi elettorali di determinati parlamentari della maggioranza.

Ecco pertanto che, subito dopo aver bloccato la discussione sul riconoscimento, la democrazia cristiana lanciò un programma elettorale per la soluzione di tutti i problemi abruzzesi, compreso quello della istituzione di una università che consorziasse le iniziative già in atto nelle città di Pescara, Chieti e Teramo. Quel programma elettorale prevedeva le cose più sbalorditive, fra cui questo strano superconsorzio fra quelle tre università.

Negli ultimi tempi il ministro della pubblica istruzione (mi dispiace che non sia presente: egli è personalmente responsabile di questi ultimi atti) ha di fatto accettato questa impostazione.

Si tratta forse di una soluzione serena? Noi non lo riteniamo. Né crediamo che possa essere seria una soluzione alla quale si perviene dopo che il ministro della pubblica istruzione ha convocato il vicesegretario politico della democrazia cristiana, onorevole Scaglia, i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali abruzzesi e li ha fatti sedere intorno a un tavolo per trovare appunto la soluzione del problema universitario abruzzese.

La soluzione di un simile problema non si trova tramite il vicesegretario di un partito. Quando si è ministri della pubblica istruzione si ha il dovere di tutelare gli interessi di tutto il paese, e non già quelli particolari della democrazia cristiana o addirittura di determinati settori di quel partito.

Questa riunione ha accentuato, anziché dissolto, la confusione in atto. La città dell'Aquila non ha voluto aderire all'accordo e ha rivendicato i suoi diritti, del resto legittimi, perché essa è stata la prima fra le città abruzzesi a costituire liberi corsi e aveva già ottenuto il riconoscimento legale della facoltà di magistero. Per raggiungere un'intesa almeno fra le altre città che aspirano ad essere sedi universitarie, e cioè Chieti, Pescara e Teramo, si è dovuto ricorrere ad un compromesso che prevede l'ubicazione del nuovo ateneo in una località equidistante tra i comuni di Chieti e di Pescara, ossia a Madonna delle Piane.

Il ministro della pubblica istruzione è giunto così al punto di scrivere al presidente del comitato promotore dell'università di Pescara, il sindaco della città, una lettera nella quale afferma che si darà il riconoscimento ai corsi, in funzione ormai da tre anni, soltanto quando sarà stato costituito il consorzio tra Pescara, Chieti e Teramo, con sede appunto a Madonna delle Piane.

A queste assurdità si arriva quando un deteriore spirito di compromesso prevale e quando gravi problemi, come quelli dell'istruzione superiore, vengono affrontati sul piano del campanilismo e degli interessi elettorali dei parlamentari di maggioranza di questa o di quella città abruzzese, che aspirano a non perdere voti, anzi a guadagnarne altri.

Come se non bastasse, essendosi riconosciuto che Teramo è piuttosto lontana da Madonna delle Piane, si è accordato a questa città il diritto di istituire una facoltà staccata.

Così si vorrebbe istituire un centro universitario in una località a mezza strada tra Chieti e Pescara, nella zona ove sorgono stabilimenti industriali. Ora non so se sia questo il giusto modo di risolvere problemi così complessi.

Si opera in questo modo perché siamo alla vigilia di nuove elezioni (questa volta amministrative) e bisogna poter sbandierare agli abruzzesi che il Governo ha dato loro la università. Si noti che riconoscendo i liberi corsi universitari il Governo non spenderebbe una lira. È mai possibile che l'istruzione superiore debba essere legata ai finanziamenti degli enti locali e che possano autofinanziarsi istituzioni, come la nuova università abruzzese, il cui bilancio prevede una spesa oscillante fra i trecento e i quattrocento milioni di lire annui?

Il Governo si appresta a consentire una operazione del genere per togliersi il fastidio

di dover varare la legge istitutiva di una vera università degli studi in Abruzzo, forse anche per non scontentare l'onorevole Codignola, il quale ritiene che l'Abruzzo e la Calabria siano zone che non hanno una tradizione culturale tale da poter ospitare una università.

CODIGNOLA. Ella, onorevole Delfino, non può attribuirmi questa opinione. Si documenti!

DELFINO. Per mostrarle fino a che punto io sia documentato, onorevole Codignola, le leggerò un brano di un articolo che devo ritenere sia suo, perché è firmato « Tristano Codignola », apparso sul periodico *Abruzzo nuovo*, il cui direttore era allora militante nel partito socialista italiano, anche se ora è passato al P.S.I.U.P. (non ho ben capito, del resto, se ella si trovi attualmente nel P.S.I. o nel P.S.I.U.P.) (*Commenti*).

« La cosa è tanto più seria -- si legge fra l'altro in quell'articolo -- quando si tratta di istituire *ex novo* una università in regioni tradizionalmente prive delle strutture culturali, scientifiche e anche storico-ambientali proprie di una università ».

Credo di poter ravvisare in questa impostazione dell'onorevole Codignola una posizione di conservazione che proviene dai docenti di vecchie università. Infatti quando si esorta a risolvere prima il problema delle università esistenti, e ad istituire soltanto dopo nuove università, si esprime un concetto di conservazione tipico di chi ha responsabilità o posti di rilievo nelle vecchie università. Quindi, con il centro-sinistra non soltanto si va in bicicletta e non in automobile, ma anche soltanto nelle vecchie università; si va indietro o si assumono posizioni conservatrici.

Come è possibile rinviare continuamente un problema così importante ed urgente, quale è quello di dare una istruzione superiore ai giovani di due intere regioni, dell'Abruzzo e della Calabria? Onorevoli colleghi della maggioranza, chi colpite con il vostro atteggiamento? I ricchi che possono recarsi dove vogliono, o i figli del popolo che dite sempre di voler aiutare e che non hanno mezzi? A questo riguardo giova ricordare che il presalario accordato agli studenti è insufficiente; si tratta di un problema da rivedere, come ha riconosciuto la stessa commissione d'indagine sulla scuola.

Per anni avete promesso l'istituzione di università statali nelle regioni povere, e poi proprio da sinistra vengono i maggiori ostacoli, in base a pregiudiziali teoriche che non hanno alcun riscontro nella realtà effettiva.

Ora la realtà di regioni povere, che danno all'emigrazione non solo le braccia, ma anche i cervelli, impone di risolvere con urgenza questi problemi.

Né potete risolverli con i *colleges*, come propone l'onorevole Codignola.

CODIGNOLA. Si iscriva alla scuola elementare! (*Proteste a destra — Richiami del Presidente*).

DELFINO. Di fronte a un personaggio così eminente nel campo della cultura, sono molto indeciso se continuare o se andarmi ad iscrivere alle scuole elementari. Sono però molto indeciso: non so infatti se devo iscrivermi alla prima elementare o alla sesta!

CODIGNOLA. Alla scuola materna.

DELFINO. Forse, a quella scuola materna statale che non le hanno permesso di realizzare? Comunque, più che di un'interruzione, si tratta di un tentativo di offendermi che non voglio raccogliere, perché non posso prendere sul serio una persona che seria non è, come è il caso dell'onorevole Codignola. È tanto risaputo che non mi adiro per queste sue interruzioni.

Di fronte ad una crisi che investe le regioni meridionali, e in particolare la mia regione — l'Abruzzo — un istituto superiore rappresenta un rimedio che non può essere ulteriormente disatteso. Credo che rientri nell'impostazione dell'attuale Governo far finta di risolvere certi problemi per non impegnarsi. Per questo noi, a conclusione dello svolgimento della nostra interpellanza, chiediamo al Governo innanzitutto il riconoscimento immediato dei liberi corsi, ove beninteso in base a ispezioni e a valutazioni ministeriali li si reputi tali da essere riconosciuti. Se non appaiono seri e meritevoli di riconoscimento, non siano riconosciuti: ma allora non si insista per la costituzione di consorzi che in nulla incidono sullo stato effettivo degli studi. In effetti, sono consorzi che lascerebbero le facoltà là dove si trovano; successivamente, quando sarà costruito l'edificio, si riuniranno alla Madonna delle Piane.

I liberi corsi o sono utili, e allora li dovette approvare, senza imporre che si consorzino fra loro; o non sono utili, e allora non approvateli. Ma in tutti i casi dovette porvi il problema della istituzione dei corsi. È inutile che la commissione di indagine sulla scuola ne parli dicendo che bisogna istituirli nelle regioni dove non esistono e che il ministro della pubblica istruzione faccia suo questo concetto nella relazione programmatica, se non si prendono urgente-

mente provvedimenti e si rimanda tutto alla programmazione che, come abbiamo sentito, nei suoi « tempi lunghi » ci porterà al 1981. Se per le università in Abruzzo e in Calabria valuterete che sia necessario il tempo lungo, farete perdere altri vent'anni a queste due regioni, alla loro cultura e anche al loro sviluppo economico e sociale.

Noi chiediamo l'istituzione di studi universitari in Calabria e in Abruzzo con immediato provvedimento del Governo, il quale, per quanto riguarda le sedi, deve assumere le sue responsabilità per superare i campanilismi e fare le sue scelte. Infatti, quando esiste uno Stato, esso non può farsi ricattare dai campanilismi locali, ma deve decidere per il bene di tutti, con piena responsabilità.

Quando la capitale d'Italia fu trasferita da Torino a Firenze, vi fu una notevole agitazione, ma ciò nonostante la capitale fu trasferita. Se dovete istituire una sola università per ciascuna regione, scegliete la sede ed assumetene la responsabilità. Un governo questo fa; non si lascia sopraffare dai campanilismi né dalle preoccupazioni elettorali di qualche candidato locale. Se volete essere, come dite, un Governo che va incontro ai figli del popolo, questo dovete fare; altrimenti essi non studieranno, a meno che a ciò non provveda personalmente l'onorevole Codignola. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Berlinguer ha facoltà di svolgere l'interpellanza Natta, di cui è cofirmatario.

BERLINGUER LUIGI. La nostra interpellanza parte da un fatto abbastanza particolare, per investire un problema più generale, qual è la moltiplicazione, avvenuta in questi anni, del numero delle sedi universitarie nel nostro paese: fenomeno che, a mio avviso, sta assumendo oggi aspetti addirittura grotteschi.

Il punto di partenza è Vicenza. Il Governo certamente conosce bene come sono andate le cose. *Il Giornale di Vicenza*, *I Monti Berici*, *Il Gazzettino*, *Il Popolo* in questi ultimi tempi hanno informato con molto rilievo che gli enti locali di Vicenza hanno stipulato con l'università di Padova una convenzione in base alla quale si vorrebbe istituire in Vicenza una facoltà di architettura distaccata dall'università di Padova. Vi è stato un appassionato dibattito in seno ai consigli comunale e provinciale di Vicenza; e soltanto le opposizioni comunista, socialista e socialista unitaria hanno preso una posizione estremamente rigorosa nei confronti di que-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

sta iniziativa. Ciò nonostante, le amministrazioni comunale e provinciale di Vicenza, insieme con la camera di commercio, hanno stipulato la convenzione e si sono già assunte l'onere di contribuire — rispettivamente per il 45 per cento le prime due e per il 10 per cento la seconda — ai costi dell'istituenda facoltà di architettura nella città di Vicenza.

Qual è stata la motivazione? Il fatto — si dice — che la facoltà di architettura di Venezia sia eccessivamente affollata, ed insieme le particolarità della città vicentina, la quale, erede di Andrea Palladio, avrebbe tutte le caratteristiche favorevoli per studi particolari di architettura e di urbanistica, per la salvaguardia dei centri storici e per la valorizzazione degli studi di urbanistica medioevale e rinascimentale. Questi concetti sono stati inseriti nella convenzione già stipulata; e ormai gli amministratori locali e lo stesso rettorato dell'università di Padova marciano decisamente in questa direzione.

Quali sono state le reazioni? In generale l'ambiente degli urbanisti, quello degli architetti, l'ambiente democratico delle università di Padova e di Venezia, gli stessi professionisti e intellettuali di Vicenza hanno preso una posizione nettamente contraria nei confronti di questa istituenda facoltà universitaria. Abbiamo a questo proposito una serie di documenti che riassumono in modo eloquente la posizione del corpo accademico, degli assistenti e degli studenti della facoltà di architettura di Venezia.

Si potrebbe pensare che l'atteggiamento dei docenti e degli studenti di Venezia non sia del tutto obiettivo, dato che l'istituenda facoltà di architettura di Vicenza dovrebbe nascere in concorrenza con quella di Venezia. Ma molte altre organizzazioni hanno assunto un analogo atteggiamento contrario alla iniziativa.

Lo stesso Istituto nazionale di urbanistica (I.N.U.), in un ordine del giorno votato l'11 febbraio scorso, ha invitato « il ministro della pubblica istruzione e le Commissioni parlamentari a respingere la proposta, dimostrando così che l'istituzione di una nuova facoltà universitaria risponde non a velleitarismi locali ma ad una politica di decentramento e di apertura verso le regioni sottosviluppate e prive di centri universitari ». L'I.N.U. sostiene che uno sviluppo delle nuove facoltà di architettura sia da collegare oggi direttamente ai problemi dei territori in espansione, e debba essere orientato verso le regioni sottosviluppate per creare elementi di decentramento nei confronti delle facoltà

troppo affollate, escludendo con ciò l'adozione di criteri strettamente legati a posizioni municipalistiche o a velleitarismi locali.

Oltre a quello dell'I.N.U., che essendo un istituto di alta qualifica in materia riveste una particolare importanza, vi sono stati pronunciamenti nettamente contrari anche da parte di nutriti gruppi di intellettuali vicentini, di gran parte degli stessi accademici dell'università di Padova, delle organizzazioni degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati della stessa università. Queste organizzazioni hanno fatto affiggere sui muri della città un manifesto recante l'intestazione: « L'università è una cosa seria ». In esso sono svolte molte argomentazioni contrarie alla istituzione della facoltà di architettura a Vicenza.

Quali sono gli argomenti più importanti adottati da coloro che sono contrari all'istituzione della facoltà di architettura a Vicenza? È stato rilevato che in questi anni presso la facoltà di architettura dell'università di Venezia si sono iscritti 6 o 7 studenti vicentini all'anno. Da questo punto di vista non sarebbe assolutamente concepibile uno sdoppiamento di questa facoltà, perché verrebbe a mancare la massa di popolazione scolastica necessaria per farla vivere.

È noto a tutti che Vicenza dista da Venezia un'ora di treno. Se un certo affollamento esiste nella facoltà di architettura di Venezia, esso non è dato tanto dalla presenza in essa di troppi studenti vicentini, quanto dal fatto che fra Milano, Firenze e Venezia non esistono altre facoltà di architettura, neanche a Bologna.

Gli stessi elementi particolari e specialistici indicati come elementi fondamentali in favore dell'istituzione di questa nuova facoltà peccano di un estremo provincialismo. Per quanto sia giusto concepire le nuove facoltà di architettura come facoltà di tendenza, non possono assurgere certamente a dignità scientifica tipi di studio come quelli indicati dalla convenzione. La fedeltà e la purezza dello stile architettonico di Vicenza, ispirato ad Andrea Palladio, non possono di per sé costituire un valido elemento dimostrativo di alcun genere. Se oggi una certa speranza alberga in coloro che chiedono l'istituzione di questa nuova facoltà, ciò non è assolutamente da attribuire all'arte del Palladio, ma al fatto che nel collegio elettorale di Vicenza e Padova sono state elette insigni personalità politiche, quali il segretario nazionale della democrazia cristiana e lo stesso ministro della pubblica istruzione. A questo so-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

prattutto si ispirano i democristiani di Vicenza nel combattere la loro battaglia.

È noto che il ministro Gui, in contatti avuti con quegli amministratori, ha avanzato proposte per altri tipi di istituti superiori, come un istituto superiore per la formazione di professori di disegno per le scuole medie. Ci risulta che abbia avuto anche colloqui con il professor Ferro, rettore dell'università di Padova, il quale ha dichiarato recentemente agli assistenti universitari di quell'ateneo che ormai l'istituzione della facoltà di architettura a Vicenza è da considerarsi cosa fatta. Del resto, la preoccupazione di tutti noi si fonda sul fatto che è già stata stipulata una convenzione, sono stati iscritti a bilancio determinati fondi da parte delle amministrazioni locali e vi sono numerose forze di sottogoverno in movimento in questa precisa direzione.

Ciò che si richiede nella nostra interpellanza è una precisa assicurazione, da parte del Governo, che nel momento in cui si parla di programmazione generale non ci si muova invece di sottobanco, creando con decreti, al di fuori del dibattito parlamentare, facoltà nuove che non rispondono alle esigenze di una seria programmazione scolastica. Tutto questo avverrebbe a carico delle amministrazioni locali, che dovrebbero stanziare in un anno 170 milioni, in un momento in cui risentono della pesantezza dei loro bilanci e quindi sono assolutamente non qualificate ad affrontare spese di questo tipo; in una situazione come quella di Vicenza, nella quale non vi è garanzia alcuna di trovare i locali adatti ad un corso di studi come quello di architettura.

Si sono scritte cose assolutamente assurde a questo proposito. Si è stipulato nella convenzione l'impegno da parte dell'università di Padova di dare gratuitamente a Vicenza i propri istituti di ricerca, le proprie attrezzature scientifiche e didattiche per lo svolgimento di questo corso di studi. Non si comprende come Padova possa prestare i propri istituti, che sono abbastanza affollati: a meno che non debbano essere gli studenti vicentini ad andare a Padova a studiare; ma non si comprende allora perché si dovrebbe spostare a Vicenza la facoltà.

Nella stessa Vicenza vi è oggi una grave carenza di aule scolastiche per il completamento della scuola dell'obbligo; e l'istituto tecnico industriale « Rossi » rifiuta le iscrizioni perché le sue attrezzature sono inadeguate. Vi sono dunque in realtà necessità

molto più urgenti di quella della demagogica istituzione di questa facoltà universitaria.

In merito alla distribuzione geografica delle istituzioni universitarie, la commissione di indagine sui problemi della scuola ha preso una posizione molto netta, affermando che restare fermi nell'attuale situazione significa creare enormi squilibri, e che esistono le condizioni per lo sviluppo di nuove istituzioni universitarie. Essa ha però messo il dito sulla piaga, sostenendo che non bisogna aggravare determinati difetti di alcune sedi universitarie, dove la vita culturale è asfittica e non è possibile un vero dibattito culturale. Si tratta di sedi universitarie ubicate in piccoli centri, che tirano avanti a stento, per mancanza di fondi, di attrezzature moderne, di biblioteche (conosco bene questa situazione, per aver lavorato a lungo in una di tali università); le difficoltà di queste università minori sarebbero ancor più aggravate se si istituissero nuove facoltà e nuove sedi, al di fuori del tessuto connettivo culturale oggi esistente.

Se si vuole fare una politica di creazione di nuove sedi universitarie, si deve dunque coprire i vuoti esistenti nella ripartizione geografica delle sedi universitarie, come in Abruzzo e in Calabria; si deve potenziare le sedi universitarie esistenti e si deve soprattutto alleggerire le grandi sedi universitarie, oggi così pletoriche.

Non si riesce dunque a comprendere che necessità vi sia oggi di creare una facoltà di architettura a Vicenza, del tutto al di fuori della linea indicata dalla commissione di indagine e di qualunque sano criterio di programmazione delle sedi universitarie in Italia.

Chiediamo pertanto, con la nostra interpellanza, che non si continui per questa strada, e neppure si aggiri l'ostacolo con l'istituzione di un corso libero, come sta succedendo in tante città d'Italia. Perché domani sarà troppo difficile dire agli studenti vicentini, che si sono iscritti e hanno frequentato due o tre anni di corso, che non possono conseguire alcun titolo, che hanno studiato e seguito i corsi invano. È perciò necessaria una presa di posizione precisa, che scongiuri qualunque movimento in questo senso e tolga agli amministratori locali vicentini qualunque velleità di perseguire iniziative del genere.

Il caso di Vicenza, però, preoccupa anche perché non è un caso isolato. Ci troviamo di fronte ad una proliferazione di domande di corsi liberi, che rappresenta qualcosa di assolutamente nuovo nella storia del nostro paese,

e che senza dubbio non è stata contrastata dal Governo. Valgano a questo proposito il riconoscimento di Lecce, avvenuto in una situazione particolarmente difficile (anche se oggettivamente non si può condannare) ed il decreto presidenziale che ha riconosciuto la istituzione del consorzio universitario a Verona: fatti che sono altrettante prove di come i timidi passi del Governo in questa direzione siano contrari ad un sano criterio di sviluppo organico delle facoltà universitarie nel nostro paese.

Oggi constatiamo — e lo rilevava, per quanto riguarda l'Abruzzo, l'oratore che mi ha preceduto — che in Italia esistono numerosi corsi liberi ormai funzionanti: a Trento l'istituto di scienze sociali, a Pescara la facoltà di economia e la facoltà di lingue, a Chieti le facoltà di lettere, scienze e ingegneria, a Teramo le facoltà di giurisprudenza e lingue straniere, all'Aquila le facoltà di economia, matematica e ingegneria, oltre a quella di magistero, a Siena la facoltà di economia. Si tratta di corsi liberi, ripeto, già attualmente in funzione, alcuni con due o tre anni di insegnamento dietro le spalle.

Poi vi sono facoltà che hanno iniziato la loro attività nella sede di università statali — come le facoltà di architettura a Genova e Bari, già con due anni di funzionamento — completamente al di fuori di qualunque programmazione da parte del Governo; altrettanto dicasi della facoltà di scienze biologiche a Siena, di altra facoltà a Parma. Vi sono inoltre numerose nuove richieste: ad Udine di una facoltà di medicina, a Pordenone di una facoltà di agraria, a Treviso di una facoltà di magistero, a Cremona di una facoltà di lettere. Richieste di varie facoltà riguardano anche Arezzo, alcune città delle Marche, Brindisi (in proposito è stata presentata anche una interrogazione che deve essere svolta oggi), Potenza, ecc. Vi è quindi una lunga serie di richieste, da parte di numerose città italiane.

Alla base di questo fenomeno vi sono, a mio avviso, due elementi. Uno estremamente positivo, che indica l'esistenza di una spinta oggettiva: spinta non solo verso regioni nuove, ma verso materie nuove, che la cultura ufficiale italiana non è riuscita ad albergare nel suo seno. Pensiamo, ad esempio, alla facoltà di economia di Siena, dove si vuole sviluppare lo studio della scienza bancaria, assolutamente assente in quel tipo di facoltà di economia e commercio che rappresenta una vera vergogna nell'ordinamento universitario italiano (questo concetto, sia

pure scritto con diverse parole, si ritrova nella stessa relazione della commissione di indagine). Così a Trento la nascita di un istituto di scienze sociali copre la gravissima mancanza di studi sociologici in Italia. Infatti la istituzione di una cattedra di sociologia a Firenze nel 1949 e di un'altra a Roma nel 1961 non soddisfa affatto le necessità dello studio di scienze nuove e moderne come questa (si pensi che negli Stati Uniti la prima facoltà di sociologia fu istituita nel 1893!). Ma anche per l'istituto universitario di scienze sociali di Trento l'iniziativa è stata presa dagli enti locali, e il Governo non riesce a programmarne una propria. Egualmente la spinta verso un aumento delle facoltà di architettura indica come la scienza urbanistica preme alle porte; ma indica anche che, pure in questo campo, da parte della cultura ufficiale si va avanti molto stentatamente.

Quindi siamo in presenza di una spinta verso nuove materie, verso nuove discipline; ed anche di una spinta verso zone che la formazione dello Stato italiano ha lasciato tradizionalmente fuori dei benefici delle istituzioni culturali superiori: per esempio la Calabria, l'Abruzzo e certe zone dell'estremo settentrione italiano.

Ma alla base di questo fenomeno vi è anche un elemento estremamente negativo. Il fatto che oggi si concepisca l'università come una fonte di occupazione, come un polo di sviluppo economico all'interno di un paese, è appunto un fatto estremamente negativo.

Ho sentito dire dal rettore dell'università di Lecce, l'ex ministro Codacci Pisanelli, che nel triangolo salentino, a Taranto e a Brindisi, dove si fabbricano prodotti chimici e acciaio, bisogna opporre Lecce con il compito di produrre cervelli, contrapponendo ad un tipo di sviluppo economico un tipo di sviluppo cosiddetto umanistico, che dovrebbe esportare in tutto il mondo le intelligenze prodotte dall'università di Lecce.

Questa concezione non è solo di Lecce. E tutto questo fervore di municipalismo intorno alla esigenza della costituzione di nuove università è avvalorato da pressioni di natura deteriore. Gli onorevoli colleghi ricorderanno il disegno di legge sposato dal Governo sull'università da istituire in Calabria. Si tratterebbe di smembrare questa nuova università, assegnando a ciascuna delle tre province alcune facoltà. Questa concezione indica che la linea del Governo non è quella di voler affrontare seriamente e organicamente il problema dell'istituzione di nuove università.

E quanto è stato raccontato in quest'aula a proposito della tenerezza del Governo nei confronti del municipalismo abruzzese, è un'altra prova di quanto prima ho affermato.

Se l'iniziativa governativa per l'università calabrese non è andata avanti, non si deve soltanto alla giusta opposizione dei comunisti e dei socialisti, ma anche — come prova il recente convegno di Cosenza — all'opposizione degli stessi calabresi, che oggi hanno assunto un atteggiamento estremamente serio e responsabile.

FODERARO. Ciò che ella dice non è esatto.

BERLINGUER LUIGI. Ho con me il documento approvato non solo dai comunisti e dai socialisti, ma anche dal presidente della provincia di Cosenza, dal presidente della provincia di Catanzaro, dal presidente della provincia di Reggio Calabria e dai sindaci di queste tre città, che chiedono una sede unica ed un tipo di istituto tecnologico, una università scientifica ed umanistica estremamente moderna. Anche in questa occasione i calabresi hanno dimostrato un senso di grande responsabilità.

FODERARO. È un modo per insabbiare l'università in Calabria!

BERLINGUER LUIGI. È un modo diverso di concepire l'università. La soluzione proposta dal Governo non affronta e non risolve il problema dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica in quella zona d'Italia.

FODERARO. Volete fare esperimenti *in corpore vili*.

BERLINGUER LUIGI. Vogliamo fare in Calabria una cosa seria, che dia lustro a quella regione d'Italia, che dia lustro alla sua nascente università. Non possiamo accettare una soluzione che risponda soltanto a criteri di municipalismo. Un istituto superiore di ricerca e di insegnamento non può essere barattato ed utilizzato perché vi sono pressioni propagandistiche.

Io vivo in Sardegna, in una regione con due università. Eppure dalla Sardegna sono emigrate 180 mila persone. Eppure gli studi superiori vanno avanti con difficoltà, perché le università sono povere e prive di mezzi, e nel modo in cui sono aiutate non possono assolutamente risolvere i problemi della vita economica regionale né i problemi dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica.

Così credo sia giusto bollare come vergognoso il tentativo del Governo e di certe amministrazioni abruzzesi di istituire l'università nella valle del Pescara, perché non risolve il problema della sede unica. Al con-

sorzio che vuole l'università abruzzese nella valle del Pescara si contrappone infatti la città dell'Aquila, che non entra in questo consorzio. Sappiamo che alla base del consorzio vi è un baratto fra le città di Pescara, Teramo e Chieti: Pescara chiede l'appoggio delle altre due città per il futuro capoluogo della regione, e in cambio le aiuta ad ottenere un pezzetto di università. Meschini intrighi stanno dunque alla base di un provvedimento fondamentale come quello della istituzione di una nuova sede universitaria in quella regione.

In tale situazione dobbiamo prendere una posizione molto decisa; e dobbiamo prenderla anche perché questo moltiplicarsi di richieste è indice di un decadimento dell'università agli occhi del grosso pubblico. L'università per molti si presenta ormai non come una organizzazione di alta cultura, ma come una fabbrica di titoli e diplomi.

Oggi è possibile pensare ad una università in Abruzzo perché si sa che le università sono in gran parte fabbriche di titoli, che i professori ci vanno ad insegnare da fuori e che vi sono professori transumanti, peripatetici, per tutte le università, che vanno a Chieti, o a Pescara, o a Teramo, come vanno a Cagliari o a Sassari che sono università di Stato.

È ormai diffuso in tutta Italia questo esempio di università poco attrezzate, che non rispondono alle esigenze fondamentali per cui sono nate. Ciò non consente di poter aderire al punto di vista di quelle persone le quali ritengono che si possa far sorgere istituti universitari in un batter d'occhio, senza grossi investimenti e senza preconstituzione di adeguati tessuti connettivi culturali. Pure queste tesi sono diffuse, e da ogni parte si assiste alla richiesta di istituti superiori che dovrebbero chiamarsi università e che ovviamente finirebbero per non esserlo.

È questo un fenomeno degradante. Qualunque paesino oggi chiede l'istituzione di una facoltà universitaria. È un fenomeno che deve preoccupare ed allarmare il Parlamento e il Governo.

È pertanto assolutamente necessario che ad una simile proliferazione di spinte localistiche si contrapponga un programma preciso, il quale tenga conto anche di una opportuna dislocazione territoriale per quanto concerne la struttura universitaria nel nostro paese; ed è altresì necessario che si agisca a questo riguardo con molto coraggio.

Noi stiamo discutendo la proposta di legge n. 1115, cioè il rinvio della programmazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

scolastica. Se crediamo veramente in essa, e fermamente riteniamo che debba essere collegata con la programmazione generale, è evidente che tutto ciò non può venire improvvisato. Il Governo, che ha assunto l'impegno di presentare entro giugno le linee di sviluppo per l'università, non può non avere idee chiare in proposito sin da questo momento. Esso deve pertanto venire qui, in Parlamento, ad esporcele. Soltanto in tal modo sarà possibile avviare ad una situazione così penosa e difficile.

Noi chiediamo innanzitutto all'onorevole sottosegretario Magri — e per suo mezzo all'onorevole ministro della pubblica istruzione — che siano bloccati tutti i provvedimenti oggi in corso, ed in primissimo luogo quelli che si vuole adottare con decreti del Presidente della Repubblica, per la istituzione di nuove facoltà universitarie, giacché in tal modo, sottraendo interventi ed iniziative di questo tipo alla programmazione generale, si creano situazioni che diverranno domani insanabili; è ben più difficile abolire quanto si è creato, che non fare attendere o sospendere iniziative già in corso.

Noi chiediamo, inoltre, che siano bloccate iniziative del tipo di quella di Genova di due mesi or sono (istituzione di nuove facoltà) e che sia altresì sospesa la discussione di tutte le numerose proposte di legge presentate con tale finalità al Parlamento. Chiediamo infine che sia scoraggiata fermamente l'istituzione di nuovi consorzi municipali per l'attuazione di consimili scopi, riconducendo ancora una volta qualsivoglia iniziativa alla programmazione generale.

È naturalmente evidente che ciò non deve significare paralisi, giacché non può né potrà mai significare ciò il desiderio, anzi la convinzione della necessità d'una programmazione. Noi chiediamo pertanto al Governo di presentare rapidamente le nuove linee programmatiche, le nuove linee generali di sviluppo, perché il Parlamento possa intervenire e perché il problema che abbiamo davanti possa trovare rapida e integrale soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La commissione d'indagine sulla scuola istituita con la legge n. 1073 ha auspicato che, per fronteggiare l'aumento del numero degli studenti universitari, da essa giudicato destinato a raddoppiarsi nel

giro di 10 o 12 anni, e l'eccessivo affollamento di alcuni sedi, siano create nuove sedi universitarie, in particolare nelle regioni che attualmente ne sono sprovviste.

Il Governo condivide il punto di vista che, per quanto attiene a questo sviluppo — diciamo così — numerico o quantitativo delle istituzioni universitarie, sia opportuna la predisposizione d'un piano organico, nel quale vengano a confluire le varie esigenze che da più parti vengono prospettate e le diverse iniziative. Devo aggiungere che all'elaborazione di un tal piano lavorano in questi giorni i competenti uffici della mia amministrazione, nel quadro di quella programmazione scolastica della quale — almeno sotto il profilo della data di presentazione — il Parlamento sta discutendo in questi giorni.

Devo aggiungere però che il Governo, nell'attesa che un tale piano possa essere formulato e acquistare efficacia di strumento operativo (per il che indubbiamente occorrerà qualche tempo; e ci auguriamo che esso non sia lungo, e che a tal fine il Parlamento impegni la propria attività), non ritiene opportuno che siano bloccate in modo assoluto tutte le iniziative, soprattutto quando appare che esse si inseriscano nell'attuale sistema allo scopo di avviare a soluzione problemi da tempo maturi ed esigenze che non possono ritenersi ulteriormente differibili. Questo ci pare sia il caso, per citare un esempio, delle iniziative dirette alla creazione di istituzioni universitarie libere in Abruzzo, per le quali il Ministero ha acquisito in questi ultimi tempi tutti gli elementi di giudizio necessari.

Devo far presente che ci troviamo dinanzi ad iniziative locali, che vengono sottoposte al Governo nei modi previsti dalla legge, previo parere consultivo del Consiglio superiore.

Sulla base degli elementi così acquisiti, recentemente il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato un proprio parere in merito all'istituzione di università libere in Abruzzo; e ha concordemente ritenuto che ragioni storiche, culturali, economiche e geografiche militino a favore dell'opportunità dello sviluppo di scuole di grado universitario nella regione abruzzese. Devo al riguardo far presente all'onorevole Delfino che il Consiglio superiore della pubblica istruzione non ha promosso, evidentemente, iniziative o proposte: né, dunque, la formazione, lo scioglimento o la ricomposizione di consorzi, ma ha preso in esame, come era suo dovere, delle proposte che ad esso sono pervenute e ha espresso al riguardo il proprio parere.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Quanto riguarda, quindi, le sedi, le località, la confluenza di iniziative di vari concetti non va attribuito al Consiglio superiore ma ad iniziative locali, sulle quali esso è stato solo chiamato ad esprimere un proprio parere.

In conseguenza di ciò, non sembra al Governo che sussista alcun motivo valido per disattendere ulteriormente le accertate esigenze di quella regione.

L'onorevole Luigi Berlinguer ha parlato di moltiplicazione di sedi universitarie. Evidentemente l'espressione ha tradito il suo pensiero. Non si tratta di moltiplicazione di sedi, ma di moltiplicazione di proposte di sedi universitarie. Non pare infatti che siano state disposte di recente numerose nuove istituzioni. Devo dire in particolare che il Governo ha preso recentemente alcune iniziative, che si sono tradotte in disegni di legge, per l'istituzione non già di nuove università o di nuove facoltà, ma di nuovi corsi di laurea in università esistenti.

Non posso condividere il giudizio estremamente drastico che l'onorevole Luigi Berlinguer ha dato su qualcuna di queste università. Pur rilevando che alcune istituzioni universitarie, per il non rilevante numero di studenti e la non grande larghezza di mezzi, presentano lacune e limitazioni alla loro attività scientifica, la commissione d'indagine non mi pare abbia auspicato la eliminazione di istituzioni esistenti, ma che anche queste istituzioni, che momentaneamente presentano lacune e limitazioni, possano acquistare, nel quadro di uno sviluppo globale della vita universitaria italiana, nuovo vigore soprattutto dal dimensionamento delle università maggiori che spesso, sotto il profilo del numero degli studenti, sono addirittura pleotoriche.

Il Governo, pertanto, ha presentato alcuni disegni di legge particolari, che sono venuti alla discussione della Commissione istruzione della Camera. In ordine a quanto ha detto l'onorevole Berlinguer in tema di decreti del Presidente della Repubblica, mi pare che sia proprio la Commissione istruzione della Camera a far presente che per particolari casi (per esempio, quello del corso di laurea in lingue e letterature orientali presso l'università di Venezia) si dovesse provvedere non già con un disegno di legge, ma con decreto del Presidente della Repubblica.

Quanto alla proposta formulata dalle autorità accademiche di Padova per l'istituzione di una facoltà di architettura con sede distaccata a Vicenza (che è pervenuta al Mi-

nistero della pubblica istruzione corredata di tutti gli elementi essenziali), si deve far presente che il Ministero, in obbedienza al disposto dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria, si è limitato per il momento a chiedere il prescritto parere al Consiglio superiore della pubblica istruzione e a rimettere ad esso tutti gli atti.

Posso aggiungere che fino a questo momento il Consiglio superiore non ha espresso il richiesto parere.

Ho sentito parlare di una proliferazione di iniziative. In particolare, si è parlato di iniziative che sarebbero sorte a Udine, a Pordenone, a Treviso, a Potenza e in qualche altra città. In proposito posso dire che nulla di simili iniziative e proposte risulta all'Amministrazione della pubblica istruzione.

Riferendomi all'interrogazione Manco, che chiede l'istituzione a Brindisi di facoltà universitarie, osservo che in Puglia esistono già, come è noto, due università, quelle di Bari e di Lecce, né comunque fino a questo momento risultano pervenute al Ministero proposte formali atte a far conseguire gli obiettivi che l'onorevole interrogante mostra di auspicare. Su questo punto, però, desidero soggiungere che l'amministrazione della pubblica istruzione, in linea di massima, non ritiene opportuno che le facoltà statali siano così disseminate: una diffusa dislocazione comporterebbe infatti inevitabilmente una dannosa dispersione di mezzi e non favorirebbe l'auspicata connessione fra le nuove sedi universitarie e le esigenze socio-economiche del paese che si possono rilevare territorialmente.

Finalmente, per quanto si riferisce ai corsi liberi a carattere puramente privato ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Berlinguer, rilevo che il Ministero della pubblica istruzione, in ossequio a quanto sancito dall'articolo 33 della Costituzione a tutela della libertà della cultura e della scienza e del loro insegnamento, non è in grado di impedire il sorgere di corsi universitari a carattere meramente privato. Devo però aggiungere che il Ministero ha compiuto un dovere (e non commesso un atto arbitrario, come sembra pensare l'onorevole Delfino) quando ha fatto in modo che le popolazioni e gli studenti dei centri in cui questi corsi a carattere privato sono sorti e hanno iniziato a funzionare fossero avvertiti nei modi opportuni che si trattava di corsi a carattere privato, privi quindi di qualsiasi valore legale per gli studi in essi compiuti, né alcuna garanzia poteva essere data e alcuna prospettiva aper-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

ta che potessero trasformarsi, in un giorno più o meno lontano, in corsi riconosciuti e aventi valore legale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Non sono soddisfatto per la risposta data dal Governo alla mia interpellanza. Essa si articolava in due punti, nei quali si chiedeva, rispettivamente, per quali ragioni venisse da due anni negato il riconoscimento ai liberi corsi istituiti in Abruzzo e quali iniziative il Governo intendesse adottare per istituire in Abruzzo una università statale.

Circa questo secondo punto, non posso prendere atto con soddisfazione del fatto che il Governo e la Commissione nazionale per la programmazione economica lo stiano studiando, perché la questione si pone in termini di urgenza tale (come credo di aver dimostrato svolgendo l'interpellanza) da non consentire ulteriori attese. Del resto le prospettive della programmazione sono legate ad impostazioni politiche generali che non mi sembrano oggi consolidate al punto da dare affidamento che all'istituzione dell'università abruzzese nel quadro della programmazione si procederà realmente.

Quando ci si trova di fronte ad esigenze impellenti e così largamente riconosciute, è inutile aspettare la programmazione generale: bisogna intervenire subito. Non è la prima volta, del resto, che l'Abruzzo è invitato ad attendere. Già nel 1959 si disse che si sarebbe dovuto aspettare il piano decennale, che poi non venne; sono passati cinque anni, da allora, e nel frattempo l'Abruzzo è rimasto fermo.

Se cinque anni fa non si fosse legato il problema al piano decennale della scuola, indubbiamente in cinque anni lo Stato avrebbe potuto prendere qualche iniziativa, ciò che non ha fatto perché ha legato sempre questo problema al piano, alla programmazione. Poiché abbiamo già questa esperienza e poiché quello che farete non sarà altro che un piano, non vi sono motivi sufficienti per dichiararci soddisfatti e per essere convinti che lo Stato si assumerà, entro un termine breve, il compito di istituire una università degli studi in Abruzzo.

Neppure per quanto riguarda il primo punto della mia interpellanza — cioè i motivi per i quali non sono stati riconosciuti i liberi corsi — posso dichiararmi soddisfatto della risposta avuta.

L'onorevole sottosegretario ha detto che il Governo, in attesa del piano, non ha ritenuto

di dover disattendere le iniziative già prese e che il Consiglio superiore della pubblica istruzione le ha valutate positivamente (e vogliamo sperare che il Consiglio, per le personalità che lo compongono, valga qualche cosa di più dell'unica mente dell'onorevole Codignola). Orbene, un simile consenso ha ritenuto queste iniziative meritevoli di riconoscimento giuridico.

Esse, invero, non sono nate da un consorzio; il consorzio è venuto poi. Le libere università sono sorte su iniziativa di consorzi locali: sono stati rispettivamente il comune e la provincia di Pescara, di Teramo, di Chieti, dell'Aquila, a istituire liberi corsi. A Pescara essi funzionano da tre anni, e hanno centinaia di studenti. Ora, se il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha giudicato seri i piani finanziari e di studio di questi liberi corsi, non doveva avallare questo superconsorzio che non ha alcun fondamento. Infatti non è stato un consorzio fra le province che ha dato origine ai liberi corsi; il consorzio si è sovrapposto ai liberi corsi per i motivi politici che ho prima denunciato.

Questo superconsorzio cristallizza in maniera assurda la situazione esistente. Sono il primo a negare che in Abruzzo possano esservi facoltà universitarie in ogni città. Ho, sì, presentato una proposta di legge di questo tipo. Ma perché seguivo le indicazioni del Governo non volendo che la mia regione restasse indietro rispetto ad altre. Sono il primo a riconoscere l'assurdità di una università con facoltà disperse tra le quattro città. Ma ad un certo punto, nella carenza di iniziative governative e con l'approvazione del superconsorzio, si consolida la situazione.

Va detto ancora una volta che attualmente il superconsorzio non gestisce i liberi corsi. Nei liberi corsi che vi apprestate a riconoscere (e ciò, evidentemente, mi fa piacere) il superconsorzio non entra affatto. D'altro canto, non tutti gli enti locali hanno ancora proceduto ai necessari atti deliberativi: per esempio, il consiglio provinciale di Pescara per due volte ha rinviato la discussione, e soltanto dopodomani discuterà nuovamente di questo superconsorzio.

L'onorevole sottosegretario ci ha detto che il Consiglio superiore non ha promosso un simile ente: praticamente, esso si è trovato di fronte ad una domanda fatta da questo nuovo organismo. Il ministro della pubblica istruzione ha riunito il vicesegretario nazionale della democrazia cristiana, i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali di Abruzzo, e con essi ha concordato l'istituzio-

ne di questo superconsorzio. Tra l'altro, si verifica il caso che il partito socialista italiano, nelle amministrazioni rette dal centro-sinistra e in cui è in maggioranza con la democrazia cristiana, come a Pescara, abbia votato a favore del progetto nel consiglio comunale e stia per farlo anche nel consiglio provinciale; dove il partito socialista italiano, come a Chieti e a Teramo, è all'opposizione, esso vota contro. Si tratta, dunque, di una situazione voluta e dettata da posizioni di potere locale. Non so quanto il ministro della pubblica istruzione — e per questo mi sono rammaricato del fatto che non sia presente a questa discussione — ci guadagni in prestigio nell'avallare o nel subire queste situazioni che non mi sembrano serie. Sono contento che i liberi corsi nella mia regione saranno riconosciuti, ma io ritengo che essi debbano esserlo indipendentemente dal superconsorzio, che non ha alcun motivo di esistere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha preso in esame un piano che include anche l'aspetto finanziario. Non ha preso in esame proposte astratte, ma una proposta concreta, un singolo aspetto della quale non può essere scisso da tutti gli altri. Fino a questo momento, vi è quindi un parere del Consiglio superiore su una proposta concreta che comprende vari aspetti: didattico, finanziario, giuridico.

DELFINÒ. Altre proposte furono avanzate negli anni precedenti ed erano all'ordine del giorno del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ma non sono state mai discusse in seguito a interventi politici, che erano la premessa dell'imposizione di questo superconsorzio. Per questi motivi non posso essere soddisfatto e debbo esprimere anche il timore che bisognerà attendere i « tempi lunghi » della programmazione per avere l'università statale. È facile prevedere che il Governo se ne laverà le mani e si consolideranno istituti universitari che avranno una serietà relativa e daranno un assai modesto contributo allo sviluppo culturale e alla istruzione superiore della mia regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Berlinguer, cofirmatario dell'interpellanza Natta, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER LUIGI. Se non ho capito male, l'onorevole sottosegretario ha affermato che un gruppo di esperti starebbe preparando un piano generale per lo sviluppo territoriale dell'università italiana.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho detto che il Ministero sta

studiando l'esigenza, prospettata dalla commissione di indagine sulla scuola, di un progressivo adeguamento delle istituzioni universitarie alle previste necessità inerenti allo sviluppo della popolazione studiosa.

BERLINGUER LUIGI. Questa esigenza, per verità, non è propria della commissione di indagine: esiste un preciso disposto di legge a mente del quale il ministro della pubblica istruzione deve presentare al Parlamento una relazione sullo sviluppo della scuola in Italia. Mi pare essenziale oggi includere nel programma di sviluppo della scuola italiana anche un'estensione delle istituzioni universitarie nel nostro paese, data la situazione oggettiva.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La relazione è stata già presentata. Si tratta ora di presentare tutta una serie organica di proposte per l'attuazione delle sue conclusioni.

BERLINGUER LUIGI. No. Bisognerà attuare le conclusioni che scaturiranno dal nostro dibattito, in quanto il Parlamento è sovrano al riguardo.

Il Ministero, dunque, sta preparando il piano. Ciò che però mi sembra stridere nella risposta dell'onorevole sottosegretario è lo iato, la distinzione netta che esiste fra l'accenno al lavoro degli esperti incaricati dall'amministrazione di preparare il piano e quanto in sostanza è contenuto nelle sue risposte ai singoli quesiti posti in questa sede per quanto riguarda l'istituzione di nuove sedi e facoltà e l'attività che lo stesso Ministero, attraverso appositi disegni di legge, sta portando avanti in questo senso.

Mi sembra di estrema gravità l'affermazione che, per quanto riguarda l'Abruzzo, il Ministero ritiene che non sussista alcun motivo per disattendere le richieste. Il problema che noi poniamo non è se disattendere o no le richieste, perché la necessità di sedi universitarie in Abruzzo e in Calabria pare acquisita; ma quello di stabilire che tipo di sede universitaria vogliamo. Ora, in Calabria il movimento progressista ha proposto una tesi avanzata, oggi fatta propria dalle amministrazioni locali: quella della sede unica con concentramento di fondi e con grandi investimenti unitari, perché si cominci a lavorare seriamente. In Abruzzo non si è arrivati a tanto a causa delle camarille locali. Ma ciò che di preoccupante mi pare di riscontrare nella risposta del sottosegretario è una specie di accettazione di questa situazione, il che stride sostanzialmente non solo con qualsiasi linea di programma-

zione, ma con il fatto stesso della programmazione.

A noi non interessa sapere che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha espresso un determinato parere, perché ci è noto che questo organo è un centro di conservazione degli istituti universitari, anzi rappresenta un ostacolo ed una remora a qualsiasi movimento progressista di riforma universitaria. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, che del resto è tenuto per legge a dare il proprio parere in merito, non può fare assolutamente testo a questo riguardo. Dire, dunque, che esso ha dato un certo parere e che il Governo non ritiene che sussistano motivi per disattendere le richieste avanzate da più parti equivale ad esprimere un atteggiamento che non è conforme alle linee della programmazione e che pertanto non possiamo accettare.

Lo stesso dicasi per il problema di Vicenza. In proposito pare che la pratica segua il suo *iter*. Ma ciò non ci soddisfa, perché noi avevamo chiesto che il ministro si impegnasse a bloccare qualsiasi iniziativa fino alla fine di giugno, cioè fino al momento in cui sarà resa nota la più opportuna distribuzione geografica delle sedi universitarie. Ogni iniziativa va infatti vista alla luce delle linee di sviluppo generale, e non episodicamente.

Per questo motivo soprattutto non posso dichiararmi soddisfatto, ed anzi ritengo che le considerazioni svolte in questa sede dall'onorevole sottosegretario costituiscano un elemento di notevole preoccupazione per tutti i movimenti progressisti tesi a rivendicare una organica riforma universitaria. Infatti, in questo momento, ogni situazione di fatto precostituita non farebbe che compromettere le linee fondamentali della programmazione, ostacolando un serio ed organico intervento a favore della creazione di nuove sedi universitarie in Italia.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Se l'onorevole sottosegretario mi avesse invitato ad attendere fino a giugno, quando cioè saranno comunicate al Parlamento le linee della programmazione scolastica, avrei preso atto di queste dichiarazioni e avrei atteso un momento più opportuno per discutere di questo problema. Invece l'onorevole sottosegretario mi ha chiaramente detto che la proposta avanzata dalla città di Brindisi non sarà mai accolta.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. No. Le ho detto che non è

pervenuta alcuna proposta del genere da parte delle autorità competenti della città di Brindisi.

MANCO. Esatto. E poiché non ho motivo di dubitare di queste sue affermazioni, devo pensare che quelle autorità locali mi abbiano preso in giro. Intendo sottolineare che si tratta di illustri personalità della democrazia cristiana: del presidente della provincia, del sindaco, ecc.

Ella mi ha anche detto che il ministro è contrario alla disseminazione geografica delle facoltà universitarie, il che significa che nel momento in cui una proposta del genere dovesse partire dalla città di Brindisi, poiché già esistono una semiuniversità a Lecce e una università efficiente a Bari, la proposta non avrà mai udienza.

A questo punto vorrei proprio capire il vero significato di questo « essere contrario alla disseminazione delle università ». Qual è il criterio che sovrintende alla nascita o all'incremento delle facoltà universitarie? Certo il criterio geografico è uno dei tanti, ma mi rifiuto di credere che esso soltanto possa stare alla base dell'intera programmazione scolastica.

Poc'anzi l'onorevole Berlinguer ha citato alcune dichiarazioni dell'ex ministro Codacci Pisanelli, rettore dell'università di Lecce.

È assurdo che una città, per il solo fatto di avere una sede universitaria relativamente vicina, non debba mai poter aspirare ad avere una sua università, anche se la sua aspirazione è dettata non da ragioni di prestigio, ma da esigenze obiettive, che discendono, ad esempio, dal suo sviluppo industriale, urbanistico, sociale, economico. Nelle Puglie, regione prettamente agricola e dove è in corso un processo di industrializzazione dell'agricoltura, pur essendovi una università a Bari attrezzata e in sviluppo, manca una facoltà di agraria. Ella, onorevole sottosegretario, non può certo venirci a dire che alla creazione a Brindisi di una tale facoltà osterebbe la presenza a Lecce di una facoltà di magistero o a Bari di quella di lettere e filosofia!

Come potrei essere soddisfatto della sua risposta? Almeno ella mi avesse dato una certa speranza, sia pure in relazione al momento in cui si inizierà la programmazione scolastica; ma se ella dice che il criterio di programmazione è contrario alle esigenze che io ho inteso far valere, è evidente che non posso essere soddisfatto.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ella volge le mie parole

a peggior sentenza ch'io non tenni. Ho enunciato un concetto di ordine generale.

MANCO. Avrei dunque dato una interpretazione gratuita e soggettiva alla sua « sentenza ». Non sono un capace commentatore di Dante, ma voglio soltanto dirle che ho creduto di desumere questa interpretazione da quello che ella ha detto, nel senso di un criterio decisamente contrario alla « disseminazione geografica ». Per questi motivi non sono soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Gagliardi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Codignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CODIGNOLA. Non posso nascondere il notevole allarme che si è determinato in tutti gli ambienti culturali del paese per la situazione che si va configurando in questi ultimi mesi in merito alla istituzione di nuovi corsi di laurea ed al riconoscimento di iniziative universitarie cosiddette libere. È un allarme del tutto giustificato, in quanto si ha l'impressione che ci si stia muovendo esattamente in direzione opposta a quella che la commissione di indagine ha con molta chiarezza e fermamente indicato come l'unica possibile per realizzare un arricchimento, di cui è evidente il bisogno, delle istituzioni universitarie nel nostro paese.

La commissione di indagine, accogliendo del resto l'opinione dei più qualificati ambienti culturali ed universitari, ha sottoscritto l'affermazione fondamentale che un incremento delle istituzioni universitarie non può essere in alcun modo staccato dalla programmazione organica dello sviluppo scolastico e dalla stessa programmazione economica generale, che si fonda innanzitutto sulla istituzione delle regioni. È veramente incomprensibile che alla vigilia della programmazione economica generale e alla vigilia della istituzione dell'ente regione (che sarà l'ente più adatto a determinare una programmazione universitaria corrispondente agli sviluppi socio-economici delle varie regioni), si accolga con una certa passività, direi con un certo fatalismo — che è emerso anche dalle sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario — questa spinta di carattere municipalistico ed elettoralistico, che indubbiamente si fonda su una esigenza reale, che è appunto quella dello sviluppo delle istituzioni universitarie, ma che cerca di soddisfare questa esigenza nel modo peggiore: tale da rendere impossibile a breve scadenza quella riforma universitaria che tutti chiediamo. Si è alla vigilia della riform-

ma, a distanza di appena due o tre mesi; anzi, siamo ormai nel momento stesso in cui i primi provvedimenti di riforma sono davanti alle Camere. Assumendo un atteggiamento quasi neutrale rispetto a questo fenomeno di pressione dal basso, che si esprime in un modo così negativo rispetto all'interesse generale del paese, evidentemente ostacoliamo con le nostre mani la possibilità di una riforma organica dell'università la quale si colleghi con lo sviluppo economico e sociale del paese.

La mia interrogazione si riferiva in modo particolare alla cosiddetta facoltà di architettura di Vicenza, ma aggiungeva alcune considerazioni di carattere generale.

Noi ci troviamo di fronte anzitutto ad un fenomeno inaccettabile, che il Governo dovrebbe fermamente scoraggiare: quello di sedi universitarie che proliferano altre sedi. Già l'università di Padova proliferò la facoltà di economia di Verona; ora intenderebbe fare altrettanto per la facoltà di architettura a Vicenza, una facoltà — non ho bisogno di aggiungere altro a quanto ha detto l'onorevole Luigi Berlinguer — che è contraria agli interessi del Veneto, che metterebbe in grave crisi la facoltà di architettura di Venezia, che non soddisferebbe alcuna obiettiva esigenza perché è assurdo istituire una nuova facoltà di architettura ad un'ora di distanza da Venezia, in una zona territoriale, tra l'altro, che non consente per sua natura alcun tipo di seria sperimentazione urbanistica. Non si può istituire una facoltà di architettura isolata, su strutture inesistenti, semplicemente perché a Vicenza esistono i monumenti del Palladio. Questo è veramente un po' poco. Grazie a Dio, nel nostro paese di grandi architetti urbanisti abbiamo tracce in molte altre città: ma non per questo pensiamo che vi si possano istituire altrettante facoltà di architettura.

Quanto alla facoltà di architettura di Genova, il problema, che si presenta, è vero, in forma diversa, non è meno preoccupante. A Genova la facoltà di architettura ha cominciato a funzionare senza nessun riconoscimento, col primo biennio. Come è stata fatta? In base alle esigenze che facevano capo alla facoltà di ingegneria, e che non avevano niente a che vedere con le esigenze di una facoltà di architettura e urbanistica, che a Genova potrebbe avere, sì, una sua funzione, se fosse istituita e disciplinata seriamente. Non si istituisce una facoltà di architettura e urbanistica con alcuni incarichi conferiti a professori della facoltà di ingegneria per interessi più o meno evidenti. Il Governo, per parte sua, trovandosi come al solito di fronte a uno

stato di fatto, interviene *a posteriori* per riconoscerlo. Si annuncia infatti prossima la presentazione di un disegno di legge che dovrebbe riconoscere quella facoltà.

BERLINGUER LUIGI. Lo schema di disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri già in marzo.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda il biennio propedeutico.

CODIGNOLA. Abbiamo poi tutta una serie di proposte di nuove istituzioni, le quali, fino al giorno in cui vengono presentate come disegni di legge, restano fuori del Parlamento; e, trattandosi di proposte, l'opinione pubblica ritiene che saranno poi soggette ad un dibattito. Ma queste proposte si tramutano d'un tratto in realtà, e ci troviamo da un momento all'altro sulla *Gazzetta ufficiale* queste facoltà già belle e istituite.

Devo anche dire che ho molti dubbi sulla legittimità di questa procedura, la quale potrebbe essere valida per quanto riguarda i semplici corsi di laurea all'interno di una facoltà esistente; ma non mi pare assolutamente accettabile quando si tratta di facoltà nuove o di facoltà staccate da università che risiedono in altre sedi. E poiché il Parlamento ha già espresso la sua opinione in varie occasioni, l'opinione, cioè, che dobbiamo procedere attraverso una programmazione scolastica, mi sembra che sia veramente inopportuno continuare a portare avanti soluzioni così settoriali, quando invece dobbiamo inserire ogni iniziativa in una visione generale. Si sente parlare della facoltà di lettere a Macerata, della facoltà di magistero a Perugia, della facoltà di magistero a Parma, della facoltà di economia ad Alessandria, del riconoscimento della *Pro Deo* a Roma. Sono tutti fatti molto gravi, sui quali — devo dirlo con tutta chiarezza — non siamo d'accordo, perché riteniamo che questo indirizzo sia contraddittorio con l'impegno assunto dal Governo di una politica scolastica che sia corrispondente, in sostanza, ai principi emersi dagli studi della commissione d'indagine e alle direttive di una politica di piano.

Che cosa significa, per esempio, in questo momento pensare alla istituzione di una facoltà di magistero quando le facoltà di magistero sono per l'appunto quelle più soggette alla riforma fra tutte le altre facoltà? Se vi è una facoltà che la commissione d'indagine ha indicato come facoltà che deve essere radicalmente riveduta, questa è quella di magistero. Invece si continua ad istituire queste facoltà al di fuori di ogni dibattito legisla-

tivo. E come si istituiscono? Si istituiscono attraverso la designazione di quei famosi comitati tecnici, che, salvo errore, dovrebbero essere nominati dal ministro su una rosa di nomi indicati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Prendiamo il caso di Perugia (mi dispiace che non sia presente l'onorevole Ermini). Il giornale *La Nazione* annuncia che sta per essere presentata la richiesta per l'istituzione della facoltà di magistero a Perugia, sorta attraverso una convenzione — *more solito* — fra il comune e la provincia, e aggiunge: essendo già in atto il comitato tecnico formato da queste tre persone, si presume che la procedura sarà rapidamente compiuta. Ma la proposta, a quanto so, non è pervenuta al Consiglio superiore della pubblica istruzione. Chi ha dunque nominato il comitato tecnico? Si tratta di autonominazione? Il Governo non fa che dire di sì a soluzioni locali predisposte indipendentemente dalla sua volontà. Né l'investitura di questi comitati tecnici, onorevole sottosegretario, può continuare ad essere organizzata così. È infatti inammissibile che praticamente noi diamo in mano il futuro delle nuove università, e quindi anche il loro indirizzo culturale, ideologico e politico, ad un comitato tecnico ispirato sempre ad un solo orientamento.

È evidente che dobbiamo realizzare un sistema diverso atto a garantire un indirizzo culturale aperto appunto nel momento di inizio della vita di una facoltà.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se non erro, vi è un voto del Consiglio superiore in tema di comitati tecnici.

CODIGNOLA. Credo anzi che il Governo intenda intervenire con un disegno di legge. Ma appunto per questo mi meraviglio: se è vero che il Governo intenderebbe intervenire legislativamente per superare questo sistema del tutto insoddisfacente, non si capisce perché contemporaneamente (si ha l'impressione che una mano non sappia quello che fa l'altra) si proceda in modo opposto. Cioè, praticamente, si continua con i comitati tecnici, mettendo tutti dinanzi al fatto compiuto.

Voglio infine dire all'onorevole sottosegretario che il cosiddetto riconoscimento delle facoltà libere private si traduce in un incoraggiamento del fenomeno di disseminazione universitaria. L'onorevole Manco sembrava poc'anzi poco informato sul significato di tale fenomeno. Un centro universitario, per funzionare deve avere strutture culturali ed economiche adeguate e una sufficiente varietà di

scelte, tale da costituire un reale centro di cultura universitaria e non una specie di scuola secondaria superiore. Questo fine appunto non si ottiene con la disseminazione delle facoltà.

A proposito delle famose facoltà libere dell'Abruzzo: si è giunti al punto (e credo che il Governo ne sia informato) che professori universitari della facoltà di Roma vanno ad insegnare in questi corsi, e i giovani si fanno iscrivere *pro forma* presso l'università di Roma in modo da rendere valida la firma apposta sul libretto di frequenza di questi professori « viaggianti » dell'università di Roma. Il Governo deve intervenire. Non è una libertà accettabile quella che chiude gli occhi di fronte a fatti di questo genere, che sono da giudicare estremamente gravi sul piano del costume.

Ecco perché non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, che mi pare abbiano eluso il problema di fondo: quello della proliferazione universitaria sulla base di spinte locali ed indipendentemente da una visione, da una pianificazione generale dello sviluppo universitario.

Noi invociamo quindi dal Governo un indirizzo preciso. Abbiamo pochi mesi dinanzi a noi; in tale breve periodo, il Governo assuma una posizione.

Per finire, vorrei precisare ai colleghi del Movimento sociale che il mio partito si è sempre coerentemente battuto per una università abruzzese di adeguata mole ed importanza, come per un'analoga università calabrese; noi respingiamo soltanto l'idea di contribuire a mantenere sottosviluppate codeste situazioni territoriali attraverso l'istituzione di finte università. Non vogliamo finte università che consentano a ciascun deputato locale di ritenersi soddisfatto. Vogliamo grandi istituzioni universitarie in Abruzzo e in Calabria, tali da corrispondere alle esigenze di sviluppo culturale ed economico delle rispettive regioni.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Reale Giuseppe, Merenda, De Zan, Canestrari, De Capua, Borghi e Bianchi Gerardo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga opportuno comprendere tra i titoli atti ad essere ammessi alla sessione speciale di esami per l'idoneità all'insegnamento dell'educazione fisica anche i certificati rilasciati a seguito dei corsi estivi biennali di educa-

zione fisica, indetti per ecclesiastici, religiosi e religiose, e organizzati dal Ministero della pubblica istruzione: tanto più che detto titolo anche precedentemente fu riconosciuto valido per l'ammissione ad esame analogo per colloquio e prova; giova poi notare che, sia agli esami di cui all'ordinanza del 15 marzo 1958, sia a quelli di cui all'ordinanza 20 dicembre 1963 sono ammessi anche i possessori del certificato di frequenza con profitto per il corso di perfezionamento svoltosi nel 1942 o di uno dei corsi di perfezionamento indetti successivamente dal Ministero » (880).

Poiché i firmatari non sono presenti, alla interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Cacciatore (549), Raffaelli (698) e Paolicchi (699) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Segue l'interrogazione Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito, Bardini, Nicoletto, Di Benedetto, Baldini, Manenti, Arenella, Biancani e Gorreri, al ministro della difesa, « perché riferisca alla Camera con tutta l'urgenza necessaria sulla gravissima sciagura, ultima di una drammatica serie, nella quale hanno tragicamente perduto la vita sette giovani soldati di leva, precipitati con un mezzo militare in un burrone, sulla strada statale n. 19 nella provincia di Salerno » (724).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il 25 febbraio scorso una colonna di quattro automezzi cingolati dell'esercito rientrava a Persano dopo una esercitazione nella zona di Potenza, seguendo l'itinerario: Ruoti - strada statale n. 7 - Sella di Conza - strada statale n. 91 - strada statale n. 19-ter.

Alle ore 17 circa, la colonna percorreva il ponte Rialto (chilometro 1,700 della statale 19-ter) alla velocità di circa 25 chilometri orari, con i mezzi intervallati di un centinaio di metri, quando il primo dei carri della colonna, quasi a metà del manufatto, deviava bruscamente a destra e, dopo aver superato il marciapiedi e abbattuto una ringhiera, precipitava nel burrone sottostante. Degli otto militari che occupavano il carro, solo uno miracolosamente si salvava.

In base ai primi accertamenti, sembrano da escludere responsabilità del personale e difetti del materiale. A proposito di questo è anzi da chiarire che si tratta di un carro modernissimo del quale si è ultimamente intrapresa la fabbricazione in Italia su larga scala. Ove si aggiunga che il tratto percorso al momento della sciagura non presenta alcuna

difficoltà e che tutte le testimonianze raccolte concordano nell'asserire che la deviazione del mezzo fu improvvisa ed istantanea, senza alcun precedente sbandamento, non resterebbe che pensare ad una causa assolutamente accidentale. Occorrerà comunque attendere le conclusioni dell'inchiesta tecnica, disposta ed affidata ad elementi altamente qualificati.

Il tragico incidente ci richiama ai dolorosi sacrifici che la difesa della patria esige anche in tempo di pace. Ci inchiniamo reverenti alla memoria di questi giovani che alla patria hanno dovuto sacrificare le loro vite e ci associamo al rimpianto delle famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole Boldrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOLDRINI. Mi dispiace di dover constatare innanzitutto che a questa interrogazione, che aveva indubbiamente carattere d'urgenza, presentata il 27 febbraio 1964, il rappresentante del Governo risponde solo l'11 maggio, cioè dopo circa tre mesi, e non ancora documentato con i risultati dell'inchiesta, che un avvenimento così luttuoso certamente richiedeva.

Noi chiedemmo allora di avere elementi di informazione perché riteniamo (e credo che ormai anche dalla risposta del sottosegretario questo elemento emerga) che non si possa imputare a fatalità o a mero caso la serie degli incidenti verificatisi durante le manovre militari in un susseguirsi che ha giustamente allarmato la pubblica opinione. Basti ricordare l'incidente che provocò la morte di sette soldati nel febbraio scorso, la caduta di un elicottero militare a Frosinone con ben quattro morti e le altre sciagure aviatorie degli F-86.

Di fronte a questa situazione si pone un interrogativo a tutti i rappresentanti del Parlamento e, in modo particolare, ai membri della Commissione difesa. Non v'è dubbio, e anzi posso ben comprendere che l'addestramento ha oggi una sua tecnica talmente sviluppata per cui l'incidente può essere all'ordine del giorno. Abbiamo però un esempio clamoroso che testimonia come sia possibile scongiurare i tragici incidenti quando siano prese le misure del caso. Infatti l'onorevole sottosegretario sa quanto me che sono in atto corsi cosiddetti di ardimento, dei quali abbiamo preso conoscenza durante una visita alla scuola di fanteria di Cesano, e abbiamo visto che questi corsi, che richiedono pure un'alta specializzazione e a volte anche un notevole coraggio fisico, non hanno dato mai origine ad incidenti gravi, proprio per l'adozione di misure precauzionali, per il senso di

responsabilità con cui sono diretti, facendo tesoro di tutte le risorse della tecnica.

Un'altra questione desidero rilevare. Ella ha dichiarato che i mezzi adoperati nella esercitazione nel corso della quale avvenne la sciagura erano modernissimi. Prendo atto di quest'affermazione, ma non vorrei che si sottovalutasse la circostanza che soprattutto i mezzi modernissimi hanno bisogno di rodaggio e di sperimentazione e che forse vale la pena di istituire, come è nelle regole di alcuni eserciti, una revisione preventiva dei mezzi che verranno poi adoperati nel corso di manovre militari per scongiurare l'eventualità di incidenti estremamente gravi.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Che cosa significa revisione preventiva?

BOLDRINI. È la prova dei mezzi che devono essere adoperati nel corso delle manovre, come del resto si fa in molti eserciti.

Vorrei infine richiamare l'attenzione del sottosegretario sull'esigenza d'un'inchiesta più serrata, più rapida, più decisiva, non tanto e non solo per accertare le responsabilità precise per questa luttuosa circostanza, ma anche per trarne gli insegnamenti; tenendo conto che non è vero che non sia possibile prevenire gli incidenti. Vi è stata a tale proposito in Francia una accurata indagine e i responsabili dell'esercito francese hanno preso in questi anni le misure più idonee per eliminare inconvenienti e incidenti che nel periodo 1957-1959 erano all'ordine del giorno.

Alla luce della grave situazione che abbiamo di fronte, non posso dichiararmi soddisfatto; e non tanto per il fatto in sé, ma perché ritengo che da parte del Ministero della difesa sia necessario un riesame serio e responsabile del modo come vengono condotte le manovre, del modo come si preparano i giovani e del modo come sono prese le misure adatte a prevenire certi tragici avvenimenti, che poi addolorano le famiglie e il paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tripodi, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per cui è stato soppresso il distaccamento dei vigili del fuoco del bacino portuale di Reggio Calabria proprio nel periodo di tempo in cui l'incremento del servizio di buncheraggio e la maggiore ampiezza delle operazioni commerciali gravitanti sul porto aumentano il pericolo degli incendi, tanto più allarmanti in quanto il pessimo stato della asfittica rete stradale circostante il porto stesso è quotidianamente causa di incidenti che arrestano e ingombrano la

caotica circolazione degli automezzi e dei pedoni » (581).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il distaccamento portuale dei vigili del fuoco di Reggio Calabria non è stato soppresso; al contrario, si tende a migliorarne la funzionalità, attraverso opportuni lavori che verranno prossimamente eseguiti nella relativa sede.

Inoltre il distaccamento è in diretto collegamento col comando provinciale dei vigili del fuoco di Reggio Calabria, allo scopo di assicurare i servizi di prevenzione nell'ambito portuale in occasione di operazioni di buncheraggio ed eventuali interventi di soccorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TRIPODI. Onorevole sottosegretario, ella ha parlato di lavori che verranno fatti prossimamente. Ora, l'avverbio « prossimamente » mi mette in sospetto.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho detto che si tende a migliorare la funzionalità del distaccamento portuale attraverso opportuni lavori che verranno eseguiti nella relativa sede. L'avverbio « prossimamente » riguarda i lavori.

TRIPODI. Ciò conferma il mio sospetto, perché tutto ciò che è dilazionato è sospetto. Mi risulta, vivendo in quella città, che esistevano nel porto alcune lance con cui si effettuava il servizio antincendi. Queste lance non si vedono più, e non so come i vigili del fuoco, senza questi mezzi, possano provvedere, nel bacino portuale di Reggio Calabria, alle necessarie operazioni nell'ipotesi in cui soprattutto le attività di buncheraggio di recente intraprese abbiano a determinare non improbabili incendi. I collettori e i pozzi che adducono il carburante alle navi sono collegati con le vicine riserve di Montevergine dove 30 mila quintali di materiale facilmente infiammabile devono provvedere al detto buncheraggio. Come si fa a sopprimere o a ridurre un servizio antincendi? La riduzione, quanto meno, c'è stata, e ha preoccupato moltissimo.

Il problema del porto di Reggio Calabria è stato sollevato ripetutamente in Parlamento. Noi stessi abbiamo presentato il 4 febbraio scorso non una, ma due interrogazioni, cioè quella che si sta discutendo, e un'altra molto più complessa, riguardante le esigenze dell'intero porto di Reggio. Oggi si risponde solo ad una parziale nostra richiesta, non

alle più vaste questioni sollevate con la seconda interrogazione. Ringraziamo, ma non vorremmo che il Governo facesse come quel tale astronomo del seicento il quale si rifiutava di riconoscere la possibilità di vedere le stelle attraverso un cannocchiale, rifiutandosi di guardarci dentro. Sono gravi problemi che non debbono essere elusi evitando di trattarne.

Ringraziamo pertanto della precisazione dataci, ma ne attendiamo dal Governo una più vasta e comprensiva così dell'ampliamento del banchinaggio come dell'istituzione dei magazzini generali, così dell'opera di dragaggio del bacino nord come dell'escavo del fondale.

In merito alla risposta odierna dobbiamo osservare che essa è un po' equivoca, giacché a noi risulta che il servizio antincendi del porto di Reggio Calabria è inoperante dall'inizio di quest'anno. Non basta dire che esso non è stato formalmente soppresso. È di fatto che non esiste più, in quanto gli sono stati tolti i mezzi di cui deve servirsi in caso di calamità; ella, onorevole Mazza, accenna a « prossimi » lavori, ma intanto le operazioni di buncheraggio possono creare gravi guai e i lavori di domani non debbono compromettere le pericolose emergenze dell'oggi.

Raccomandiamo al Governo di svolgere più attente indagini per vedere se, sotto il profilo dell'assenza di un provvedimento formale di soppressione, non venga nascosto un fatto sostanziale da parte della locale pubblica amministrazione, cioè quello di aver lasciato solo di nome quel distaccamento portuale. A volte le risposte che la periferia dà al Governo forniscono notizie che sul piano formale sembrano ineccepibili, ma che non lo sono invece dal punto di vista della sostanza, nascondendo gravi e purtroppo pericolosissime carenze.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero precisare che ho risposto ad una specifica interrogazione riguardante il Ministero dell'interno. L'altra, cui ha fatto riferimento l'onorevole Tripodi, riguardava evidentemente problemi diversi ed era quindi di competenza di altri ministeri. Circa le preoccupazioni espresse dall'onorevole Tripodi posso assicurarlo che ad occhio nudo, anche senza cannocchiale, egli potrà rendersi conto che il distaccamento dei vigili del fuoco di Reggio Calabria esiste e funziona, e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

non è operante solo perché né l'onorevole Tripodi né io abbiamo la capacità di provocare incendi.

TRIPODI. La ringrazio, onorevole sottosegretario, per queste sue assicurazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Delfino, al ministro dell'interno, « per conoscere se ritenga di dovere intervenire presso l'autorità tutoria di Pescara, per impedire l'approvazione di una delibera adottata dall'amministrazione provinciale di Pescara per la costituzione di un "Ente teatrale pescarese" in consorzio con altri enti locali e pubblici. Lo statuto approvato per tale ente è, infatti, del tutto illegale ed in netto contrasto con la legislazione vigente » (813).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'amministrazione provinciale di Pescara, con deliberazione consiliare n. 712 del 16 dicembre 1963, ha stabilito di costituirsi in consorzio con il comune di Pescara per l'istituzione dell'Ente teatrale pescarese e ha approvato anche l'atto costitutivo e il relativo statuto. Detta delibera è stata approvata all'unanimità, con voto palese, sia dai consiglieri della maggioranza sia da quelli della minoranza presenti.

La deliberazione di cui trattasi è attualmente in istruttoria presso la prefettura ma fino a quando non perverrà anche l'atto deliberativo dell'amministrazione comunale di Pescara, che non risulta ancora adottato, non potrà essere sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa perché manca uno dei due partecipanti alla formazione del consorzio. La giunta provinciale amministrativa, come è noto, è l'unico organo competente a giudicare sulla legittimità e sull'opportunità della costituzione del nuovo ente.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Non entro nel merito dell'iniziativa adottata dai due enti locali pescaresi, limitandomi ad alcune osservazioni circa le affermazioni fatte dall'onorevole sottosegretario.

L'onorevole Mazza ha affermato che la provincia di Pescara ha adottato una delibera per costituirsi in consorzio con il comune di Pescara al fine di istituire un ente. Ora gli enti locali non possono costituire enti ma tutt'al più formare un consorzio...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho precisato appunto che si formava un consorzio in vista di istituire poi un ente.

DELFINO. Sta di fatto che l'articolo 1 dello statuto dell'ente, già approvato, afferma testualmente: « È istituito in Pescara l'Ente teatro pescarese ». Ora la provincia e il comune non possono costituire questo ente.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non si è istituito alcun ente. L'amministrazione provinciale di Pescara ha deliberato di formare con l'amministrazione comunale di Pescara un consorzio, il quale si propone di istituire un ente. La giunta provinciale amministrativa non poteva entrare nel merito e valutare la legittimità dell'atto se non le fosse pervenuta la deliberazione dell'amministrazione comunale di Pescara, che per altro, come ho già detto, non è stata ancora adottata.

DELFINO. Ci troviamo di fronte, comunque, ad un'iniziativa contraria alla legislazione vigente. Gli enti locali non possono costituire enti e questi, come l'Ente teatrale pescarese, sarebbero comunque privati, non pubblici. Inoltre il costituendo ente avrebbe un patrimonio determinato da contributi stabilizzati in bilancio degli enti locali; ora gli enti locali non possono dare simili contributi.

Si verrebbe a creare in definitiva un ente privato, con un patrimonio costituito da un teatro all'aperto e da uno chiuso, costruito a spese e con contributi di enti locali, con amministratori di enti locali, cioè un ente privato, con gestione privata e con contributi e amministratori pubblici. D'altra parte, siamo certi che il comune di Pescara adotterà anche esso la relativa delibera: l'istituendo ente dovrebbe infatti amministrare un teatro all'aperto su cui gravano ancora i debiti contratti per la sua costruzione. La causa dell'istituzione dell'ente è in fondo in questo pagamento di debiti. Ma tutto ciò a qualcuno può sembrare regolare, tanto è vero che un collega ha addirittura presentato una proposta di legge per finanziare questo teatro all'aperto.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche l'onorevole interrogante ha riconosciuto che la delibera dell'amministrazione comunale di Pescara non è stata ancora adottata. Quando lo sarà, essa verrà sottoposta al normale controllo amministrativo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Fiumanò, Miceli, Grezzi, Magno, Pasqualicchio, Villani, Messinetti, Picciotto, Poerio, Terranova Raffaele e Gullo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « sulla grave situazione nella quale versano i piccoli olivicoltori, in specie coltivatori di

retti nella Calabria, Puglia, Lucania e delle altre province olivicole del Mezzogiorno. I consorzi agrari provinciali incaricati dell'ammasso dell'olio hanno ormai coperto i quantitativi di ammasso loro assegnati che, nonostante una recente maggiorazione, si sono dimostrati assolutamente insufficienti rispetto alla produzione globale dell'annata. Rimane così arbitra del mercato la speculazione privata che offre prezzi bassissimi non remunerativi, in base ai quali i piccoli produttori saranno trascinati a prevedibili dissesti. I termini ed i criteri fissati dai consorzi agrari hanno in generale lasciato fuori dell'ammasso la maggior parte dei piccoli produttori e coltivatori diretti, in specie quelli delle zone collinari decentrate. Per questi motivi, gli interroganti chiedono se il ministro ritenga di intervenire in via d'urgenza: a) per la riapertura dei termini nei confronti delle richieste di consegna da riservare solamente ai piccoli produttori; b) per una assegnazione suppletiva di contingente di ammasso alle singole province in maniera tale da garantire la possibilità di conferimento di tutta la produzione olearia dei piccoli produttori e in particolare dei coltivatori diretti » (693).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e foreste, allorché ravvisa la necessità di effettuare l'ammasso volontario dell'olio di oliva, con i contributi statali previsti dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, provvede, d'intesa con le categorie interessate, a stabilire — in relazione alla produzione dell'annata e alle possibilità di intervento — la quantità massima di prodotto che potrà beneficiare delle provvidenze di legge.

La quantità globale viene poi suddivisa, sempre dopo aver sentito i rappresentanti delle categorie, fra le singole province olivicole, in relazione alle rispettive produzioni.

La suddivisione del contingente provinciale viene a sua volta demandata ad una commissione locale, presieduta dal capo dell'ispettorato agrario provinciale, nella quale sono anche rappresentate le organizzazioni sindacali di categoria e i conferenti. Questa commissione ha, tra l'altro, il compito di ripartire il contingente fra i produttori, sulla base delle prenotazioni ricevute dall'ente gestore dell'ammasso, dando la preferenza ai coltivatori diretti per l'intera loro produzione.

La commissione provinciale stabilisce anche i termini entro i quali le domande di prenotazione per l'ammasso debbono pervenire all'ente gestore. Ciò per evidenti ragioni organizzative e soprattutto per poter disporre tempestivamente delle attrezzature occorrenti, in relazione alle richieste di conferimento, evitando inutili spese che, in definitiva, graverebbero sulla gestione di ammasso.

Ora, il caso della esclusione dall'ammasso dei produttori delle zone collinari e decentrate può essersi verificato; si tratta di fenomeni sporadici, ma, per ciò che è a conoscenza del Ministero, talvolta sono da ascrivere alla titubanza dei produttori, i quali, nella speranza di poter spuntare dal libero mercato un prezzo più conveniente, attendono fino all'ultimo momento, prima di decidersi a conferire il loro prodotto all'ammasso volontario ed incorrono così in decadenza di termini.

Infine, assicuro che la richiesta di una assegnazione suppletiva di contingente a favore delle province olivicole indicate dagli onorevoli interroganti, verrà presa in considerazione in sede di esame delle economie realizzate dalle altre province sul contingente loro assegnato.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiumanò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIUMANÒ. Solo in parte sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Il conferimento all'ammasso dell'olio di oliva prodotto in questa annata presenta difficoltà per i produttori e per le aziende della collina perché le attrezzature dei consorzi agrari sono generalmente concentrate in località di non facile accesso rispetto a quei produttori soprattutto per la lontananza dei magazzini di ammasso.

D'altra parte, noi abbiamo sottolineato che le difficoltà manifestatesi in tutto il Mezzogiorno in questa annata sono dovute anche ad interventi di attività speculative che in alcune zone, come per esempio nella piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, sono molto rilevanti. La difficile situazione del settore oleario, del resto, è stata sottolineata anche dalle organizzazioni economiche, dalle camere di commercio e dalle relative commissioni permanenti di agricoltura, in particolare da quella di Reggio Calabria, che, negli ultimi mesi, hanno rilevato l'esigenza di aumentare le quote di ammasso per contingente. La stessa confederazione degli agricoltori si è resa promotrice a Gioia Tauro di un convegno, al quale ha partecipato anche l'onorevole sottosegretario Anto-

niozzi. La situazione in generale è grave perché i prezzi pagati soprattutto al piccolo produttore non mettono questi assolutamente in condizione di coprire i costi di produzione e di utilizzare somme per ulteriori investimenti.

Siamo di fronte a una crisi, che dovrebbe essere oggetto di maggiore attenzione da parte del Governo. Essa è dovuta a diverse cause: la mancanza di attrezzature adeguate per conservare sul posto il prodotto, per cui i produttori, specialmente quelli piccoli e i coltivatori diretti, sono soggetti al ricatto speculativo; la mancanza di organizzazioni economiche e consortili che tutelino i produttori da tali pressioni; la non adeguatezza e la contraddittorietà della politica dei prezzi attuata nel settore e anche la sua contraddittorietà. Si noti, sotto quest'ultimo aspetto, che l'importazione di oli di semi, fatta con la motivazione fondamentale di mettere a disposizione del consumatore una maggiore quantità di olio, in definitiva, non impedisce agli oli di semi di raggiungere prezzi di speculazione. Inoltre, la concorrenza dell'olio di oliva importato dalla Spagna ad un prezzo piuttosto basso mette in ulteriori difficoltà il produttore italiano, soprattutto quello del Mezzogiorno.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Più che l'importazione di oli d'oliva stranieri influisce la preferenza del consumatore italiano per la margarina e per gli oli vegetali. È un fatto di formazione di gusto.

FIUMANÒ. La questione del gusto del consumatore è solo un aspetto del problema.

Quanto ho detto serve per rilevare anche che il prezzo degli oli commestibili non è certo il più conveniente per il consumatore italiano.

Vi è poi, sempre in questo ordine di idee, la mancanza di una politica di salvaguardia del prodotto anche nell'ambito degli accordi del M.E.C. Questo è denunciato in via generale non soltanto da noi comunisti ma anche dalla parte più direttamente interessata. Inoltre la produzione è scarsa e di qualità scadente: questo aggrava notevolmente la situazione.

Da una indagine da noi effettuata risulta che ciò è dovuto soprattutto alla forma di gestione adottata, che esclude in generale la partecipazione del contadino coltivatore. Per esempio, nella piana di Gioia Tauro, in Calabria, nella quale la produzione olivicola è più sviluppata, la stragrande maggioranza della terra è gestita direttamente dai proprie-

tari, senza l'intervento del contadino lavoratore.

Vi è poi da rilevare che gli investimenti sono assolutamente inadeguati all'importanza della produzione e al reddito. Questa scarsità di investimenti si manifesta anche e soprattutto nelle grandi aziende e da parte della rendita fondiaria, cioè della proprietà parasitaria. La mancanza di una adeguata struttura industriale di trasformazione del prodotto fa naturalmente perdere al produttore, ai proprietario e al contadino gran parte del reddito che invece sarebbe possibile realizzare.

Ho letto recentemente che alcuni economisti ed esperti agricoli hanno affermato che, se le cose dovessero perdurare così, gli ubertosi oliveti del nostro paese, ed in particolare quelli maestosi della piana di Gioia Tauro che ella, onorevole sottosegretario, conosce, scompariranno. Infatti, i costi di produzione sono in continua ascesa e non è possibile mantenere sul mercato la necessaria competitività. Si porrà quindi sul terreno concreto l'esigenza della sostituzione di queste produzioni con grave pregiudizio per l'economia agricola di determinate zone del nostro paese ed in particolare del Mezzogiorno.

Credo che questo pericolo debba essere scongiurato anzitutto esaminando il problema in maniera generale e seria, al di là della particolare questione dell'ammasso per contingente, che ha formato oggetto della nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Angelini, Busetto, Lusoli, Giorgi, Biancani e Manenti, ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, « per sapere se intendano disporre i provvedimenti necessari per estendere a tutte le amministrazioni provinciali e comunali interessate l'applicazione della legge del 4 dicembre 1956, n. 1377, del 21 dicembre 1961, che fa obbligo ai concessionari dei corsi d'acqua, ai fini della produzione elettrica, di pagare un canone a favore delle province e dei comuni rivieraschi; se ritengano altresì di intervenire per far rispettare i decreti già emanati, che i concessionari, in sede di applicazione, fanno oggetto di contestazioni, obbligando gli enti locali interessati ad accettare transazioni che riducono fortemente l'entità dei canoni loro attribuiti, al fine di evitare, data la loro critica situazione finanziaria, lunghi e complessi procedimenti giudiziari » (780).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo anche per conto del ministro dei lavori pubblici.

In ordine alla prima questione oggetto della interrogazione, faccio presente che la legge 4 dicembre 1956, n. 1377, non stabilisce a carico delle società concessionarie un vero e proprio obbligo al pagamento del sovracanone a favore dei comuni rivieraschi e delle rispettive province, ma si limita ad attribuire al Ministero delle finanze la facoltà di liquidare tale sovracanone tenendo conto della condizione economica degli enti interessati e della entità dei danni eventualmente derivanti dalla costruzione sul loro territorio di impianti idroelettrici.

Sulle richieste di sovracanone avanzate dai predetti enti viene preliminarmente espletata una circostanziata istruttoria a cura delle prefetture e degli uffici del genio civile. In base alle risultanze di tale istruttoria e alle proposte avanzate dalla prefettura l'amministrazione finanziaria determina la misura unitaria del sovracanone entro il limite massimo per ogni chilowatt nominale concesso di lire 436 per il periodo dal 1° gennaio 1957 al 31 gennaio 1962, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, e di lire 800 dal 1° febbraio 1962, in applicazione della legge 21 dicembre 1961, n. 1501. Successivamente viene provveduto, previo il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla liquidazione e ripartizione del sovracanone fra gli enti interessati.

Da quanto sopra emerge che la richiesta intesa ad ottenere l'estensione a favore di tutti gli enti locali interessati della liquidazione del sovracanone non può essere assecondata, in quanto la legge n. 1377 non dispone, come si è detto, la imposizione in ogni caso del sovracanone, ma attribuisce al Ministero delle finanze la facoltà di stabilirne la misura e di ripartirlo secondo i criteri obiettivi indicati nella legge stessa.

Posso però dare assicurazione che tutte le domande finora presentate dagli enti interessati sono state poste regolarmente in istruttoria.

Circa la seconda questione di cui è cenno nella interrogazione, preciso che il decreto ministeriale di liquidazione e ripartizione del sovracanone determina un rapporto giuridico obbligatorio di natura patrimoniale tra gli enti interessati e le società concessionarie, rapporto al quale rimane completamente estranea l'amministrazione finanziaria.

Avverso tale decreto, sia gli enti anzidetti sia le società concessionarie possono produrre

ricorso al tribunale superiore delle acque pubbliche entro 60 giorni dalla data di notifica, a norma dell'articolo 143 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1771.

Risulta infatti che circa 40 decreti di liquidazione del sovracanone in parola sono stati impugnati dalle ditte concessionarie avanti il predetto tribunale per eccesso di potere (difetto di motivazione), violazione di legge e specificamente per l'applicazione della misura massima, che l'amministrazione, anche allo scopo di consentire agli enti locali di far fronte alle necessità di bilancio, aveva ritenuto opportuno stabilire nonostante che gli uffici del genio civile e le prefetture od il Consiglio superiore dei lavori pubblici si fossero pronunciati per una diversa misura.

Su una di tali vertenze (promossa dalla società per azioni Cartiera di Tolmezzo avverso la liquidazione del sovracanone a favore dell'amministrazione provinciale di Udine e dei comuni di Tolmezzo e Verzegnis) il tribunale superiore delle acque pubbliche, con sentenza 23 giugno 1962, ha deciso l'annullamento del decreto ministeriale 22 dicembre 1960, n. 60721, affermando che l'amministrazione finanziaria ha l'obbligo di motivare il provvedimento di liquidazione del sovracanone e di indicare i criteri seguiti nell'adozione del provvedimento stesso, anche ai fini dell'eventuale sindacato di legittimità.

A seguito di tale decisione si sarebbe dovuto procedere all'emanazione di nuovi provvedimenti in luogo di quelli insufficientemente motivati, tenendo conto, nello stabilire la misura unitaria del sovracanone, degli elementi concreti risultanti dagli atti istruttori e del parere del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per altro il Ministero delle finanze, allo scopo di evitare l'insorgere di eventuali altre vertenze e di accelerare la corresponsione agli enti locali del sovracanone, ha ritenuto opportuno promuovere riunioni tra i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali e delle società concessionarie per giungere ad un accordo sulla liquidazione e ripartizione del sovracanone stesso. Tali iniziative, nella maggior parte dei casi, hanno dato finora buoni risultati, anche per l'adesione dell'« Enel » agli accordi raggiunti.

Tanto premesso, do assicurazione che, qualora non risulterà possibile raggiungere un accordo che sodisfi gli interessi degli enti locali, sarà provveduto d'ufficio in base agli elementi e ai dati acquisiti tramite le competenti prefetture.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINI. Non posso dichiararmi soddisfatto perché le assicurazioni contenute nella sua risposta, onorevole sottosegretario, erano state ripetutamente date sia in Parlamento sia agli organismi interessati, comuni e province rivieraschi.

La questione oggetto dell'interrogazione si trascina da molti anni ed il problema in gran parte rimane irrisolto. Infatti ella non ha citato quanti casi sino ad oggi sono stati definiti, cioè a otto anni dall'approvazione della legge n. 1377. A me risulta, ad esempio, e questi dati non sono mai stati contestati, che i decreti che il Ministero delle finanze avrebbe dovuto emanare avrebbero dovuto essere circa 600. Viceversa sono stati emanati soltanto 60 decreti, e di questi, secondo quanto mi consta, nessuno o quasi ha avuto piena applicazione.

Quello che hanno potuto percepire gli enti interessati (comuni montani e province), lo hanno ottenuto attraverso transazioni che non lasciano evidentemente soddisfatti gli stessi comuni montani e le province, ma che si spiegano per il fatto che sino a ieri, almeno, da parte delle società elettriche si è opposta ogni sorta di resistenza, sono stati eccepiti vari motivi, in netto contrasto con le dichiarazioni degli stessi membri del Governo, particolarmente dell'allora sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Caron, il quale, in sede di esame al Senato della legge n. 1377, pregò il senatore Spezzano di non insistere nella presentazione di emendamenti perché la legge, così come veniva formulata, era sufficientemente chiara e non poteva dare adito ad alcuna interpretazione dubbia. Di fronte alla guerra che veniva loro opposta dalle società elettriche attraverso la mobilitazione di giuristi e di avvocati, i comuni erano costretti e sono costretti anche oggi, a ricorrere a lunghi ed estenuanti procedimenti giudiziari, e perciò sono costretti a subire le transazioni, quelle poche che sono state stipulate fino a oggi. Sappiamo infatti benissimo che i comuni, particolarmente quelli montani, sono in condizioni finanziarie disastrose e quindi non possono certo competere con le società idroelettriche ricorrendo a loro volta a giuristi e ad avvocati: pertanto essi hanno dovuto subire la volontà dei monopoli elettrici.

Questa era la situazione fino ad un anno e mezzo fa, fino a quando, cioè, non intervenne la nazionalizzazione degli impianti

elettrici, nazionalizzazione che venne richiesta a gran voce dai comuni e dalle popolazioni montane. Per altro non solo la politica dell'« Enel » non si discosta dalla politica tradizionale dei monopoli elettrici privati, ma anche in materia di sovracanononi l'Ente nazionale non si discosta dalla linea di condotta seguita in passato dai monopoli elettrici. E abbiamo la testimonianza dei fatti, poiché la stragrande maggioranza dei casi deve essere ancora definita. Vi è una lettera recente del presidente dell'« Enel », avvocato Di Cagno, che risponde al presidente dell'« Uncem » e in quella lettera per quanto riguarda i sovracanononi si sostengono gli stessi argomenti che venivano sostenuti dalle società idroelettriche. La ragione di questo atteggiamento dell'« Enel » si spiega con il fatto che i dirigenti delle società idroelettriche sono stati insediati nell'« Enel ». Penso sia noto all'onorevole sottosegretario che alcuni dei maggiori dirigenti della ex S.A.D.E. sono oggi funzionari dell'« Enel »: a carico di alcuni di costoro in questo momento pende un procedimento giudiziario per il disastro del Vajont, ma l'« Enel » non ha avvertito neppure l'esigenza di sospendere dall'incarico quei funzionari. È evidente che la politica che questa gente svolgeva in passato si riflette oggi nella politica dell'« Enel ».

Inoltre vi è un atteggiamento di tolleranza da parte dei Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici, prima nei confronti delle società elettriche private e oggi nei confronti dell'« Enel », perché l'estrema lentezza con cui procedono le istruttorie non va imputata come al solito alla burocrazia, ma va ascritta al fatto che vi sono alti funzionari del Ministero che accolgono l'interpretazione dei funzionari dell'« Enel » come ieri accoglievano l'interpretazione dei funzionari dei monopoli elettrici, in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge e con le stesse dichiarazioni rese dal Governo in Parlamento in sede di approvazione del disegno di legge di nazionalizzazione.

Per questa ragione mi dichiaro insoddisfatto ed insisto perché il Ministero delle finanze proceda speditamente all'espletamento delle istruttorie, alla emanazione dei decreti e si spinga l'« Enel » a rispettare la legge, in quanto non è ammissibile che una legge dello Stato venga violata, soprattutto a danno di comuni e popolazioni che versano in condizioni di estrema depressione.

Raccomando infine che il Ministero delle finanze mantenga l'impegno di rendere rigida

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

la misura dei sovraccanoni, rimuovendo così uno dei motivi di contestazione che danno adito a queste interminabili vertenze dinanzi al tribunale superiore delle acque pubbliche.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

BIGNARDI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 12 maggio 1964, alle 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

GELMINI e MAZZONI: Riduzione degli oneri contributivi per gli artigiani di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, e gli esercenti attività commerciali indicati negli articoli 1 e 2 della legge 27 novembre 1960, n. 1397 (340);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Istituzione di scuole per l'infanzia (938);

GAGLIARDI ed altri: Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (999).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 (598) — *Relatore*: Curti Aurelio;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1956-57 (992) — *Relatore*: Curti Aurelio;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59 (993) — *Relatore*: Curti Aurelio;

Norme per la esecuzione di opere marittime nei porti situati oltre il confine orientale esistente prima della guerra 1915-18 (1103) — *Relatore*: Degan;

Proroga del termine per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 6, ultimo comma, della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali (556) — *Relatore*: Veronesi;

Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale (385) — *Relatore*: Pella;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Iraq sui servizi aerei, con annesso e scambio di note, concluso a Bagdad il 31 gennaio 1963 (745) — *Relatore*: Martino Edoardo;

Approvazione ed esecuzione del primo e del secondo protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960 istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi, rispettivamente, il 21 febbraio ed il 23 novembre 1962 (1046) — *Relatore*: Zagari;

Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 31 luglio 1962 (1045) — *Relatore*: Foderaro.

3. — Seguito della discussione della proposta di legge:

ERMINI ed altri: Proroga del termine stabilito dal terzo comma dell'articolo 54 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 (1115) — *Relatore*: Ermini.

4. — votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Contributo straordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma (744);

e della proposta di legge:

BUCALOSSO ed altri; CENGARLE ed altri: Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari (592-820).

5. — Discussione della proposta di legge:

SALIZZONI e BERSANI: Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, Corso Porta Po (269) — *Relatore*: Longoni.

La seduta termina alle 19,55.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E RE GIUSEPPINA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — In merito alle seguenti questioni:

1) per sapere per quali motivi sia stata scospesa l'erogazione del sussidio ordinario previsto dalla legge 4 novembre 1963 alle persone, sfollate dal comune di Erto-Casso a seguito dei noti tragici avvenimenti del 9 ottobre 1963, che svolgono o abbiano svolto una attività lavorativa o abbiano familiari occupati in attività lavorative; se non ritengano di disporre l'erogazione del sussidio a tutti gli aventi diritto in considerazione del fatto che tutta la popolazione è stata colpita, e costretta a sostenere spese straordinarie per il fatto di aver dovuto abbandonare le proprie abitazioni e i propri beni, che molti hanno perduto familiari che provvedevano al loro sostentamento e che in definitiva tale misura scoraggia coloro che intendono lavorare;

2) se non si intenda provvedere al pagamento delle rette dei bambini e ragazzi di Erto-Casso collocati presso collegi e istituti, rette attualmente a carico delle famiglie, eventualmente suggerendo al quotidiano *Il Gazzettino di Venezia*, che tramite sottoscrizione tra i suoi lettori, ha destinato un fondo a borse di studio, di assumersi il pagamento di tali rette;

3) quali siano i motivi per cui ai lavoratori occupati nelle opere di consolidamento della Sella di S. Osvaldo e nelle opere di sicurezza nel lago del Vajont e nella montagna franata sia stata fatta firmare una dichiarazione che lavorano a proprio rischio e pericolo e a tali lavoratori non venga corrisposta alcuna indennità di rischio;

4) perché sia stata sospesa l'assegnazione di foraggio e mangime per il bestiame di proprietà degli allevatori di Erto-Casso sfollati, senza che si siano ristabilite condizioni che permettano l'utilizzazione dei pascoli e se non si ritenga opportuno continuare a erogare tale provvidenza;

5) perché gli impiegati statali e parastatali di Erto-Casso non abbiano ricevuto il sussidio ordinario (pari al 50 per cento della paga) come disposto dalla legge 4 novembre 1963;

6) se si sia provveduto ad assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni da parte dell'I.N.A.M., al termine dei 6 mesi co-

perti dai contributi precedentemente versati, per quei lavoratori di Erto-Casso occupati e assicurati alla data del 9 ottobre 1963 e successivamente rimasti disoccupati, nonché ai loro familiari, i quali altrimenti, a partire dal 9 maggio, resterebbero privi dell'assistenza di malattia. (6047)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Comiso (Ragusa), che non ha saputo fare rispettare domenica, 26 aprile 1964, l'ordine pubblico, turbato da grida di protesta e da scomposte frasi di disturbo del sindaco comunista del luogo e di alcuni altri attivisti comunisti, mentre l'interrogante teneva un comizio del Movimento sociale italiano, regolarmente autorizzato. (6048)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda accogliere positivamente le richieste avanzate al Governo dalla federazione italiana tabacchi sulla revisione degli aggi, in quanto gli attuali oneri di gestione risultano sperequati rispetto ai compensi vigenti, che vanno adeguati all'effettiva incidenza delle spese e dei rischi, sostenuti dalle rivendite stesse. (6049)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che in S. Pietro a Grado, presso Pisa, è sorto un centro nucleare denominato CAMEN alle dirette dipendenze del Ministero della difesa; e se risponda a verità il fatto che le apparecchiature tecniche sono state curate e installate dalla « Vitro italiana s.p.a. », una società che è risultata essere una società di comodo del professor Felice Ippolito;

per sapere inoltre se è a conoscenza che nel capo di imputazione riguardante il mandato di cattura del professor Ippolito gli si fa addebito di avere concesso alla Vitro italiana s.p.a. lavori per oltre un miliardo e non tutti, peraltro, utili;

per conoscere se risponda a verità che le apparecchiature del CAMEN sono di gran lunga superate tanto da apparire anacronistiche e che l'installazione di detto centro, oltre ad avere rovinato una parte della pineta di Tombolo, è costata centinaia di milioni, così che una parte del denaro pubblico è finita nel costruire ville di abitazione di gran lusso che, all'interno del CAMEN, rappresentano la nota più... aggiornata e moderna. (6050)

ZINCONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali misure intendano prendere per salvaguardare il prezzo del latte alla stalla e per garantire la copertura delle spese da parte dei produttori agricoli.

L'interrogante chiede del pari se i Ministri sono a conoscenza dell'agitazione che si è verificata in provincia di Frosinone e precisamente nei comuni di Atina, Cassino e Frosinone centro, dove gli agricoltori hanno sospeso per un giorno la fornitura del prodotto ed hanno svolto comizi di protesta, ed in caso affermativo quali misure intendono prendere. (6051)

MARZOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno disporre il completamento dei lavori di rettifica e bonifica del fiume Tesinella a valle della diga di sbarramento di Grisignano di Zocco.

I lavori effettuati quattro anni fa dal consorzio Brenta si sono limitati a facilitare un più rapido deflusso delle acque da Torri di Quartesolo alla citata diga, mentre nulla è stato fatto per equilibrare e sincronizzare il loro deflusso a valle del manufatto.

A causa di ciò, la massa d'acqua, spinta nei periodi di piena, con maggiore velocità e volume, viene bruscamente frenata nel suo corso per l'insufficiente smaltimento a valle, determinando, come è accaduto il 25 e 26 marzo scorso lo straripamento del fiume e l'allagamento di vaste zone tutte di primaria importanza agricola. (6052)

PALA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'ENEL al fine di indurre tale ente ad una revisione della sua struttura organizzativa in Sardegna quale risulta dalla deliberazione dello stesso Consiglio adottata il 7 febbraio 1964, in conseguenza della quale il servizio elettrico di Sassari e provincia, già funzionante, da oltre un ventennio, con attribuzioni ed organico superiori al distretto o esercizio distrettuale, è stata declassata all'ultimo livello (zona) dell'organizzazione territoriale, con funzioni, quindi, d'ordine.

Ciò contrasta con le esigenze della provincia di Sassari. La deliberazione citata è stata evidentemente presa senza tener conto della vastità della provincia (la seconda d'Italia come estensione territoriale), della distanza intercorrente tra Sassari ed il compartimento (220 chilometri), delle normali correnti di

traffico tra Sassari e i vari centri della provincia, della situazione ambientale, del processo di sviluppo economico in atto e della conseguente necessità di strutture organizzative del servizio elettrico agili e decentrate. L'interrogante rileva la necessità che per le considerazioni su esposte debba essere mantenuta alla provincia di Sassari, nella nuova organizzazione dell'ENEL la struttura del distretto o, quanto meno, dell'esercizio distrettuale.

L'interrogante fa presente che su tale necessità unanimemente concordano operatori economici e organizzazioni sindacali e di categoria, consigli comunali della provincia e consiglio provinciale, che in tal senso hanno deliberato, organi di stampa e rappresentanti politici della provincia. (6053)

TOGNONI, GUERRINI, BORDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento dei lavoratori di Selvena e di tutto il comune di Castell'Azzara (Grosseto) a seguito della politica aziendale condotta dalla società Monteamiata (gruppo I.R.I.) nelle miniere del « Marone », di cui è concessionaria e dove — in contrasto con quanto avviene in altre aziende dello stesso tipo, che tendono ad aumentare il personale anche per il favorevole andamento del mercato del mercurio — procede a continue riduzioni di personale, tanto che l'organico della miniera è stato ridotto da 135 a 79 unità;

e per sapere se non intenda intervenire — anche in considerazione del fatto che la zona amiatina è tra le più diffuse delle provincie di Grosseto e Siena — affinché la società Monteamiata assicuri il razionale sfruttamento dei giacimenti minerari tale da consentire una più elevata occupazione. (6054)

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, pur essendo stata approvata con legge 10 febbraio 1962, n. 46 — recante nuove disposizioni relative all'Opera nazionale ciechi civili — l'aumento dell'assegno a vita ai ciechi civili, gli stessi dopo più di due anni dall'entrata in vigore della citata legge, non riescono a percepire l'aumento previsto.

Inoltre l'interrogante desidera conoscere i motivi per cui non vengono ancora definite le domande di assegno a vita presentate prima dell'entrata in vigore della predetta legge numero 66 e per le quali l'Opera nazionale ciechi civili aveva fatto predisporre l'accertamento oculistico fiduciario. (6055)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che gli insegnanti di disegno tecnico presso le scuole secondarie di avviamento professionale a tipo industriale maschile, non muniti di abilitazione all'insegnamento, ma forniti del diploma di maturità artistica, con la riforma della scuola media vengono esclusi dall'insegnamento dopo oltre un decennio ininterrotto di attività — non ritenga disporre perché i citati titoli di « maturità artistica » e di « diploma di istituto d'arte » (corso superiore), integrati da titoli professionali e da precedente insegnamento del « disegno tecnico » nelle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo industriale, siano titoli validi, a tutti gli effetti, per l'inclusione nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento delle « applicazioni tecniche maschili » nella scuola media unificata. (6056)

D'AMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco delle cooperative, degli enti, istituti e società di cui all'articolo 16 del testo unico 1938, n. 1165 e successive modificazioni, che hanno fruito del contributo statale, ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460, ed il relativo importo. (6057)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se trova riscontro nella realtà l'informazione che la direzione dello stabilimento De Pretto Escher Wiss di Schio ha dato alla commissione interna, circa la mancanza di ordinazioni da parte dell'ENEL di forniture di impianti di turbine per centrali elettriche; ciò allo scopo di giustificare il rallentamento della produzione.

Nel caso in cui quanto sopra detto corrispondesse al vero, l'interrogante chiede di sapere quali sono le scelte dell'ENEL sulle ordinazioni di turbine e di macchinari per le centrali in costruzione o da costruire. (6058)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per provvedere ad integrare il personale necessario a rendere funzionale la capitaneria di porto di Molfetta, cui sono stati attribuiti numerosissimi nuovi compiti con la recente riqualificazione di essa. (6059)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la sua opinione sulla richiesta unanime del Consiglio regionale

sardo per la statizzazione delle ferrovie sovvenzionate.

Chiede pure, in attesa del giustissimo provvedimento, le ragioni per le quali sistematicamente si corrispondono in ritardo le sovvenzioni all'azienda delle ferrovie sarde convenzionate che, a sua volta, sospende mese per mese la corresponsione degli stipendi e salari ai suoi dipendenti i quali pure sistematicamente devono ricorrere a giusti scioperi; e per sapere se non ritenga che questo assurdo comportamento sia in aperto contrasto con l'esigenza di non arrestare il lavoro, i trasporti e la produzione nel difficile periodo che il Paese attraversa. (6060)

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di annullare, o modificare spostando la zona, l'ordinanza n. 283 del 28 febbraio 1964, del comando della prima regione aerea intesa ad imporre la servitù militare al comune di Volpago del Montello e, in particolare, al centro della frazione di Santa Maria della Vittoria in modo che la servitù, se necessaria, risulti meno dannosa per la vita del piccolo centro.

La servitù militare viene a cadere proprio nel cuore della frazione e colpisce chiesa, scuole, cimitero ed opere parrocchiali, nonché l'unico ambiente indispensabile alla vita del centro stesso (telefono, posta, generi di monopolio, generi alimentari e agricoli, trattoria, bar) e che costituisce l'unico luogo di ritrovo e di recapito.

La paventata servitù militare (anche se ora solo di durata biennale) stroncherebbe ogni iniziativa di carattere spirituale, turistico ed economico; renderebbe impossibile la costruzione del tanto auspicato ambulatorio ed il completamento dell'asilo, nonché il miglioramento dell'arretrato impianto di distribuzione di energia elettrica ed il sorgere di altre case, negozi, uffici.

Quanto sopra anche per l'evidente stato di disagio e di difficoltà che verrebbe a crearsi, solo a danno della decadenza turistica, che con l'afflusso di comitive in visita alla chiesa-santuario costituisce una fonte che potrebbe consentire un miglioramento economico della zona dichiarata depressa sin dal 1950. (6061)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato della situazione determinatasi nel comune di Molinara (Benevento) in dipendenza delle numerose e vaste espropriazioni di terreni destinati ad aree edificabili per la ricostruzione di quel

centro, gravemente danneggiato dal terremoto dell'agosto 1962.

Dette espropriazioni (disposte in forza dell'articolo 21 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431) di terreni coltivabili hanno causato un preoccupante peggioramento della già critica situazione agricola di quel comune, che dispone di limitate zone idonee alle colture, come rappresentato al Ministero dei lavori pubblici con esposto del 14 marzo 1964 da oltre 300 cittadini del luogo.

E poiché non poche aree, sulle quali l'abitato sorgeva prima della scossa tellurica, sono state dichiarate geologicamente idonee alle costruzioni edilizie, non sussiste una assoluta necessità di trasferire altrove il centro urbano, né si frappongono motivi tecnici derivanti da impossibilità di osservare le norme della edilizia antisismica o le prescrizioni sulla disciplina urbanistica, l'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici se non ritenga di intervenire — con l'urgenza del caso — affinché siano sospese ulteriori espropriazioni di terreni destinati all'agricoltura e vengano utilizzate, finché è possibile, le aree sulle quali sorgeva il vecchio centro abitato e che offrono garanzia di stabilità per le nuove costruzioni. (6062)

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga opportuno che anche i vigili sanitari dei comuni e delle provincie vengano riconosciuti quali ufficiali di polizia giudiziaria analogamente a quanto stabilito per le guardie sanitarie, istituite con la legge del 26 febbraio 1963, n. 441.

I vigili sanitari dei comuni e delle provincie vengono, infatti, assunti per pubblico concorso, per accedere al quale è richiesto un titolo di studio superiore a quello richiesto per le guardie sanitarie: per cui si ritiene rispondente a criteri di equità e giustizia stabilire anche per essi la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, anziché quella di semplice agente. (6063)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero quanto la stampa pubblica: che l'A.I.E.D. (Associazione italiana per la educazione demografica) avrebbe per fini la diffusione della procreazione volontaria e consapevole, la limitazione ed il controllo delle nascite con l'abolizione conseguente delle norme del codice penale; e come — se le notizie fossero vere — con decreto presidenziale 2 aprile 1963, n. 638, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, si

sia potuto attribuire, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 722, un cospicuo reparto dei proventi della lotteria « Italia » a detta associazione, così come risulta al n. 485 del decreto stesso.

Infatti, l'attribuzione sarebbe in assoluto contrasto con la norma dell'articolo 3 di detta legge, i fini dell'associazione essendo in contrasto con le norme costituzionali, con le leggi civili e penali e con lo spirito cristiano del popolo italiano. (6064)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano intervenire per porre fine alle interminabili vicende relative alla costruzione dell'edificio della scuola media statale nel comune di Tonara (Nuoro), i cui lavori, iniziati il 20 febbraio 1961, furono sospesi dal Genio civile di Nuoro a seguito di sopralluogo effettuato il 6 luglio 1962 dall'ispettorato delle opere pubbliche della Sardegna, che rivelò gravi irregolarità dell'impresa appaltante; sicché, mentre tale impresa doveva consegnare al comune l'opera finita il 20 giugno 1962, la sospensione si prolunga ancora senza che si possa prevedere quando i lavori verranno ripresi, se il Governo non svolgerà un'azione risoluta per tale ripresa e per stabilire le responsabilità relative ai danni del ritardo. (6065)

CALABRÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere la reale situazione conseguente agli accertamenti disposti dalla procura di Bologna sul caso di *doping* e quali reati eventuali siano emersi dai fatti; e ciò in considerazione del vasto interesse e del notevole turbamento generato nell'ambiente degli sportivi, nonché dei contraddittori commenti degli ambienti forensi e della stampa specializzata.

L'interrogante chiede di conoscere l'avviso del Governo sull'odierno intervento del CONI, promosso dalla Federmedici e dalla Federcalcio, ed inteso a portare a conoscenza degli enti sportivi i risultati delle perizie prima che l'istruttoria sul procedimento giudiziario sia pervenuta alla sua conclusione.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale sia il pensiero del Governo sulla campagna anti-*doping*, rivelatasi priva di garanzie e dannosa al prestigio del nostro sport sul piano internazionale. (6066)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, per la parte di sua

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

competenza, onde porre fine al ritardo con cui, da qualche anno, si procede all'assunzione dei vincitori del concorso ad uditore giudiziario.

Com'è noto, dalla fine dello scorso anno sono stati completati ben due concorsi ad uditore giudiziario (banditi, rispettivamente, nel lontano luglio 1961 e nell'agosto 1962), i cui vincitori sono tutt'ora in attesa di nomina. Ciò comporta notevole aggravamento nel funzionamento degli uffici giudiziari (la cui lentezza è stata più volte lamentata in sede competente) e disagio per gli interessati. (6067)

ALPINO E TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quali istruzioni intende impartire ai competenti uffici per correggere l'assurdo trattamento creato, in sede di applicazione dell'imposta cedolare, a quei cittadini titolari di redditi azionari, i quali, avendo finora presentato propria separata denuncia agli effetti della complementare e non venendo tassati in quanto non raggiungevano il minimo imponibile, si vedono ora negato dagli uffici il certificato di « non iscrizione » (necessario all'incasso dei dividendi senza ritenuta) perché un membro della loro « famiglia anagrafica » è soggetto all'imposta complementare.

Accade così, come è stato rilevato dal *Bollettino delle estrazioni* del 7 aprile 1964, che tali cittadini, proprio a causa della modestia dei loro redditi azionari e complessivi, siano costretti a incassare i dividendi con la ritenuta secca del 30 per cento. Onde appare doveroso il rilascio di un titolo che li abiliti ad incassare i dividendi senza ritenuta o, quanto meno, in via provvisoria e salvo rimborso, con la ritenuta del 5 per cento.

Quando pure, poi, si intendesse revocare il trattamento finora fruito in complementare grazie alla separata denuncia personale, si dovrebbe praticare la ritenuta del 5 per cento nella competenza della denuncia del componente già tassato della « famiglia anagrafica », alla quale i cittadini in questione vengono forzatamente ascritti. (6068)

TANTALO. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per consentire il più celere espletamento dei servizi da parte della conservatoria dei registri immobiliari di Potenza, che, come è noto, ha giurisdizione su tutta la Basilicata.

Infatti, allo stato attuale, per ottenere un certificato di iscrizione, come di trascrizione ed ipotecario, occorre attendere alcuni mesi,

con grave disagio di tutti gli interessati e con serio pregiudizio delle diverse attività professionali.

L'interrogante ritiene che sia necessario integrare il numero del personale di cui dispone oggi la conservatoria, personale che, allo stato, fa quanto può, ed eventualmente predisporre altra e più moderna organizzazione dei servizi, se a questa attualmente esistente si fa risalire la causa dei lamentati ritardi. (6069)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi della Marina in Roma, compilata a gennaio del 1964, non è stata ancora pubblicata;

per conoscere, inoltre, le ragioni in base alle quali gli alloggi destinati ai sottufficiali vengono occupati da ufficiali del CEMM. (6070)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione dell'arsenale di La Spezia ha ritenuto elementi indesiderabili 17 lavoratori inviati dai cantieri del Tirreno di Riva Trigoso onde allestire il cacciatorpediniere *Impetuoso*, alla cui costruzione avevano già lavorato; se non ritiene tale provvedimento di ripulsa illogico, ingiusto e ingiustificato, trattandosi, fra l'altro, di operai e tecnici altamente qualificati, oltre che cittadini incensurati e degni della massima considerazione e stima. (6071)

CARCATERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non creda debba essere ampliato il numero delle cattedre di lingua spagnola nelle scuole medie secondarie inferiori e superiori; e ciò in considerazione sia della ricchezza di valori di quella civiltà, sia della importanza dei rapporti culturali e commerciali già esistenti fra l'Italia e i paesi di lingua spagnola (18 nel Sud America, 1 in Asia, oltre la Spagna), sia infine del previsto ingresso della Spagna nel mercato comune. (6072)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il recente dibattito, svoltosi la sera del 23 aprile 1964 alla TV (tribuna politica) sul tema: « Le prospettive dell'istruzione professionale in Italia », ha messo in rilievo che:

esiste una grave confusione di idee, se non proprio una incompetenza, sul problema della istruzione professionale e dei suoi ordinamenti scolastici, soprattutto in rapporto alle esigenze della produzione nazionale;

non sempre viene curato il necessario legame di stretta interdipendenza tra scuola ed industria ai fini della formazione di capacità lavorative qualificate, le quali, ove non rispondessero al collaudo del banco di prova nei posti di lavoro, finirebbero per rivelarsi inadatte con conseguente sperpero di tempo e di pubblico danaro, nonché di aumento della disoccupazione;

giustamente viene sollecitato da ogni parte un più realistico intervento dello Stato, che non si limiti a trattare il problema con il solito astrattismo burocratico, ma scenda a diretto contatto delle scuole e delle officine per un più efficace indirizzo pratico della istruzione professionale;

se non ritenga avvalersi della collaborazione e della consulenza di funzionari già dell'amministrazione statale collocati a riposo, i quali, per la preziosa esperienza acquisita nelle scuole di istruzione tecnica e professionale, nonché per la specifica competenza in materia dimostrata attraverso recenti ed apprezzate pubblicazioni, potrebbero dare senza dubbio un notevole e valido apporto alla risoluzione dell'annoso e complesso problema, oggetto di studi e proposte, nel quadro delle risultanze cui è pervenuta la Commissione di indagine sulla scuola italiana (legge 24 luglio 1962, n. 1073). (6073)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia prevista, nel prossimo esercizio, una campagna di scavi nella zona archeologica ove si presume siano sepolti i resti dell'antica Sibari.

L'interrogante si permette far presente che i risultati fin qui conseguiti, di cui taluni recenti di grande importanza, giustificherebbero una campagna di scavi con finanziamento straordinario, ad evitare che la ristrettezza dei mezzi a disposizione della sovrintendenza di Reggio Calabria funzioni da remora ad un più rapido ritrovamento dei resti dell'antica città.

L'interrogante fa notare, infine, che, oltre alla importanza che gli scavi rivestono dal lato degli studi archeologici, non va trascurata la enorme influenza che una fortunata campagna di scavi potrebbe avere sull'afflusso delle correnti turistiche verso la regione calabrese, con troppo evidente vantaggio dell'economia di quella regione. (6074)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per venire incontro alle legittime aspirazioni degli studenti

degli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, i quali, tra l'altro, chiedono il riconoscimento giuridico a tutti gli effetti del titolo conseguito alla fine del triennio, il che sembra istanza fondata ed incontestabile.

L'interrogante ritiene urgente l'adozione dei provvedimenti necessari a soddisfare e la richiesta enunciata e le altre di pari importanza, anche per evitare che gli studenti si astengano dalla frequenza alle lezioni, come è avvenuto il 20 aprile 1964. (6075)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno oramai provvedere alla sistemazione degli insegnanti di musica e canto che, assunti nell'ottobre 1952 nei ruoli speciali transitori, a seguito di regolare concorso, ancora oggi sono considerati di categoria C ed allo stipendio iniziale (coefficiente 260).

Infatti, nel mentre a tutti si è provveduto, per questi insegnanti non esiste alcuna disposizione di giustizia: anche per la nuova scuola media è prevista la loro utilizzazione, ma sempre alle stesse condizioni, nel mentre i supplenti non di ruolo sono considerati di categoria C.

Si è anche nei loro confronti deciso la inapplicabilità della legge 226 sui trentanovisti, nel mentre ben chiara era la dizione della disposizione.

Un provvedimento che accogliesse tali legittime istanze sarebbe un riconoscimento, sia pure tardivo, dei torti commessi a carico di insegnanti che hanno compiuto e compiono il loro dovere. (6076)

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, malgrado le assicurazioni ripetutamente date dagli organi ministeriali, non si sia ancora provveduto alla rimozione dalla sede stradale della statale Rimini-S. Sepolcro delle rotaie della ex ferrovia per Nuova Feltria, e quali provvedimenti intenda prendere, perché, nel più breve tempo possibile, si arrivi a detta rimozione e conseguente sistemazione del piano viabile. Tale sistemazione si rende necessaria ed urgente atteso l'intenso traffico, specie nella stagione estiva, e i continui incidenti, spesso mortali, che a causa delle rotaie si verificano. (6077)

ALPINO E DE MARCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover porre termine all'evidente e stridente assurdo amministrativo, costituito da

opere che sono intraprese regolarmente come se fosse già assicurata la copertura dell'intera spesa e che poi, per mancato stanziamento dei fondi occorrenti alla prosecuzione, restano sospese nel corso della costruzione, con gravissimo nocimento tecnico ed economico per il deterioramento delle parti già eseguite, esposte all'azione del maltempo e a ogni altra offesa, e con indubbio risultato di sfiducia, verso lo Stato e gli organi pubblici, per lo spettacolo diseducante e mortificante offerto dalle costruzioni così trascurate e abbandonate.

Si chiede, in particolare, di conoscere avviso e intendimenti a proposito di tre opere in corso di esecuzione nella città di Torino, il cui squallido aspetto è documentato da significative fotografie pubblicate dalla rivista *Edilizia*: 1) nuovo palazzo degli uffici finanziari, fermo da tre anni; 2) biblioteca nazionale, il cui edificio procede a piccoli strappi dal 1959; 3) ospedale infantile « Regina Margherita », bloccato allo scheletro murario senza che se ne intraveda il completamento.

(6078)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia la situazione di Montegrosso, in provincia di Asti, determinata dalla costruzione dell'acquedotto consorziale di Valtiglione, che, privo delle relative opere integrative e protettive, ha provocato un intasamento delle acque e infiltrazioni di queste nei terreni a valle, con conseguenti indebolimenti delle fondamenta delle case dell'abitato minacciate da sempre più accentuati e pericolosi diroccamenti.

(6079)

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia secondo la quale il tratto Salerno-Eboli dell'autostrada per Reggio Calabria non sarebbe più aperto al traffico entro la primavera, come era stato pubblicamente annunciato dal precedente Ministro dei lavori pubblici sulla base delle previsioni tecniche dell'ANAS.

Se la notizia risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere i motivi del ritardo, nonché il nuovo calendario dell'apertura al traffico.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quale sia lo stato di attuazione della legge per l'accelerazione dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, a suo tempo approvata dal Parlamento su proposta del governo Fanfani, nonché il calendario di apertura al traffico del tratto cosentino e del tratto reggino.

(6080)

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quale intervento intendono attuare per impedire che l'amministrazione comunale di Megliadino S. Fidenzio (Padova) proceda all'alienazione — attraverso licitazione privata — di 57 campi di proprietà comunale di buon terreno agricolo e coltivati da decenni da laboriose famiglie di fittavoli coltivatori diretti, allo scopo di acquistare in località diversa, 10 campi da destinare a zona industriale con promessa di donazione delle aree edificabili a industrie private, che ivi intendessero insediare propri stabilimenti.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati non ravvisano l'opportunità di favorire il soddisfacimento delle seguenti aspirazioni tanto sentite dai lavoratori:

1) la conservazione del patrimonio comunale o, in ogni caso, il riconoscimento del diritto di prelazione a favore dei fittavoli coltivatori diretti, qualora l'amministrazione comunale non intenda recedere dall'alienazione dei terreni di sua proprietà;

2) aiuti in capitali e in assistenza tecnica a tutti i coltivatori diretti fittavoli che operano nei terreni del comune, detti « lottisti », affinché i campi che si intendono alienare siano coltivati secondo metodi moderni per garantire le migliori produzioni e il più alto reddito possibile per la collettività;

3) adeguati stanziamenti per dar corso alle opere di irrigazione e di bonifica con l'attuazione dei piani, da anni previsti, per la derivazione delle acque del fiume Adige nel territorio limitrofo della provincia di Verona.

(6081)

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

perché l'Opera nazionale combattenti ha ritenuto compatibile con le proprie finalità istituzionali il trasferimento a privati non coltivatori di molte centinaia di poderi;

perché da parte del competente ministero non siano stati adottati i provvedimenti idonei per garantire, durante l'assestamento produttivo e strutturale dell'agro pontino, la presenza della proprietà coltivatrice, favorendo, invece un processo sia di penetrazione capitalistica, che si è appropriata dell'accumulazione realizzata dall'azione statale, dal lavoro e dall'investimento di migliaia di famiglie contadine, sia di gravi ed imponenti manovre speculative a danno dell'agricoltura.

(6082)

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché l'Opera nazionale combattenti non consente ai coloni perpetui di Sezze e Roccamare l'affrancazione a prezzi equi dei terreni che questi conducono da più generazioni, concorrendo, invece, al mantenimento di inammissibili rapporti di sfruttamento, che ostacolano l'evoluzione delle attività agrarie verso forme di produzione più redditizie e remunerative. (6083)

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché l'Opera nazionale combattenti non ha ancora proceduto al trasferimento in proprietà dei poderi assegnati con contratto enfiteutico nella zona di Terracina e ne ha invece richiesta al comune l'affrancazione a proprio favore. (6084)

SCALIA E SABATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale azione intenda svolgere in sede di Consiglio dei ministri della Comunità europea, allo scopo di ottenere un prezzo indicativo del grano duro sufficientemente remunerativo; e ciò nell'interesse della Comunità stessa, in quanto la produzione si presenta deficitaria nei confronti del consumo. (6085)

ALPINO E CATELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se non ravvisano la necessità di promuovere, una buona volta e in adesione ai ripetuti voti del settore interessato, la modifica dell'articolo 227 lettera B del regolamento del Codice stradale, per sopprimere l'obbligo, nelle autovetture in servizio pubblico di piazza (taxi), del vetro divisorio fra lo scomparto del guidatore e quello riservato ai passeggeri.

Tale obbligo risale a norme addirittura arcaiche, del tempo in cui il posto dell'autista era aperto e si rendeva necessario proteggere i passeggeri dal freddo e dalla corrente d'aria, mentre oggi il divisorio è solo più causa di frequenti inconvenienti e anche di gravi infortuni a danno dei passeggeri, in caso di frenate o arresti improvvisi, con esempi di danni anche ingenti (ben lire 20 milioni in un caso recente, a Torino) e con la conseguenza di un inasprimento dei premi dell'assicurazione.

Di fronte a ciò appare irrilevante il presunto desiderio di « riservatezza » dei passeggeri trasportati, tanto più che tale desiderio resta presunto solo per le città di oltre 100.000 abitanti e che in talune di queste, come per-

sonalmente rilevato dall'interrogante, esistono solo alcuni esemplari mobili di divisori, che vengono installati a turno sulle macchine in occasione della presentazione ai periodici collaudi. (6086)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che con una recente circolare ministeriale è stata disposta la revoca della facoltà, finora concessa ai direttori degli uffici centrali e periferici del ministero del lavoro, di concedere un congedo straordinario agli studenti lavoratori in occasione di esami interni ed universitari, onde consentire loro una acconcia preparazione; se non ritenga quindi opportuno che — eliminato ogni possibile abuso — tale facoltà debba essere ripristinata nell'interesse della stessa pubblica amministrazione. (6087)

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETTIC MARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali deliberazioni intenda prendere per erogare gli equi e necessari compensi al personale postelegrafonico della regione Friuli-Venezia Giulia in relazione all'inevitabile superlavoro creato dalla campagna elettorale per l'istituzione della regione Friuli Venezia Giulia a statuto speciale.

Gli interroganti chiedono sollecita risposta, tenuto conto dello sciopero in corso, giustamente deliberato dalle organizzazioni sindacali e del disagio per le popolazioni della regione, se la lotta dei postelegrafonici dovesse perdurare. (6088)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga indispensabile la istituzione di un ufficio postale nella zona di Genova-Borghoratti.

Si tratta di una località con oltre diecimila abitanti, in continua espansione, con locali ancora disponibili e la cui popolazione deve servirsi degli uffici postali siti in località notevolmente distanti e di non facile accesso, specie per i molti pensionati. (6089)

ALPINO E DEMARCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere, visto il decreto ministeriale 20 aprile 1964, che reca la nomina di un nuovo commissario liquidatore della Società elettroferroviaria italiana nella persona del dottor Giuseppe Buzzone, in sostituzione del dimissionario dottor Vincenzo Landi, a quali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

cause sia da ascrivere la favolosa longevità di tale liquidazione, dato che essa risulta disposta con decreto in data 28 giugno 1941.

Si chiede, inoltre, di conoscere, sia pure in dati sommari, le spese finora sopportate per una liquidazione in corso da quasi 23 anni, in rapporto alle presunte attività realizzate o salvaguardate. (6090)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda suggerire all'Enel per impedire che i dipendenti degli appaltatori del servizio esazione bollette, i cui contratti saranno rescissi nei prossimi mesi, vengano a trovarsi nella spiacevole condizione di disoccupati cronici, non essendo facile il loro assorbimento in altri settori della produzione.

Il problema si pone con particolare evidenza per quei dipendenti, i quali abbiano superato i limiti di età per l'assorbimento nei pubblici impieghi. (6094)

ROMANO E BEMPORAD. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere:

1) quale è l'ammontare globale dei disavanzi di amministrazione degli ospedali civili, generali e specializzati, risultanti al 31 dicembre 1963;

2) quale è la situazione debitoria degli enti mutualistici, dei comuni e dello Stato, nei confronti degli ospedali medesimi per elenchi di spedalità liquide ed esigibili, alla stessa data. (6092)

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, per la costruzione di una strada di allacciamento per la frazione Santa Marina del comune di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente il grave disagio in cui versano gli abitanti di quella frazione per la mancanza della strada, sì che essi sono costretti, allorché si richiede l'urgente trasporto in ospedale, a portare a spalla gli ammalati per oltre tre chilometri. (6093)

CERUTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese per

sollecitare la estensione della assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti in favore degli esercenti attività commerciali, nell'ambito di quelle categorie che sono espressione di lavoro autonomo e familiare, già ammesse alla assicurazione obbligatoria contro le malattie, di cui alla legge 27 novembre 1960, per effetto della quale circa due milioni e mezzo di iscritti usufruiscono oggi dell'assistenza malattia;

per sapere se non ritenga che si debba giungere al più presto al necessario equilibrio previdenziale, nel senso di assicurare a tutti i settori del lavoro autonomo lo stesso trattamento;

per sapere infine quali iniziative intendano prendere per quanto riguarda la istituzione del fondo di previdenza in favore dei tabaccai, allo scopo di sollecitare anche per queste attività a lavoro autonomo la necessaria tutela previdenziale. (6094)

LIZZERO E PAJETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che sconsiderati organizzatori politici hanno impiegato in questi giorni, quali attivisti per la campagna elettorale regionale della democrazia cristiana, un numero imprecisato di ragazzi educandi dell'Istituto « Maria Immacolata » di Udine (ente morale finanziato dallo Stato, dalla provincia di Udine e dal comune) diretto dal sacerdote Don Emilio De Roja; considerato che tale impiego degli educandi va contro ogni principio educativo e desta giusta indignazione nella popolazione — quali misure intendano prendere affinché episodi incresciosi e illegali, quale quello riferito, non abbiano a ripetersi e quali misure saranno prese per punire i responsabili. (6095)

LANDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza delle dichiarazioni fatte alla stampa dal sindaco di Monterosso al Mare (La Spezia), a seguito della sua espulsione dal partito a cui apparteneva.

Secondo tali dichiarazioni, il comune di Monterosso avrebbe realizzato, nell'ultimo triennio, opere per un miliardo di lire; e ciò grazie ai favori al predetto sindaco accordati da autorevoli esponenti del suo partito.

Nel caso in cui tale affermazione si rivelasse fondata, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui, mentre alla stragrande maggioranza dei comuni della provincia di La Spezia sono stati lesinati, negli ultimi tre anni, persino i più miseri aiuti finanziari da

parte dello Stato, sarebbero stati concessi, invece, al comune di Monterosso al Mare contributi così cospicui, operandosi in tal modo una evidente discriminazione a danno di quelle amministrazioni comunali che non avrebbero potuto godere degli autorevoli appoggi dai quali, secondo il sindaco di Monterosso, tale comune sarebbe stato favorito.

Allo scopo, comunque, di avere un quadro preciso degli interventi dello Stato a favore degli enti locali della provincia di La Spezia, l'interrogante chiede di conoscere l'entità dei contributi, che, sotto qualsiasi titolo, sono stati erogati ai trentadue comuni della provincia dal novembre 1960 ad oggi. (6096)

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga equo ed urgente stabilire la facoltà dei rivenditori generi di monopolio, all'uopo tenuti alla distribuzione dei valori bollati, in conformità di precise disposizioni di legge, di provvedere all'annullamento automatico delle marche per patenti di guida, attraverso uno speciale bollino con l'anno di validità ovvero con l'adozione di un timbro a secco, indicante anche il numero della rivendita che provvede all'annullamento.

Si tratta di evitare anche al pubblico il disagio di dover rivolgersi, acquistata la marca presso la rivendita, ad altri uffici per l'annullamento prescritto; d'altra parte, le rivendite sono organi preposti a servizi di pubblico interesse, mentre il provvedimento in tal senso sollecitato tornerebbe a vantaggio, come si è detto, anche del pubblico. Il Ministero potrebbe prevedere, in apposita norma, che la rivendita — agli effetti dell'uso del timbro a secco — fosse tenuta a chiedere speciale autorizzazione alla intendenza di finanza per l'impiego del timbro in parola. (6097)

CERUTI CARLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono allo studio provvedimenti intesi a riconoscere ai rivenditori di generi di monopolio, che hanno l'obbligo di distribuire anche i valori bollati, un maggiore aggio sulla vendita di questi ultimi, considerati gli aumenti che si sono verificati nelle spese di gestione, che sono tutte a carico dei rivenditori, e la necessità di assicurare un compenso sufficiente a queste tipiche attività di carattere familiare e di lavoro autonomo;

per sapere se non si ritenga opportuno, nel quadro delle stesse sollecitazioni che da qualche anno lo stesso Ministero delle finanze sta facendo nei confronti di quello del tesoro,

stabilire un aggio differenziato, nel senso di andare incontro alle rivendite più modeste, nella misura, ad esempio, del 4 per cento per le vendite di valore inferiore ai 15 milioni e del 3 per cento per quelle di valore superiore.

La richiesta è sostenuta anche dal fatto, secondo la stessa Federazione italiana tabaccai, delle difficoltà che le rivendite hanno subito con l'entrata in vigore della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, concernente il nuovo regime tributario dei contratti di locazione degli immobili urbani, che ha ridotto sensibilmente la loro attività in materia di marche I.G.E. (6098)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Custodi Alfredo di Giulio, nato ad Orvieto il 5 gennaio 1917. (6099)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione relativa all'ex combattente Bastianelli Carlo fu David, classe 1891, residente a Perugia. (6100)

MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondono a verità voci circolanti in provincia di Novara e riportate dalla stampa, circa disposizioni che il Ministro abbia dato o stia per dare perché gli idonei e i promossi al concorso magistrale non abbiano a beneficiare immediatamente della loro parziale vittoria, tanto che nella graduatoria degli incarichi e supplenze dell'anno 1964-65 il punteggio acquisito non sarà incluso.

Tutto ciò perché le graduatorie sarebbero già compilate.

Pare all'interrogante che non si possa fare colpa ai maestri concorrenti se il recente concorso è stato bandito in ritardo.

Inoltre, la mancata valutazione immediata del punteggio acquisito negherebbe, praticamente, agli interessati qualsiasi speranza di avere una supplenza per l'anno 1964-65, con loro grave disagio economico. (6101)

D'AREZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che vengano portati a compimento i lavori di costruzione della strada Caprioli-Palinuro di Centola, in provincia di Salerno, da lungo tempo interrotti.

L'interrogante fa presente che con detta strada sarebbe agevolmente collegato l'im-

portante centro turistico cilentano con il più vicino scalo ferroviario costruito sul raddoppio della Battipaglia-Reggio Calabria, appunto a Caprioli, consentendosi un maggiore e migliore incremento della economia e del turismo dell'intera zona, attualmente faticosamente accessibile. (6102)

D'AREZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che nelle prossime settimane a cura dell'A.N.A.S. avranno inizio alcuni lavori di bonifica del costone roccioso della statale amalfitana nel tratto Maiori-Minori e precisamente in località Grotta dell'Annunziata; e se, in considerazione dei notevoli svantaggi già arrecati all'economia della zona in occasione dei lavori già eseguiti nel dicembre 1963 e nel marzo di quest'anno — allorché il traffico rimase bloccato per alcune settimane — non ritenga di dover disporre in anticipo, di intesa con le amministrazioni comunali interessate e con l'amministrazione provinciale di Salerno, un piano che consenta di ridurre al minimo il disagio delle popolazioni.

L'interrogante fa presente che l'economia della costiera amalfitana è totalmente legata al turismo, per il cui sviluppo le strade sono condizioni indispensabili, e richiama l'attenzione del Ministro sull'imminente inizio della stagione turistico-balneare estiva, dalla quale gli operatori del settore alberghiero si attendono quei benefici economici che li ripaghino dei danni subiti. (6103)

DE MARZI, ARMANI E CASTELLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, solo in Italia, non si è attuata la restituzione dei prelievi all'esportazione nel settore avicolo e per avere ragguagli su come ha funzionato sinora tutto il sistema in generale e cioè se i prelievi ritornano a vantaggio dell'agricoltura e del settore specifico interessato. (6104)

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la sua opinione su quanto segue

Gli eredi dell'onorevole Nunzio Nasi donarono alla provincia di Trapani la dimora solitaria denominata lo « Scoglio », a condizione che, in omaggio alla memoria di Nunzio Nasi, fosse destinata ad istituzioni culturali. Senonché sono venuti a conoscenza che la provincia, incurante degli obblighi assunti, aveva iniziato trattative col Ministero delle poste e telecomunicazioni per la ces-

sione di parte del terreno e delle strutture dello « Scoglio », onde installarvi una stazione radio.

In seguito a diffida degli eredi Nasi, la cessione è stata eliminata dall'ordine del giorno del consiglio provinciale di Trapani, ma sembra che si voglia ritornare sull'argomento. E ciò pur sapendo che nella zona vi sono molte altre località indubbiamente più idonee per la progettata stazione radio, senza bisogno di urtare l'incancellabile sentimento del popolo di Trapani, che nell'integrità dello « Scoglio » vede onorata la memoria del suo più illustre rappresentante al Parlamento. (6105)

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda adottare per prevenire e stroncare i numerosi e deplorabili casi di licenziamenti, la cui origine e causa, come nel caso della fabbrica Scarani di Bologna, risulta di evidente ispirazione antisindacale, cioè quale atto di rappresaglia per sottrarsi ad una regolare contrattazione fra le parti per una corretta applicazione delle varie clausole previste dal contratto collettivo di lavoro; per sapere se non ritenga urgente e necessario impartire disposizioni agli organi periferici, uffici regionali e provinciali e ispettorati del lavoro, affinché intervengano con maggiore tempestività e energia onde far sentire, pur nel rispetto delle legittime autonomie sindacali, il peso e l'autorità dello Stato nei confronti di coloro che, per esclusivi fini egoistici e di parte, non esitano a sovvertire i normali rapporti non solo sindacali, ma di convivenza civile, con gravi conseguenze di ordine morale e politico, in quanto scuotono nelle fondamenta i principi fondamentali delle libertà e dei diritti costituzionali. (6106)

FERRI GIANCARLO, VENTUROLI E VESPIGNANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — In merito ad una grave situazione determinatasi nelle fasi di applicazione del primo programma Ges.Ca.L. (gestione case per lavoratori) in provincia di Bologna. Tale situazione è stata pubblicamente denunciata dai sindaci di cinquanta comuni della provincia in un loro apposito incontro svoltosi il 14 aprile 1964, e può essere così riassunta:

a) le sedute fino ad oggi svoltesi del Comitato provinciale bolognese Ges.Ca.L. hanno registrato il continuo rifiuto di acconsentire alle principali richieste dei comuni, che assumevano invece carattere di indispensabilità

ai fini di coordinare la programmazione edilizia con la pianificazione territoriale; la involuzione burocratica dell'attività del Comitato è registrata dalla voluta sottovalutazione, che viene fatta nelle riunioni, del parere espresso dai rappresentanti delle amministrazioni comunali;

b) le due successive proposte di suddividere il territorio provinciale in comprensori sono state avanzate dagli organi ministeriali periferici nella deliberata ignoranza della pianificazione in corso da parte dei comuni nella provincia di Bologna: in tal modo, si è anche contravvenuto alla delibera Ges.Ca.L. del 24 gennaio 1964, n. 14, che al paragrafo 2-A) porta: «...saranno tenuti presenti tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica intercomunale derivanti dall'applicazione delle leggi vigenti »;

c) la parte di maggioranza del Comitato provinciale bolognese Ges.Ca.L., non rappresentativa degli enti locali, ha voluto approvare una distribuzione dei fondi del primo piano triennale, la cui validità non si è potuto in alcun modo valutare sulla base del testo di proposte presentato, perché in esso venivano solo riportati dati conclusivi da accettare senza possibilità di discussione analitica.

In ordine a tale situazione, gli interroganti chiedono ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici se non ritengano di dover intervenire immediatamente al fine di:

1) disporre al Comitato provinciale bolognese Ges.Ca.L., l'applicazione della citata delibera Ges.Ca.L. del 24 gennaio 1964, n. 14, paragrafo 2-A);

2) impedire che la programmazione dell'edilizia, in questo specifico ambito, continui a svolgersi in modo settoriale e isolata dalle altre forme particolari e generali di coordinamento pubblico. In particoare, la definizione dei comprensori provinciali per il piano Ges.Ca.L. dovrebbe essere rapportata alle classificazioni già adottate in collaborazione tra i comuni e l'amministrazione provinciale, perché si configurino nell'elaborazione in corso dei piani intercomunali di Bologna (decreto del Ministero dei lavori pubblici del maggio 1960) e Imola (decreto del Ministero dei lavori pubblici dell'aprile 1964) e nelle richieste in atto dei piani intercomunali della pianura e della montagna;

3) disporre che il Comitato provinciale Ges.Ca.L. nella sua attività non si involva ulteriormente in senso burocratico, e pertanto tenga nella debita considerazione le legittime

rappresentanze delle amministrazioni locali: se è vero che la legge affida agli enti locali la pianificazione territoriale, locale e comprensoriale, e la redazione e l'attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare, nei quali deve inserirsi l'iniziativa della Ges.Ca.L.;

4) disporre che la presidenza del comitato provinciale Ges.Ca.L. prepari una dettagliata relazione, comprensiva di tutti gli indispensabili dati analitico-statistici da sottoporre all'esame di tutti i membri del Comitato stesso, onde giungere ad una efficiente discussione e rendere possibile una reale valutazione sui criteri e sui contenuti delle proposte di ripartizione provinciale dei fondi per la prima fase triennale di applicazione del piano. (6107)

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* —

Per conoscere perché l'Opera nazionale combattenti non ho promosso finora, sulla base di ragionevoli prezzi di vendita, il trasferimento in proprietà delle terre assegnate da quasi 20 anni ai contadini soci delle cooperative Gramsci di Sezze, Lega dei contadini di Roggagorga, Vita di Priverno, sulle quali si è a lungo esercitata l'azione di miglioramento agrario e fondiario da parte di questi lavoratori. (6108)

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* —

Per conoscere perché l'Opera nazionale combattenti non ha ritenuto di accogliere le proposte degli assegnatari con contratto di tipo « C » (cosiddetto a grano) ed, invece, interpretando tale rapporto nel senso più sfavorevole ai contadini, ha provocato una controversia giudiziaria in atto da vari anni con grave turbamento e disagio per tutti gli interessati. (6109)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* —

Per conoscere i motivi per i quali sono esclusi dalle cure presso gli stabilimenti termali militari coloro che siano affetti da esiti di ferite, lesioni ed infermità risalenti ad oltre 20 anni, nonché coloro che siano titolari di pensione per infermità riportate in guerra od in servizio.

Nel far presente, da un lato, che gli esiti suindicati con l'avanzare degli anni non si stabilizzano — come affermato per giustificare l'esclusione — ma, al contrario, tendono ad aggravarsi e, d'altro lato, che sarebbe doveroso per l'amministrazione militare concedere agevolazioni di carattere sanitario agli invalidi di guerra o per servizio pensionati, che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

altrimenti non possono sottoporsi alle necessarie cure, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga indispensabile ed urgente modificare le norme in vigore, al fine di consentire che il personale invalido di cui sopra sia ammesso ai turni di cura presso gli stabilimenti termali militari. (6110)

VALIANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la legge 8 marzo 1958, n. 197, ha riconosciuto la laurea in scienze coloniali conseguita presso l'Istituto universitario orientale di Napoli valida per l'ammissione ai pubblici concorsi per i quali sia richiesta la laurea in economia e commercio; e che i laureati in scienze politiche vengano iscritti, su loro richiesta, all'albo dei dottori commercialisti — se non intendano provvedere in modo che sia consentita l'iscrizione all'albo dei commercialisti anche dei laureati in scienze coloniali comparate.

« I suddetti non hanno possibilità di esplicare alcuna attività professionale libera, mentre la loro preparazione potrebbe essere opportunamente utilizzata, specialmente ora che si stringono più frequenti contatti con i paesi africani di recente indipendenza. D'altronde, il piano di studi da essi svolto è assai simile a quello previsto per la facoltà di scienze politiche. (6111).

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende intervenire per impartire opportune sollecitazioni allo scopo di ricercare, tra le autorità municipali di Latina e l'amministrazione ecclesiastica, gli accordi necessari onde evitare di compromettere le previsioni del progetto di piano regolatore su cui invece dovrà pronunciarsi a suo tempo il ricostituito consiglio comunale;

e in particolare per salvaguardare la zona a verde fissata intorno al nuovo ospedale civile di Latina in contrasto con la quale è stata concessa una licenza di costruzione per un edificio del culto. (6112)

D'ALESSIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della penosa situazione determinatasi nel popoloso centro di Minturno in seguito al crollo di alcuni edifici nella zona vecchia della città, delle vivaci proteste dei cittadini interessati, sia perché inquilini degli stabili dichiarati pericolanti, sia perché proprietari degli immobili suddetti;

per sapere inoltre quali provvedimenti sono stati presi e con quali ulteriori misure si intende intervenire. (6113)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che i nuovi proprietari del lago di Fogliano hanno avanzato la richiesta di una lottizzazione che è giudicata in contrasto con le previsioni del progetto di piano regolatore di Latina;

per sapere inoltre se non ritengano che, in ogni caso, debba essere assicurata la difesa del paesaggio e l'interesse delle popolazioni al libero accesso al mare ed al lago;

per conoscere quindi se sono stati adottati gli opportuni provvedimenti e suggerite al comune di Latina le necessarie e conseguenti misure perché la situazione non sia irrimediabilmente compromessa. (6114)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle recenti elezioni per il consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica di Latina hanno votato 670 elettori su 12.500 iscritti;

per conoscere se ha rilevato che la causa principale di questa deprecabile situazione, in base alla quale una sparuta minoranza si trova a gestire un complesso dell'importanza del Consorzio di bonifica, è da ricercare nell'assoluta segretezza mantenuta sulla data delle elezioni e nel fatto che al momento della affissione dei manifesti di convocazione dei comizi elettorali era pressoché impossibile rispettare i ristretti termini regolamentari per la presentazione, da parte dei gruppi o di associazioni sindacali, delle liste dei candidati;

per sapere se non sia da considerare con sospetto il fatto che soltanto la lista che ha vinto le elezioni, e che è l'unica lista di candidati presentatasi, abbia evidentemente beneficiato di tempestive ed opportune informazioni che viceversa non sono state date ai singoli utenti e alle varie associazioni sindacali di categoria;

per conoscere, quindi, se si intende prendere provvedimenti e di quale natura. (6115)

MONASTERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato che la Divisione materiale e trazione del compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari ha, di recente, disposto la soppressione, nella stazione di Brindisi,

del servizio di verifica, attualmente affidato a quattro agenti;

e se non ritenga di dovere intervenire per la revoca della predetta disposizione.

Risulta, infatti, all'interrogante che la soppressione del servizio di verifica in parola, per la quale non esistono fondati motivi di ordine tecnico od amministrativo, potrebbe dare luogo a gravi inconvenienti ed esporre a seri pericoli l'incolumità dei viaggiatori, tra l'altro, per le considerazioni seguenti:

a) nella stazione di Brindisi si formano normalmente numerosi treni viaggiatori, molti costituiti da un rilevante numero di vetture necessarie per gli spostamenti dei lavoratori che lavorano nei centri industriali di Brindisi e Taranto;

b) lo sviluppo delle relazioni turistiche tra la Grecia ed il porto di Brindisi, potenziato dal noto servizio di navi-traghetto, ha avuto come conseguenza l'aumento dei treni turistici e delle vetture a percorso internazionale (per un complesso di oltre mille unità all'anno), con capolinea nella stazione di Brindisi;

c) particolarmente nella stagione estivo-autunnale, per soddisfare il traffico di esportazione dei prodotti ortofrutticoli e vinicoli, si costituiscono nella stazione in parola numerosi treni merci con il concentramento di carri raccolti nelle tratte Lecce-Brindisi-Taranto;

d) sia lo sviluppo industriale in atto che l'aumento del movimento turistico lasciano prevedere un'ulteriore crescita del traffico di vetture e carri merci interessante il predetto centro ferroviario. (6116)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui i parlamentari, gli amministratori pubblici e i rappresentanti della stampa appartenenti ai partiti di sinistra vengono sistematicamente esclusi dalle manifestazioni che si svolgono alla Spezia per iniziativa delle direzioni degli stabilimenti militari e delle aziende I.R.I. interessate a produzioni militari.

Da anni, infatti, gli esponenti dei partiti socialista e comunista e i giornalisti del *Lavoro Nuovo*, dell'*Avanti!*, del *Paese* e dell'*Unità* sono considerati ospiti « indesiderabili » dall'arsenale militare marittimo e dalle aziende a partecipazione statale e nei loro confronti viene operata, con pervicacia degna di miglior causa, la più assurda delle discriminazioni.

Il fatto più recente è quello verificatosi in occasione della cerimonia della consegna all'esercito italiano del carro corazzato V.T. C.M. 113, avvenuta il 14 maggio 1964 nello Stabilimento O.T.O. Melara, alla presenza del Ministro della difesa.

Anche in tale occasione nessuno dei parlamentari del P.S.I. e del P.C.I. e nessun rappresentante della stampa di sinistra è stato inviato alla manifestazione, a conferma di un atteggiamento che, considerate, fra l'altro, le modificazioni recentemente intervenute nella situazione politica italiana, rasenta addirittura il ridicolo.

A tale proposito l'interrogante chiede di sapere se e come i fatti denunciati possano conciliarsi con le stesse dichiarazioni programmatiche del Governo, il quale, all'atto dell'insediamento, ha assicurato che non avrebbe operato discriminazioni fra i cittadini, « tutti eguali nell'ambito della legge, nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento dei doveri che da essa scaturiscono ». (6117)

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che l'amministrazione comunale di Pontecagnano Faiano, in provincia di Salerno, abbia stanziato con delibera del 9 febbraio 1964, la somma di circa 5 milioni in favore delle maestranze in sciopero dei tabacchifici A.T.I., da dividersi tra gli scioperanti in misura di lire 6.000 e lire 4.000 per ogni operaio ed operaia; per sapere se sia esatto che una tale deliberazione è stata approvata dall'organo di tutela di Salerno; per sapere, ove dette circostanze siano esatte, come si giustifichi a norma delle disposizioni vigenti tale impiego di fondi comunali e pubblici in una vertenza tra privati datori di lavoro e prestatori d'opera, e particolarmente come ciò sia ammissibile in un comune che ha strade impraticabili, fogne dissestate, e non paga gli arretrati ai suoi dipendenti per dichiarata mancanza di mezzi. (6118)

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Al fine di conoscere se non intenda intervenire con urgenza perché lo stabilimento della Manifattura di tabacchi in Trieste, da tempo ultimato nelle sue strutture, sia corredato dei macchinari indispensabili per la sua completa funzionalità. Tale problema riveste particolare importanza per l'occupazione di manodopera e, in genere, per l'economia del territorio di Trieste. (6119)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda provvedere, particolarmente per quanto riguarda i trasferimenti nelle grandi e medie sedi, per evitare le gravi sperequazioni che si verificherebbero se le competenti commissioni valutassero *sic et simpliciter* solo gli anni di servizio in qualità di presidi o direttori dei presidi di scuola media che, a norma della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, provengono dai soppressi ruoli dei presidi di scuola media, dei direttori di scuola secondaria di avviamento professionale e dei direttori di scuole d'arte di primo grado. Giova ricordare in proposito che mentre i diritti della nuova categoria di presidi per il futuro saranno gli stessi, per il passato essi sono partiti da condizioni ben diverse: infatti i presidi di scuola media tradizionale hanno potuto partecipare ai rispettivi concorsi dopo un minimo di 10 anni di anzianità in ruolo (2 di straordinariato e 8 di ordinariato), mentre i direttori degli avviamenti agrari ed industriali sono stati ammessi ai rispettivi concorsi dopo appena 5 anni dalla laurea.

Si ritiene opportuno, pertanto, che le competenti commissioni adottino per la valutazione dei rispettivi titoli criteri che si estendano a tutti i servizi scolastici prestati, per evitare, poniamo, che giovanissimi direttori di scuole di avviamento professionale entrati in ruolo nel 1957 o nel 1958 abbiano a sopravvivere per anzianità presidi di scuola media che sono entrati nell'insegnamento nel 1938 od anche prima, come avverrebbe se ci si attenesse semplicemente al criterio dell'anzianità di servizio in quali di presidi o direttori. (6120)

IOZZELLI. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere se siano state convenientemente considerate le difficoltà nelle quali si trovano i rivenditori dei generi di monopolio, a seguito dell'aumento degli oneri di gestione, cui provvedono ad esclusivo loro carico, e del costo della vita, ai fini di un'equa revisione dell'attuale compenso che è del 6 per cento al lordo e che non è adeguato al rischio, agli investimenti, alle spese ed al lavoro del titolare e dei suoi familiari;

per sapere se non si ravvisi la necessità di ridurre, per quanto possibile, l'attuale percentuale dell'85 per cento dovuta all'Erario sulle vendite, in modo da aumentare l'aggio in favore dei rivenditori, alla cui

opera soprattutto si deve il notevole apporto finanziario che ne ricava lo Stato, addividendo, altresì, ad un congruo miglioramento dei compensi sulla vendita dei valori bollati e postali;

per sapere, infine, se non si ritenga di provvedere alla corresponsione dell'aggio sulla quota del dazio doganale per i prodotti esteri, che i rivenditori sono tenuti ad anticipare, al riconoscimento dell'indennità trasporto tabacchi, che i rivenditori sostengono a tutto loro carico, e ad un'equa revisione dell'indennità trasporto del sale. (6121)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ai fini didattici in vista della fine dell'anno scolastico in corso, non ritenga opportuno di confermare, oltre il termine previsto nell'assegnazione di sede per allattamento, le maestre e professoresse i cui figli compiano l'anno di età entro la fine del mese di maggio. (6122)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a togliere dall'ordinanza degli incarichi nella scuola elementare per l'anno scolastico 1964-65 la riserva dei posti a favore dei profughi e — risultando che ancora ritornano in Patria nostri connazionali dalle ex colonie — se non ritenga opportuno di ripristinare per questi il trattamento usato negli anni precedenti. (6123)

CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali si è dato il via alla circolare del 18 novembre 1963, n. 373, che modificando le strutture ed il funzionamento delle scuole P.A.T., ha declassato l'insegnamento e la dignità del professore e ne ha notevolmente ridotto il trattamento economico in quanto gli insegnanti di dette scuole sono passati dal coefficiente 260 al 220. (6124)

IOZZELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere cosa intendano fare per risolvere l'attuale disagio delle vendite generi di monopolio che, com'è noto, sono attività di lavoro autonomo, essendo costituite da gestioni a carattere prettamente familiare, e per adeguare l'attuale aggio sulla vendita dei valori postali, la cui misura del 2,50 per cento risale al 1947, alle accresciute spese di gestione e agli oneri che le vendite stesse sostengono per adempiere ad un servizio di pubblico interesse. (6125)

ZUCALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze paradossali provocate dal decreto ministeriale del 16 febbraio 1964 sulla ripartizione fra i sanitari degli ospedali di media grandezza, come quello di Gorizia, dei compensi fissi previsti per i ricoverati in regime assicurativo che hanno provocato un largo e acuto malcontento tra gli interessati.

Infatti il cumulo dei proventi nell'ospedale civile di Gorizia, nel quale un organico assai diverso caratterizza reparto da reparto e i ricoverati variano nei reparti stessi da un massimo di 2700 in medicina e chirurgia ad un minimo di 280 in urologia, determina compensi che variano, per esempio, per il primario medico e chirurgo dalle 1.182 lire per ogni degente alle 11.900 per l'urologo.

Questa ripartizione dei compensi, evidentemente non proporzionata alla differenza di impegno da parte dei singoli sanitari, provoca inevitabili ripercussioni nel funzionamento dell'ospedale a scapito della cittadinanza tutta. (6126)

DARIDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere a quali norme giuridiche abbia inteso riferirsi quando, nella risposta data all'interrogazione n. 3187 presentata dal deputato Vittorio Zincone, ha preannunciato l'intenzione di « voler ristabilire l'osservanza della legge nell'utilizzazione del personale diplomato in dietologia », modificando, conseguentemente, la circolare n. 77, in data 6 giugno 1962, del dicastero di cui è titolare.

Posto che con la menzionata circolare si suggeriva soltanto l'opportunità di utilizzare, negli istituti sanitari, le diplomate del corso biennale di dietologia, tenuto presso il Pio ospedale di Santo Spirito e ospedali riuniti di Roma — riservato al personale femminile in possesso del titolo di studio di scuola media superiore — e considerato che nella legislazione sanitaria vigente non esiste una norma giuridica che faccia divieto agli enti ospedalieri di utilizzare, per i servizi dietetici, il personale suddetto, l'interrogante ritiene che, per effetto della circolare di che trattasi, non sia stata creata alcuna situazione irregolare o anomala che richieda il ristabilimento preannunciato dal Ministro.

Che, anzi, la circolare medesima ha indubbiamente costituito una provvida iniziativa per avviare a soluzione il fondamentale problema della organizzazione dei servizi dietologici nell'ambito dei servizi ospedalieri, più volte sollecitata in convegni e simposi sanitari, nonché dalla concorde opinione pubblica.

La indifferibilità di soluzioni definitive e soddisfacenti del problema suddetto induce, altresì, l'interrogante a chiedere al Ministro cosa intenda promuovere l'amministrazione sanitaria in questo settore, in armonia con i voti espressi dal convegno di dietologia ospedaliera tenutosi a Roma nel marzo del 1964. (6127)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità quanto comunicato dalla stampa locale secondo cui l'ufficio enti locali della democrazia cristiana avrebbe comunicato al segretario provinciale, che il Ministro dei lavori pubblici ha disposto la concessione, a sensi della legge n. 635, del contributo statale sulle spese occorrenti per opere pubbliche ammontanti a circa mezzo miliardo destinato a diversi comuni del Friuli-Venezia Giulia.

In caso affermativo l'interrogante rilevando come, certo casualmente, tale comunicazione venga fatta solo cinque giorni prima delle votazioni per le elezioni del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, perché, ove così non fosse, il fatto rappresenterebbe una chiara forma di indebita ingerenza da parte del Governo nella campagna elettorale, chiede di conoscere:

a) in base a quali leggi dello Stato un Ministro possa disporre l'assegnazione di contributi accogliendo programmi di opere pubbliche concordati tra il gruppo parlamentare democratico cristiano e l'Unione degli enti locali;

b) da quanti anni o mesi i paesi indicati nella lista comunicata dal Ministro dei lavori pubblici attendevano i fondi per la realizzazione di opere, che per il loro carattere (servizi igienici e fognature) si rileva essere urgenti ed indispensabili.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quante altre domande di analoghi contributi per altri comuni d'Italia, non appartenenti alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, siano giacenti presso il Ministero dei lavori pubblici da quanto tempo e le relative richieste. (6128)

GASCO E SARTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere: se, in riferimento alla disposta soppressione dell'ospedale militare di Savigliano (Cuneo) e alla sua trasformazione in sezione staccata dell'ospedale militare di Torino, detta trasformazione debba essere considerata « temporanea » come comu-

nicato dalla prefettura di Cuneo al sindaco di Savigliano in data 9 aprile 1964, protocollo n. 1367/13, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, o come definitiva, come affermato dal Ministero competente in numerose altre circostanze;

se siano a conoscenza che, a causa del provvedimento di cui sopra, preso a carico dell'ospedale saviglianese, e per il conseguente spostamento di ricoveri sull'ospedale di Torino, la situazione dell'assistenza medico-ospedaliera di quest'ultimo, si è sensibilmente aggravata, come un sopralluogo delle competenti autorità centrali potrebbe agevolmente constatare;

se risulti loro che presso la sezione staccata di Savigliano, dove con ingiustificata fretta si è proceduto all'allontanamento del personale religioso (suore infermiere e di cucina), si sia verificata una paurosa carenza dei servizi assistenziali;

se non ritengano, in considerazione delle lamentate deficienze, e delle ingenti spese effettuate per l'impianto radiologico e la sala operatoria, nell'ospedale saviglianese, spese che, in atto, risulterebbero assolutamente inutilizzate, di riesaminare il provvedimento adottato, come si è fatto, per quel che risulta agli interroganti, in favore di altri ospedali militari della regione. (6129)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno indagare per quali motivi i presidi di moltissime scuole medie statali non hanno portato a conoscenza di tutti gli insegnanti di lettere — come sarebbe stato loro dovere — la circolare ministeriale riguardante la commemorazione nelle scuole dell'anniversario della Liberazione, che è passata quindi sotto silenzio, con eccezione di quelle scuole dove insegnanti democratici hanno preso personalmente l'iniziativa di illustrare il significato del 25 aprile; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte a tali deliberate trasgressioni, deplorate dagli studenti stessi, che mirano ad escludere dalla scuola — nonostante i nuovi programmi — lo studio della storia contemporanea dal 1918 al 1948 e a rendere inoperante l'educazione civica dei giovani. (6130)

PENNACCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, dato il perpetuarsi degli incidenti mortali, quali provvedimenti intenda adottare per dare forma concreta alle decisioni dell'A.N.A.S. in materia di strade a tre corsie.

In particolare fa presente che nel gennaio 1962, in risposta a sua precedente interrogazione, il Sottosegretario *pro-tempore* ai lavori pubblici ebbe a dichiarare:

« Con recente decisione adottata dal consiglio d'amministrazione dell'A.N.A.S., lungo le strade statali attualmente a tre corsie verrà prescritto, mediante la prevista segnalazione orizzontale, il sorpasso a tratti alternati a un senso unico di marcia, conformemente a quanto è già stato praticato, a titolo sperimentale, lungo alcuni tronchi di statali ».

E ancora:

« ...l'A.N.A.S., a titolo sperimentale, ha imposto la velocità massima dei veicoli in alcuni tratti di strade statali a tre corsie, mediante la prevista segnaletica verticale, e sulla base dei risultati che verranno rilevati, si riserva di adottare le decisioni del caso ».

In merito l'interrogante fa osservare come basti uno sguardo a strade nei dintorni stessi di Roma per constatare una situazione del tutto immutata, nonostante i due anni e mezzo trascorsi, da considerare sufficienti per il cambio di segnaletica o per la rilevazione di risultati sperimentali in un campo nel quale è in giuoco la vita umana

Inoltre l'interrogante chiede se convenga mantenere alla Roma-Lido la caratteristica di autostrada, peraltro già menomata da attraversamenti a livello con circolazione non regolata, o non sia più opportuno farne una carreggiata di una unica, più ampia strada normale, utilizzando per il senso opposto di marcia la attigua strada già esistente. (6131)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga legittimamente valida l'azione di decadenza dei benefici fiscali, concessi ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni. pronunciata di iniziativa dell'Amministrazione finanziaria senza alcun intervento diretto od indiretto dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

A parere dell'interrogante, data la precisa dizione contenuta nell'articolo 7, comma quarto, della legge 6 agosto 1954, n. 604, l'esclusiva competenza ad accertare le circostanze dell'eventuale decadenza è, per legge, attribuita all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, senza alcuna possibilità di diretto intervento, in tale sede, dell'amministrazione finanziaria.

Vengono invece segnalate varie pronunce di decadenza emesse direttamente da un ispettore in verifica presso l'ufficio del registro di San Giovanni in Persiceto in contrasto con

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

il parere verbalmente espresso dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura ai coltivatori interessati.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga doveroso intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per sospendere gli atti esecutivi in attesa delle decisioni della commissione provinciale — sezione vertenze di diritto — di Bologna, già investita della controversia.

Ciò sempre nell'eventualità che non si voglia procedere all'annullamento d'ufficio delle opposte ingiunzioni. (6132)

DE PASCALIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno (particolarmente nell'attuale delicato momento economico) suggerire alla R.A.I.-TV di inserire nei programmi televisivi un corso di lezioni sulla Borsa, sulla tecnica borsistica, sulle sue connessioni con la situazione economica nazionale e internazionale, allo scopo di volgarizzare l'argomento e l'utilità dell'investimento mobiliare. (6133)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — avendo assistito ai disordini provocati a Pisa il 18 aprile 1964 da una conferenza del deputato Almirante — se non ritenga necessaria la revisione della legge 20 giugno 1952, n. 645, sullo scioglimento del M.S.I., vista la sua inattuazione. (1120) « PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui i questori di Chieti, Pescara e Teramo hanno vietato lo svolgimento dei comizi che l'interrogante doveva tenere nelle suddette località assieme all'onorevole Almirante nel giorno di domenica 26 aprile 1964. (1121) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere quali misure abbiano adottato, o intendano adottare, per rimuovere le cause che hanno costretto i sanitari dell'ospedale civico Benfratelli di Palermo a denunciare alla procura della Repubblica di quella città, e ciò allo scopo di cautelarsi declinando eventuali responsabilità penali, l'inaudita situazione in cui versa l'ospedale stesso data la costante precarietà della disponibilità dei mezzi inerenti e condizionanti l'assistenza sanitaria e il grave nocumento che da essa deriva alla salute dei malati. (1122) « SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere in che modo intenda tutelare la libertà di parola e di propaganda politica nella città di Catania dall'indiscriminata azione perturbatrice e provocatoria dei dirigenti del P.C.I., che non hanno esitato a chiedere al questore di Catania perfino il divieto di cerimonie religiose di suffragio.

(1123) « SANTAGATI, ABELLI, GALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvidenze abbiano in animo di promuovere anche in relazione all'emanando " piano azzurro " nei confronti del porto di Catania, che ha di bisogno, come opere urgenti ed indifferibili, del prolungamento del molo orientale sulla isolata più alta possibile e parallelamente alla costa, della costruzione del molo sud per fermare l'insabbiamento, di lavori di escavamento per l'approfondimento dei fondali, della riparazione di molte banchine sia per i rifornimenti di combustibile che per lo sbarco delle merci e l'attracco di un maggior numero di navi, dell'attivazione delle linee ferrate e dell'aumento dei mezzi meccanici, in atto assolutamente insufficienti, nonché dell'istallazione di uno o due bacini di carenaggio e di uno o due scali di alaggio.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se i Ministri siano a conoscenza della soltanto parziale realizzazione di un progetto di sistemazione definitiva del porto di Catania (progetto Coen-Cagli), che fu approvato nel 1919 e se non ritengano di riesumarlo ed adeguarlo ai tempi, in modo che la sua integrale esecuzione consenta la completa funzionalità del porto di Catania, che, rimane, malgrado le attuali gravi carenze, per la sua ubicazione, per le sue tradizioni e per il suo *hinterland* uno dei più importanti porti italiani.

(1124) « SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile, per conoscere quali immediati e acconci provvedimenti intendano promuovere per comporre lo sciopero dei portuali in corso in tutti i porti d'Italia e quali rimedi ritengano di applicare per i gravi ed irreparabili danni subiti in conseguenza dello sciopero. Infatti nel solo porto di Genova otto navi di diversa nazionalità sono state dirot-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

tate verso altri porti del Mediterraneo, con una perdita secca, per il predetto porto, di oltre cinquemila tonnellate di merce.

(1125) « SANTAGATI, GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per sapere in che modo intenda fronteggiare la disagiatissima situazione venutasi a creare nell'O.N.M.I., il cui bilancio sembra abbia un disavanzo di oltre sei miliardi e se non ritenga assolutamente in contrasto con i fini istitutivi e sociali dell'opera in oggetto la preannunziata sospensione, entro il 30 maggio 1964, dell'attività di tutti i refettori materni e la progettata dimissione, entro il 30 giugno, di tutti i minori, che non siano ricoverati in istituti gestiti dall'opera e non abbiano ricevuto preventiva autorizzazione della sede centrale.

« L'interrogante chiede di sapere in particolare quale sorte sarà riservata a circa duecento bambini di Catania e provincia, che entro il 30 giugno dovrebbero essere dimessi dagli istituti locali, cui l'O.N.M.I. versava la retta e se non ritenga di sospendere l'inopportuno provvedimento, sia perché comporterebbe lo sbandamento dei bambini e il licenziamento di quasi tutto il personale in atto ivi occupato sia perché nella stessa città di Catania sono in via di ultimazione i lavori della casa della madre e del fanciullo, dove potrebbero trovare adeguato ricovero i predetti minori e valido impiego il personale, che vive sotto l'incubo dei licenziamenti.

(1126) « SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere quali idonei e tempestivi provvedimenti intenda prendere per evitare la flessione dell'incremento turistico verificatosi nel 1962 rispetto agli anni precedenti, al punto che nel 1963 l'incremento è stato appena del 2 per cento rispetto al 1962, mentre nel 1962 l'incremento era stato del ben 8,6 per cento rispetto al 1961.

(1127) « SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritenga di intervenire presso la competente Commissione, perché vengano esclusi da film moralmente accettabili e comunque accessibili a larghe categorie di pubblico, delle espressioni volgari ed irripetibili,

che non hanno alcuna connessione con il contenuto del film e rappresentano soltanto una gratuita ostentazione di turpiloquio.

(1128) « SANTAGATI, DE MARZIO, SERVELLO, GONELLA GIUSEPPE, ABELLI, GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali immediati ed urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti della costruzione effettuata presso la Selva di Fasano in provincia di Brindisi alla contrada Monte Guarini da parte del signor Spalluto Angelo di Fasano.

« Per conoscere ancora se il Ministro sia al corrente che la predetta costruzione ha potuto effettuarsi in dispregio delle norme del regolamento edilizio comunale vigente a Fasano e del piano regolatore regolarmente approvato ed ancora dei diritti di privati cittadini i quali hanno richiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria.

« Per conoscere infine se sia al corrente dello strano comportamento del sindaco di Fasano il quale dopo aver ufficialmente comunicato di non aver autorizzato la costruzione in parola, ha di poi fatto conoscere che una certa autorizzazione esisteva, ed il quale ancora pur avendo legalmente ordinato la demolizione della costruzione, ha di fatto tollerato e quindi acconsentito alla prosecuzione dei lavori illegali.

(1129) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se intenda prendere le necessarie urgenti iniziative per riparare alla gravissima ed inumana condizione che si è creata per la visita di controllo dei ciechi civili, soprattutto in Sardegna, dove tale visita è esclusivamente affidata alla Commissione regionale che ha sede in Cagliari, mentre precedentemente ne erano incaricati i fiduciari delle singole provincie, pure specialisti di incontestabile competenza. Con le nuove norme i ciechi, tutti poverissimi, in maggioranza vecchi e sofferenti di altre infermità, devono invece affrontare, spesso con i necessari accompagnatori, lunghi percorsi per recarsi a Cagliari, data la grande estensione territoriale dell'isola e la difficoltà perdurante delle comunicazioni, ed anche affrontare frequentemente il pernottamento nella capitale della Regione con spese per essi assai notevoli, a prescindere dalla considerazione che questi inconvenienti si accresceranno sempre più, in quanto è ben prevedibile che la Commissione regionale non potrà esplicare senza

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

ritardi il suo compito di controllare i ciechi che ammontano in Sardegna a quasi diecimila.

(1130)

« BERLINGUER MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, in ordine alle circostanze nelle quali ha trovato la morte Vincenzo Razzano, di anni 31, detenuto presso le carceri giudiziarie di Santa Maria Capua Vetere.

« In particolare, gli interroganti desiderano conoscere se risulta al vero che il Razzano era legato sul letto di contenzione ed i motivi per i quali la direzione dell'istituto aveva ritenuto di adottare una così grave decisione; a quali controlli sanitari era stato sottoposto il Razzano prima che nei suoi confronti fosse deciso il trattamento della contenzione; quali provvedimenti intende adottare il Ministero per eliminare i letti di contenzione dagli istituti di pena, ove troppo spesso essi sono usati quali strumenti di inumana e barbara punizione.

(1131)

« RAUCCI, JACAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del tesoro e del bilancio, per conoscere se ritengano compatibile con la funzione regolarmente retribuita di presidente di un istituto bancario pubblico come il Banco di Napoli la continua ostentazione che il professore Corbino fa delle proprie opinioni antidemocratiche ed antioperaie ribadite sul *Corriere della sera* del 13 aprile in un articolo, nel quale, riaffermata dogmaticamente la necessità di rispettare il sistema, egli giunge tortuosamente a presentare le agitazioni sindacali come « azioni criminose ». Gli interroganti, ritenendo che tali posizioni devono essere considerate grottesche, se espresse a titolo personale, ma del tutto inammissibili, se sostenute, come nel caso in questione, da un dirigente di ente pubblico, chiedono di conoscere quali interventi si intendano adottare per impedire che simili indirizzi « politici », che si risolvono in aperto sostegno di precisi interessi economici, continuino a pesare negativamente sulla vita del Banco. Lungi dall'aver assolto alla sua peculiare funzione di propulsione e sostegno dello sviluppo economico meridionale attraverso una adeguata selezione del credito a vantaggio dei ceti medi produttivi, l'Istituto si trova in palesi difficoltà rispetto ai compiti da svolgere, come ha confermato il bilancio del 1963 di recente reso noto, nel quale fa spicco un'operazione speculativa per oltre 2 miliardi riguardante

la società S.M.E. effettuata nel momento in cui questa si trasformava in azienda finanziaria. Considerati questi elementi e vista la necessità improrogabile di provvedere al rinnovo del consiglio generale scaduto da oltre un anno, gli interroganti chiedono di conoscere i criteri ai quali ci si intende ispirare per provvedere alle nomine di competenza e per affrontare i problemi aperti (riorganizzazione interna, indirizzi di politica creditizia).

(1132)

« CAPRARA, CHIAROMONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali provvedimenti urgenti di ordine amministrativo e disciplinare s'intenda assumere nei confronti delle irregolarità commesse in servizio e fuori servizio dall'alunno ferroviario Zaccaria Dante, in servizio presso la stazione ferroviaria di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi; se non ritiene, infine, di promuovere una inchiesta per accertare le gravi responsabilità commesse dal predetto impiegato.

(1133)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere:

quale fondamento abbia la notizia, data dal presidente del Credito industriale sardo sulla stampa, dell'allestimento del terzo gruppo della Supercentrale del Sulcis a Civitavecchia, anziché a Carbonia, come previsto;

quali ragioni, ove la notizia fosse fondata, hanno determinato questo mutamento di programma, che non può non allarmare l'opinione pubblica sarda, in quanto appare un grave ridimensionamento delle prospettive di sviluppo industriale del Sulcis e della Sardegna.

(1134)

« SANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente delle gravi irregolarità amministrative riscontrate presso gli uffici della Previdenza sociale di Brindisi, che pare formino oggetto di indagine da parte del magistrato; per conoscere ancora quali provvedimenti disciplinari intenda assumere nei confronti dei responsabili.

(1135)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se non ritenga — data la grave situazione venutasi a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

creare nell'azienda farmaceutica Leo-Icar di Roma, occupata dalle maestranze da ben 21 giorni a seguito dell'invio di 380 lettere di licenziamento, e tenuto conto che le trattative promosse dall'Ufficio del lavoro per una composizione sindacale della vertenza sono fallite per l'intransigenza della parte padronale — di procedere alla requisizione, per motivi di pubblica utilità, dell'azienda stessa per una ripresa immediata dell'attività produttiva e per consentire un esame approfondito della situazione aziendale, allo scopo di adottare gli opportuni provvedimenti, onde garantire la stabilità di occupazione alle maestranze e la continuità nella produzione di importanti medicinali.

(1136) « NANNUZZI, NATOLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ONOFRIO, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere: se sono informati della grave situazione venutasi a creare nell'azienda farmaceutica Leo-Icar di Roma, occupata dalle maestranze da ben 21 giorni a seguito dell'invio di 380 lettere di licenziamento;

e se, considerato che le trattative promosse dall'Ufficio regionale del lavoro sono fallite per l'incomprensione assoluta della proprietà, intendano intervenire con ogni mezzo per motivi di pubblica utilità, onde l'azienda stessa possa riprendere immediatamente l'attività produttiva, e promuovere una inchiesta per un esame approfondito della situazione aziendale, allo scopo di adottare gli opportuni provvedimenti.

(1137) « SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere — in relazione al progressivo aggravarsi della situazione presso la fabbrica L.E.O.-I.C.A.R. di Roma, occupata dai lavoratori da 21 giorni — se intendano predisporre un provvedimento di requisizione d'urgenza della stessa fabbrica, provvedendo poi sia all'immediata ripresa della produzione sia ad una approfondita quanto celere indagine della situazione aziendale, al fine di provvedere alla piena salvaguardia del diritto al lavoro di tutte le maestranze della L.E.O.-I.C.A.R., nei modi che l'indagine indicherà necessari, senza escludere *a priori* qualsiasi intervento straordinario, come per esempio l'intervento — totale o parziale — del capitale di Stato.

« Gli interroganti, nel ricordare che l'aspra vertenza in corso è caratterizzata dalla più retriva intransigenza dei proprietari della fabbrica (ben coadiuvati dall'Unione industriale del Lazio), sottolineano che il massiccio licenziamento — che è alla base della occupazione della fabbrica — non può non significare una pratica smobilitazione di un complesso che rappresenta (con più di 500 dipendenti) un punto di forza tanto per l'economia romana quanto per la produzione farmaceutica nazionale.

(1138) « MENCHINELLI, PIGNI, PERINELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali, e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della richiesta di licenziamenti (un terzo dell'organico) avanzata dalla S.I.M.E. — società industrie meccaniche elettriche — del gruppo della « Centrale », azienda che produce in gran parte attrezzature telefoniche delle quali acquirente principale è la T.E.T.I., che da tempo è sollecitata a soddisfare la richiesta di oltre 10.000 nuovi utenti soltanto nella città di Firenze.

« Gli interroganti di fronte alla grave situazione creatasi in queste ultime settimane nel settore dell'industria fiorentina, in seguito alle numerose richieste di riduzioni di orari e di licenziamenti, di cui quelli della S.I.M.E. sono assai rilevanti, chiedono di conoscere se i ministri interessati intendano intervenire e con quali provvedimenti per evitare così dolorose misure che colpiscono migliaia di famiglie di lavoratori e determinano conseguenze preoccupanti nell'intera economia provinciale.

(1139) « MAZZONI, FIBBI GIULIETTA, GALLUZZI, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se abbia avuto notizia del fatto, indubbiamente lesivo della dignità dei magistrati, che alla Corte dei Conti i sostituti procuratori generali, addetti all'istruttoria dei ricorsi in materia di pensione di guerra, sono retribuiti con compensi straordinari, su fondi riservati al personale amministrativo, commisurati al numero delle conclusioni redatte e delle istruttorie eseguite ogni trimestre.

(1140) « PIGNI, MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se ritiene perfettamente osservante della Costituzione e

delle leggi che regolano l'esercizio delle potestà politiche dei cittadini e dei gruppi organizzati, e consono alle formule politiche di governo tendenti ad isolare il partito comunista, il contegno tenuto a Reggio Calabria il 25 aprile 1964 dalle locali autorità di pubblica sicurezza, che, senza alcun ordine dell'autorità giudiziaria e senza alcun motivo di flagranza o di urgenza, violavano la sede federale del M.S.I., malmenavano alcuni giovani iscritti, e, successivamente, ne ostacolavano le espressioni di mesto cordoglio nella ricorrenza del diciannovesimo anniversario della morte di un grande italiano.

(1141)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quale norma o prassi il professore Santilli Ennio, preside incaricato dell'istituto tecnico commerciale per geometri di Sulmona da nove anni, sia stato rimosso dall'incarico, che in base all'ultimo provvedimento, sarebbe dovuto scadere il 30 settembre 1964, per conferire, in data 26 marzo 1964, mediante un provvedimento d'assegnazione provvisoria, il posto al professore Luigi Faraone, preside neo vincitore di concorso e quindi in periodo di prova e che aveva raggiunto sin dal 20 dicembre 1963 la sede vacante di Verrallo Sesia.

« Si chiede anche di conoscere in base a quale norma, collo stesso provvedimento, sia stato disposto che il professore Santilli svolga, per il corrente anno scolastico, il compito di coadiutore del capo d'istituto, in qualità di vice preside.

« L'interrogante, infine, desidera sapere se il Ministro sia a conoscenza del diffuso malcontento, denunciato anche dagli organi di stampa e causato dall'improvvisa sostituzione del preside incaricato, intervenuta all'inizio del terzo trimestre, nell'ambiente scolastico di Sulmona e provincia e se, quindi, non ritenga opportuno revocare il provvedimento per assicurare il regolare andamento dell'istituto e restituire fiducia agli alunni e alle loro famiglie.

(1142)

« DI PRIMIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti del governo franchista di Madrid, il quale ha arrestato sotto accuse assurde ed espulso dal territorio spagnolo, dopo averla trattenuta in carcere illegalmente per molte ore e averle impedito di prendere contatto con le autorità

diplomatiche italiane, la giornalista Maria Antonietta Macciocchi, colpevole soltanto di aver informato il mondo, attraverso le sue corrispondenze all'*Unità*, sul vero stato d'animo dei lavoratori spagnoli e sulle loro eroiche azioni per la libertà; e, in particolare, per sapere se non intenda mettere a conoscenza il governo di Madrid della profonda repugnanza che il regime franchista ispira alla grande maggioranza del popolo italiano e come la giornalista Maria Antonietta Macciocchi si sia fatta unicamente interprete dei sentimenti di solidarietà con l'antifascismo spagnolo, comuni appunto alla grande maggioranza del popolo italiano.

(1143)

« ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano stati esaurientemente informati sulle manifestazioni, avvenute nella città di Reggio Calabria, di offesa alla Resistenza, durante le celebrazioni della festa nazionale del 25 aprile, e di apologia del fascismo, organizzate da parte di elementi del Movimento sociale italiano, in occasione della ricorrenza della liberazione del paese dal fascismo e dal nazismo.

« L'interrogante — in considerazione della gravità delle manifestazioni provocatorie, che hanno costretto, infatti, l'opinione pubblica democratica e i partiti antifascisti a reagire immediatamente con comizio e corteo — chiede, inoltre di conoscere: se siano state accertate le responsabilità delle autorità preposte, visto che nessuna attività preventiva efficace era stata presa in occasione della ricorrenza della festività nazionale e che, quando le manifestazioni provocatorie sono intervenute, l'azione di repressione non è stata tempestiva ed efficiente, almeno fino a quando non si è sviluppata la risposta della parte democratica della popolazione e dei partiti antifascisti; quali misure il Governo intenda adottare per scoraggiare simili attività anticostituzionali e per colpire i movimenti neofascisti.

(1144)

« FIUMANÒ ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se, in relazione alla sospensione dei lavori del secondo lotto del costruendo acquedotto dell'Alcantara,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

è stata responsabilmente valutata la portata delle conseguenze di tale decisione, specie alla luce di quanto dichiarato dal Ministro interpellato, che « sarà possibile completare la importante opera solo allorché l'intervento straordinario nel Mezzogiorno sarà dotato di nuove e cospicue disponibilità finanziarie ».

« Gli interpellanti chiedono di conoscere:

se è stato tenuto conto del fatto che sin dal 1959 esiste un impegno di spesa da parte della Cassa del Mezzogiorno per il finanziamento completo dell'opera, per un ammontare di lire 5.272.000.000, mentre ne risultano spese o impegnate ad oggi poco più di quattro miliardi; e se la dichiarata impossibilità di integrazione dello stanziamento per il secondo lotto e di finanziamento del quarto lotto non equivalga ad un tacito storno di parte dei fondi già impegnati per il completamento dell'opera;

se il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, attraverso i competenti organi tecnici, è in grado di valutare la gravità dei danni che potranno essere subiti, per naturale deterioramento, dalle imponenti opere già realizzate nei lavori del primo lotto già completo, e nei lavori del secondo e terzo lotto in avanzato stato di costruzione, una volta lasciate incomplete e abbandonate, per un periodo di tempo di cui non si è in grado di prevedere la durata;

se, inoltre, è stato tenuto conto dei gravissimi riflessi che il mancato completamento delle opere potrà avere su tutto lo sviluppo civile, turistico, industriale della intera zona, interessando l'acquedotto dell'Alcantara altri 18 comuni della riviera jonica della provincia di Messina, oltre il comune capoluogo, il cui rifornimento idrico è, allo stato, quanto mai precario e fortunoso.

« Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere se il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non ritenga di ritornare sulla decisione di rinviare *sine die* la prosecuzione dei lavori, tenendo anche conto della considerazione che la provincia di Messina, pur rappresentando in superficie il 2,63 per cento della intera area di intervento della Cassa del Mezzogiorno, e, in popolazione, il 3,77 per cento, ha goduto di una destinazione di fondi da parte della Cassa medesima equivalente soltanto all'1,26 per cento del totale della spesa da essa erogata; e ciò sino al 1961, essendosi ulteriormente aggravato il rapporto negli esercizi successivi sino ad oggi.

(191) « GERBINO, BARBERI, GULLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sui provvedimenti che intende adottare per la gravissima crisi dell'agrumicoltura.

(192) « BASILE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dell'interno e del turismo e spettacolo, per conoscere quale sia il pensiero del Governo, al fine di rassicurare l'opinione pubblica nazionale ed, in special modo, i reduci di guerra ed i familiari dei caduti e dei dispersi sul fronte russo, a proposito delle ripetute notizie di stampa, sin qui non smentite, sulla preparazione di un film — *Italiani brava gente* o come altrimenti si intitolerà — che, girato in territorio sovietico da protagonisti nella maggior parte italiani e da regista italiano, denigrerebbe con bugiardi episodi di violenza inventati di sana pianta reparti delle nostre forze armate operanti su quel fronte.

« In particolare se risponda a verità che il film in oggetto avrebbe sequenze atte a gettare una grave ombra sul comportamento delle formazioni di camicie nere, che, com'è noto, erano regolarmente inquadrare nelle grandi unità dell'Esercito; e ciò in contrasto con la verità storica e per stolida faziosità combinata con sordido scopo di lucro, in quanto l'onore dei combattenti italiani, tutti ugualmente degni nel servire la Patria in guerra, costituisce prezioso patrimonio del popolo italiano, che sarebbe vera follia lasciare impunemente offendere.

(193) « MESSE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro degli affari esteri, onde conoscere i motivi per i quali il governo tunisino non ha provveduto a rilasciare tempestivamente i sessanta permessi di pesca, che, in base ai noti e vigenti accordi, dovevano consentire ad altrettanti natanti italiani di iniziare la campagna del pesce azzurro lungo quelle coste sin dal primo giorno del corrente mese di maggio.

« Considerato lo stato di grave e giustificata apprensione che agita le marinerie siciliane interessate, le quali, fiduciose nel rispetto del pur non pienamente gradito accordo, avevano già messo in armamento una flotta su cui trovano imbarco oltre mille marittimi e che non può trovare altrimenti utile impiego, mentre le locali industrie conserviere sogliono occupare circa tremila unità lavorative per la trasformazione di tale pescato, chiede di conoscere quali idonei ed urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo in conseguenza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1964

Ove poi rispondesse a verità la notizia che circola fra gli ambienti interessati, secondo cui l'inadempienza tunisina sarebbe giustificata da precedente inadempienza italiana, a sua volta provocata da difficoltà insorte in sede comunitaria, chiede di conoscere se il Governo non intenda concordare immediate ed adeguate contropartite sostitutive non solo nell'interesse delle marinerie siciliane, così come ieri si è fatto per quelle dell'Adriatico, ma per dimostrare comunque la sua volontà di un sostanziale rispetto dell'accordo a suo tempo raggiunto.

(194)

« BASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro del bilancio, per conoscere se il Governo non intenda, nel quadro della programmazione economica in corso di approntamento, prevedere adeguati incentivi ed interventi tendenti a potenziare la pesca atlantica e la conversione di una cospicua aliquota della nostra flotta peschereccia mediterranea, avuto particolare riguardo alle seguenti considerazioni:

le importazioni di prodotti ittici freschi e congelati incidono negativamente sulla nostra bilancia alimentare per circa 60 miliardi annui, con tendenza all'aumento;

gli investimenti richiesti per il potenziamento del settore avrebbero l'invocato carattere della immediata produttività, ove si pensi che un buon cantiere può allestire un peschereccio atlantico medio in 12-15 mesi;

la modesta entità finanziaria degli incentivi richiesti, che sono d'altronde indispensabili anche per livellare i conti nazionali con quelli esteri, e che sortirebbero nel contempo l'effetto di procurare commesse alla minore industria cantieristica, mentre essa sta attraversando una fase recessiva;

l'anzidetto problema di una parziale conversione della nostra flotta peschereccia è reso più imperativo ed urgente in alcuni importanti centri da particolari accordi di pesca con nazioni vicine, che prevedono tassativi termini di scadenza.

(195)

« BASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano doveroso intervenire subito presso la T.E.T.I. e le altre concessionarie delle telefoniche per fare rispettare la legge n. 1319, per l'assunzione dei dipendenti delle ditte appaltatrici al fine di garantire loro un giusto trattamento normativo e la continuità del

lavoro, risultando la continuata violazione di detta legge, nonostante il carattere pubblico delle imprese interessate.

(196)

« MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla grave situazione esistente al Banco di Sicilia nei rapporti fra la direzione, le organizzazioni sindacali e la commissione interna centrale: in particolare, se ed in quali modi intendano intervenire affinché cessi la scandalosa collusione, che perdura ormai da oltre un decennio, fra la direzione stessa e la commissione interna centrale dimostrata:

a) dalla erogazione a favore di quest'ultima di oltre cento milioni di contributi;

b) dal prelievo d'ufficio, attraverso ritenute nelle buste paga, di contributi a favore della commissione interna, anche per quei lavoratori che non hanno rilasciato delega (contributi che raggiungono annualmente l'importo di sei milioni);

c) dalla elezione e composizione irregolare della commissione interna centrale;

d) dalla concessione di permessi ed esoneri, ai membri della segreteria, incompatibili e non necessari ai fini dello svolgimento dei propri compiti;

e) dalle promozioni anche ad alti gradi, in dispregio alle norme regolamentari, di elementi della commissione interna, che non hanno prestato regolare servizio e quindi nella impossibilità di essere scrutinati;

f) dall'esclusivo controllo da parte della commissione interna centrale di tutti gli organismi di rappresentanza del personale, ivi compresa la commissione di avanzamenti e di disciplina.

(197)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se sa che l'I.R.I., azienda dello Stato, detiene il 95 per cento delle azioni della società che gestisce la TV, che pertanto non è una società privata, bensì una sub-azienda di Stato, e come tale soggetta al controllo del suo Ministero;

2) se ha l'abitudine — che gli italiani vanno perdendo — di ascoltare la TV, la cui tenace campagna di travisamento della verità e di seminazione di odio tra gli italiani ne ha fatto praticamente un organo di propa-

ganda del partito comunista, che il Governo di centro-sinistra avrebbe dovuto isolare;

3) se non ritiene di richiamare gli attuali dirigenti della TV al rispetto dell'obiettività politica nazionale, richiamo che riuscirebbe tanto più efficace, se facesse loro considerare che la teoria della « reversibilità » recentemente enunciata dall'onorevole Fanfani — al quale debbono le rispettive investiture — esclude automaticamente quella dell'« inamovibilità ».

(198)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dell'industria e commercio, della marina mercantile e della sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere di fronte alla richiesta di alcune compagnie petrolifere (delle quali, recentemente, si è occupata la stampa romana), tendente ad ottenere l'installazione nella zona di Fiumicino o nel suo immediato entroterra di impianti petroliferi di raffinerie e deposito di carburanti, alimentati da tubazioni con terminali a mare, isole galleggianti e boe.

« L'interpellante ritiene che l'installazione di detti impianti nelle zone turistiche romane di Fregene, Fiumicino ed Ostia, renderebbe ancor più grave la già precaria condizione di queste spiagge, particolarmente di quella di Fiumicino, le cui acque sono inquinate dallo sbocco del Tevere.

« L'affluenza dei turisti e bagnanti non verrebbe certo facilitata dalla presenza di acque sporche di detriti petroliferi e bituminosi che inevitabilmente verrebbero a depositarsi lungo il litorale.

« Ne verrebbe snaturata la funzione stessa del porto di Fiumicino destinato, anche per la sua limitata ricettività portuale, ad attività turistica e peschereccia, con relativi impianti propri e sussidiari.

« Del resto, esistono anche ragioni di sicurezza che sconsiglierebbero l'installazione di raffinerie e depositi di carburante in una zona così prossima all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

« L'interpellante chiede pertanto quali provvedimenti si intendano adottare di fronte a queste iniziative che minacciano la sanità delle spiagge romane e la loro essenziale destinazione turistica.

(199)

« DARIDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di ben identificati individui che, infiltratisi negli albi dei giornalisti, in dispregio alle più elementari norme dell'etica professionale e al rispetto della persona umana, avvalendosi del diritto della libertà di stampa sancito dalla Carta costituzionale, si servono delle testate di pseudo agenzie d'informazione per condurre campagne intimidatorie a contenuto scandalistico contro persone ed enti rei di non sottostare a richieste di pesanti abbonamenti, esercitate con sistemi che rasentano il codice penale. È questo il caso di una agenzia a sfondo libellistico con notiziari diffusi a Roma in pochi esemplari, la cui testata fa riferimento ad un inesistente schieramento politico. Tale sedicente agenzia, in seguito alla soppressione dell'abbonamento che un ente pubblico non ha voluto rinnovare dopo averne constatata l'inutilità quale organo di diffusione delle notizie concernenti le sue attività istituzionali, ha sferrato un ignobile attacco contro il presidente dell'istituto medesimo colpevole solamente di aver sollevato dal baratro un organismo già agonizzante, perché oberato di passività per un importo di oltre cinque miliardi. A riprova di quanto si afferma, sta il fatto che lo stesso responsabile dei servizi di stampa e propaganda dell'ente medesimo, è stato oggetto di un attacco personale che riflette lo stato d'animo del direttore dell'agenzia in parola, il quale lo ha ritenuto responsabile dell'avvenuta disdetta dell'abbonamento di cui fruiva.

« In considerazione della gravità di quanto sopra, l'interpellante chiede al Ministro se non ritenga di intervenire, approntando, se del caso, più adeguati provvedimenti, nel rispetto della più ampia libertà di stampa, a tutela della dignità e del prestigio della classe giornalistica italiana, le cui benemerite al servizio della pubblica informazione non possono essere offuscate da simili episodi di malcostume, contro i quali le stesse organizzazioni professionali dei giornalisti si sono più volte ribellate.

(200)

« CODACCI PISANELLI ».